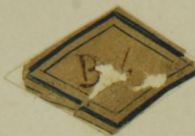
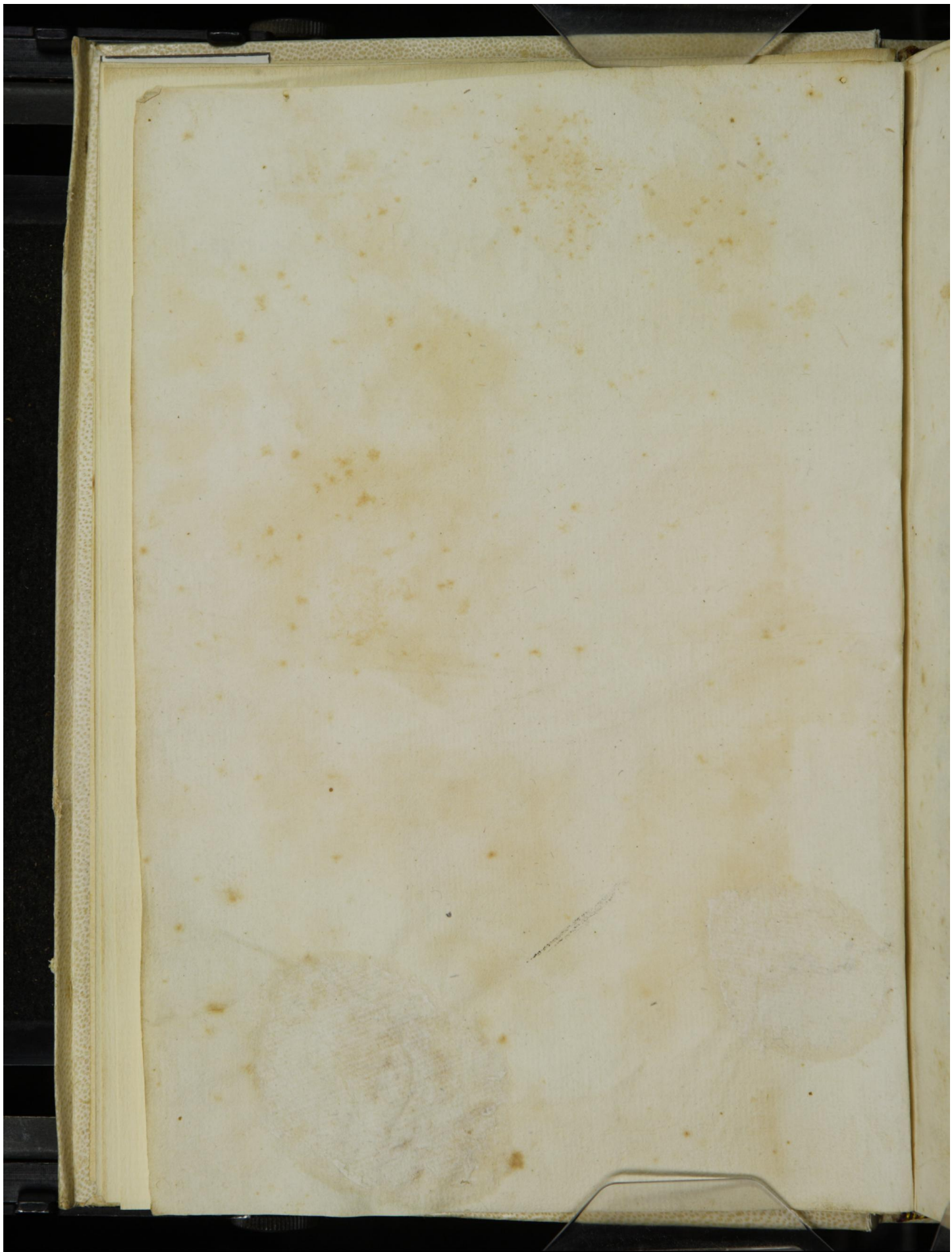
Hain 7327 - Reichl. II. 173 (es. difett.)
Cc. 128 n. n., segn. a-i8, l-q8, r4, -4.
Esemplare completo.
6. VII. 1926 T. L.

¶ Fiorecti di Sancto Francesco.

Al nome del noſtro ſignore Jheſu Chriſto
crucifixo.et della ſua madre uergine Mari
a.Jn queſto libro ſi contengono certi fioret
ti miracoli ⁊ exempli diuoti del glorioſo po
uerello dichriſto meſſere ſancto Franceſco
⁊ dalquanti ſuoi ſancti compagni.Ad lau
de di Chriſto Amen.

Mprima e da conſiderare chelglorio
ſo meſſere ſancto Franceſco in tucti
gliacti della uita ſua fu conformata a
chriſto.Che ſi chome chriſto nel pri
cipio della ſua predicatione eleſſe dodici apo/
ſtoli a diſpregiare ogni coſa mõdana ⁊ aſegui
tare lui in pouerta ⁊ nellaltre uirtu.Coſi ſanc
to Frãceſcho eleſſe dal principio o dal fonda/
mento dellordine dodici compagni poſſeſſori
dellaltiſſima pouerta . Et come uno de dodici
apoſtoli ilquale ſi chiamo Juda iſchariotto a/
poſtato dello apoſtolato tradendo chriſto ⁊ in
piccoſſi ſe medeſimo perla gola. choſi uno de
dodici compagni di Franceſco chebbe nome
frate Giouãni dalla cappella apoſtato.⁊ final
mente ſe inpiccho ſemedeſimo perla gola.Et
queſto e aglielecti grande exemplo ⁊ materia
dhumilita ⁊ di timore.conſiderãdo che nullo
e certo didouere perſeuerare infino alfine nel
la gratia didio.Et come quelli ſancti apoſtoli

furono a tutto ilmondo marauigliosi disancti ta z dhumilta z pieni dello spirito sancto. Co si diquegli sancti cōpagni di sancto francesco furono huomini di tanta sanctita che dal tem po degliapostoli in qua ilmondo non hebbe cosi marauigliosi z sancti huomini īpero che alcuno diloro fu rapto infino alterzo cielo co me sancto paulo z questo fu frate Egidio. Al cuno diloro cioe frate Philippo lūgo che fu tocchato lelabra dallangiolo colcharbone di fuoco come fu Isaia propheta. Alcuni diloro cioe frate Saluestro parlaua con dio come fa luno amico con laltro a modo che fece moise Alcuno uolaua per sottilita dintellecto īfino alla luce dlla diuina sapiētia come laquila cio e Iohāni euangelista z questo fu frate bernar do humilissimo ilquale profondissimamente sponea lascā scriptura. Alcuno diloro fu sāc tificato da dio z canonizzato in cielo uiuendo egli anchora nel mondo questo fu frate Rufi no gentile huomo dascesi. z cosi furono tucti priuilegiati disingulare segno disanctita si co me nel processo si dichiara. ¶ Di frate Ber nardo diquintaualle primo cōpagno discō. F

EL primo compagno di sancto francesco fu frate bernardo dascesi. ilquale si couti inquesto modo. Essendo scō. F. ancora in abi

to secolare. bēche gia hauesse disprezato il mō do. z andādo tutto dispecto z mortifichato p la penitenzia intanto che da molti era reputa to istolto z come pazo era ischernito z ischac ciato con pietre z con fangho daparenti z da glistrani z egli in ogni igiuria z ischerno pas sādosi patientemēte come sordo z muto. Mes ser Bernardo dascesi ilquale era de piu nobi li z ricchi z saui della cipta comincio aconsi derare sauiamente in sancto. F. ilchosi excessi uo disprezgio dl mōdo. lagrande patienzia nel le ingiurie che gia per due anni cosi abbomi nato z disprezato da ogni persona sempre pa rea piu cōstante z patiente comincio apensa re z adire tra se medesimo p niuno modo puo essere che questo. f. non habbia grande gratia da dio. z si loīuito lasera acena z albergo z scō F. acepto z ceno lasera cō lui z albergo. allho ra messere bernardo si pose inchuore dicontē plare lasua sanctita. Onde si glifece apparec chiare uno lecto nellasua chamera ppria nel la quale dinocte sempre ardea una lampana. Et scō. F. per celare lasanctita sua inmantanē te che fu entrato nella chamera si gitto isu lec to z fece uista di dormire z messer. b. similmē te dopo alcuno spazio si pose agiacere z comī cio a russare forte amodo che dormissi molto

ꝓfondamente che sancto:f:credendo ueramē
te che messer bernardo dormisse isul primo sō
no si lieua del lecto & posesi in oratōe leuando
gliocchi & lemani alcielo & con grādissima d
uotōe & feruore dicia idio mio idio mio. Et co
si dicendo & forte lachrimando istette isino a
mattutino sēpre ripetendo idio mio & non al-
tro. Et questo dicea sancto:f:contēplando & a
mirando la excellētia della diuina maesta. La
quale degnaua dicondescēdere almondo che
periua & perlo suo:f:pouerello disponea di ꝓ
uedere rimedio disalute dllanima sua & dglial
tri. Et po illuminato dispirito diprophetia ꝓ
uedendo legran chose che idio douea fare me
diante lui & lordine suo & considerando lasua i
suficientia & pocha uirtu chiamaua & pregha
ua idio che conla sua pieta & ōnipotentia sen-
za laquale niente puo lhumana fragilita sup
plesse adiutasse & cōpiesse quello che per se nō
potea. Veggiendo messer: B:perlo lume del
la lāpana gliacti deuotissimi di saucto:f:& con
siderando diligentemente le parole che dicea
fu tocchato & ispirato dallo spirito scō admu-
tare lauita sua. Diche facta lamattina chiamo
sancto :f:& dissegli cosi. Frate francesco io ho
altutto disposto nel cuore mio dabādonare il

mondo et seguitare te in cio che tu micomanderai. Udendo questo sancto. F. si rallegro in spirito et disse cosi. Messer. B. questo che uoi dite e opera si grande et malageuole che dicio si uuole richiedere ilcõsiglio del nostro signore ihesu christo et pregarlo che gli piaccia dimostrarci sopra cio lasua uolonta et isegnarci come questo noi possiamo mettere inexecutione. et pero andiamo insieme aluescouado oue e uno buono prete et faremo dire lamessa et poi istaremo in oratione infino a terza pregãdo idio che infino nelle tre apriture del messale ce cidimostri lauia che allui piace et che noi e leggiamo. Rispose messer. b. che questo molto glipiacea. Diche allhora si mossono et andarono aluescouado et poi che hebbono udita lamessa et istati in oratione insino a terza el prete per priego di scõ francesco prese ilmessale et facto ilsegno della sancta croce si laperse nel nome del nostro signore Jhesu Christo tre uolte. Nella prima apritura occorse quella parola che disse christo nel uangelio al giouane che domando dellauia della perfectione Se tu uuoi essere perfecto ua et uendi cioche tu hai et da apoueri et uieni et seguita me. Nella secõda apritione occorse quella parola che xp̃o disse a gliapostoli qñ glimãdo a p̄dichare

Non portate niuna cosa p uia ne bastone ne tascha ne chalzamenti ne danari uogliendo p questo amaestrargli che tutta laloro sperāza del uiuere douessino portare in dio & dhauere tutta laloro intentione apredichare ilscō euan gelio. Nella terza apertione delmessale occor se quella parola che xp̄o disse. Chi uuole ueni re dopo me abandoni se medesimo & togha la croce sua & seguiti me. alhora disse scō. F. ames ser. B. eccho ilconsiglio che xp̄o cida. ua dun que & fa conpiutamente quello che tu hai udi to. & sia benedecto ilnostro signore ihesu xp̄o ilquale ha degnato dimostrarci lasua uia euā gelicha. Udito questo si parti messer bernar do & uēde ciochegli hauea & era molto riccho & con grande allegreza distribui ogni cosa a poueri a uedoue a orphāi & aperegrini & amo nisteri & aspedali. Et iogni cosa scō. f. fedelmē te & prouidamēte laiutaua. Uedendo uno cha uea nome messer Saluestro che scō. f. daua tā ti danari apoueri & facea dare istretto da aua ritia disse a sancto francesco. Tu nonmi paga sti mai interamente diquelle pietre che tu cō perasti da me per racconciare lechiese & pero hora che tu hai danari paghami. Allhora scō f. marauigliandosi della sua auaritia & nō uo lendo contendere con lui si come uero obser

uatore del uangelio misse lemani i grembo di
messer. B. & piene lemani lemisse ingrẽbo di
messer Saluestro dicendo che se piu neuoles
si piu gliene darebbe. Contẽto messer Salue
stro diquegli siparti & tornossi achasa & lasera
ripensando quello chegli hauea facto ildi & ri
prendendosi della sua auaritia & considerando
ilferuore di messer ber. & la sanctita di scõ. frã.
lanocte sequente & dualtre notti hebbe da dio
una cotale uisione che della boccha disãcto. f.
uscia una croce doro lacui sũmita tocchaua il
cielo & lebraccia sidistendeuano dallorente in
sino alloccidẽte. Per questa uisione egli det-
te perdio ciochegli hauea & fecesi frate mino-
re & fu nellordine ditãta sanctita & grand che
parlaua con dio chome fa luno amico con lal
tro secõdo che sancto. f. piu uolte prouo: & piu
giu si dichiarira messer bernardo similmente
hebbe tanta gratia didio che ispesse uolte era
rapto incontemplatione a dio & scõ. f. dicea di
lui che gliera dgno dogni reuerẽtia & chegli
hauea fondato questordine ipero chera ilprĩo
chauea abãdonato ilmõdo nõ riseruãdosi nul
la ma dando ogni cosa apoueri dixpo & comi
ciato lapouerta euangelicha offerẽdosi ignu
do allebraccia dlcrucifixo: Ilquale sia da noi
benedecto insecula seculorum Amen.

Come per mala chogitatione che sancto.f.
hebbe contro alsancto frate bernardo comã-
da al decto frate: B: che tre uolte gli salisse co
piedi insu lagola et in su labocchа.

IL deuotissimo seruo dl crucifixo messer
sancto francesco perla aspreza della pe
nitentia et continouo piangere era diuentato
quasi ciecho et poco uedea. Una uolta tra lal
tre e siparti delluogo oue era ⁊ ãdo auno luo
go doue era frate bernardo ꝑ parlare con lui
dlle cose diuine et giugnendo alluogo trouo
chegli era nella selua in oratione tutto eleua-
to et congiunto con dio. Allhora sancto fran
cesco ando nella selua et chiamollo. uieni dis-
se et parla a questo cieco ⁊ frate bernardo nõ
gli rispose niente imperoche essendo huomo
digrande contẽplatione hauea lamente sospe
sa et leuata a dio. Et pero chegli hauea singu
lare gratia in parlare di dio si come sancto :f:
piu uolte hauea prouato et per tanto desidera
ua diparlare con lui. Facto alcuno interuallo
si lochiamo lasecõda ⁊ laterza uolta ĩquel me
dsimo modo et nulla uolta frate bernar: ludi
et pero nõ gli rispose ne ando allui. diche scõ
francesco si parti un poco sconsolato et mara
uigliauasi ⁊ ramarichauasi fra se medsimo ch
frate bernardo chiamato tre uolte non era ã-

dato a lui. Partendosi con questo pensiero
sancto francesco quando fu un poco dilunga
to disse alsuo cōpagno aspectami qui ⁊ egli se
nando lui presso i uno luogho solitario et git
tosse in oratōe ⁊ pregaua idio che gliriuelasse
ilperche frate bernardo nōgli hauea risposto
et stando cosi gliuēne una uoce da dio che dis
se cosi. O pouero homicciuolo diche se tu tur
bato debbe lhuomo lasciare idio perla creatu
ra frate:b:quando tu ilchiamaui era congiū-
to meco et pero nō potea uenire a te ne rispō
derti. Adunque nonti marauigliare se non ti
pote parlare po chegli era si fuori di se che dl
le tue parole nō udiua nulla. Hauendo scō:f:
questa risposta da dio inmantanente con grā
fretta ritorna uerso frate: B:p accusarlisi hu-
milmente dl pensiero chegli hauea hauuto v
so di lui. Ueggendolo uenire inuerso di se fra
te :b:seglifece icōtro et gittossegli apiedi albo
ra scō:f:ilfece leuare su et narrogli cō grande
humilta ilpensiero ⁊ laturbatōe chauea hauu
ta vso dilui et cōe dicio idio glhaueua risposto
Ond cōchiuse cosi. Jo ticomādo p scā obediē
tia ch tu facci cio chio ticomādero. temēdo fre
b:chscō:f:nōgli comādasse qualche cosa exces
siua cōe soleua fare uolle honestamēte schifar
qlla obediētia ond egli rispose cosi. io sono ap

parecchiato difare la uostra obedientia se uoi
mi ꝑmettete fare quello chio comãdero a uoi
Et ꝑmettẽdogliele scõ.f.disse frate.b.dite pa
dre quello che uoi uolete chio faccia. allhora
disse scõ.f.Io ticomando ꝑ scã obedientia che
perpunire lamia prosũptione ⁊lardire dimio
cuore hora chio migittero interra supino mi
ponghi luno pie isu lagola ⁊ laltro i su laboc
cha ⁊ cosi mipassi tre uolte dalluno lato allal
tro dicendomi uergogna ⁊ uitupero. Et speti
almente mi di giaci uillano figluolo di pietro
berardoni: Onde uiene a tanta superbia che
sei una uilissima creatura: Udendo questo fra
te. B. benche molto glisussi duro affarlo pu-
re perla obediẽtia sancta quãto pote ilpiu cor
tesemente adẽpie quello che scõ.f.glhauea co
mãdato: Et facto questo disse sancto.f.hor co-
manda tu a me cio che tu uuoi chio faccia po
chio tho promesso obedientia: Disse frate. B.
Io ticomando per sancta obediẽtia che ogni
uolta che noi siamo isieme tu mi riprẽdi ⁊ cor
reghi dimiei difecti asp̄ramente: diche sancto
francesco forte si marauiglio po che frate ber
nardo era ditanta sanctita che egli lhaueua in
grande reuerentia ⁊ nonlo reputaua reprensi
bile dichosa ueruna: Et po dalhora ianzi sanc
to Francesco si guardaua di stare molto con-

lui perla decta obedientia accioche non gliue
nissi decto alcuna parola dicorrectione uerso
dilui ilquale econosceua ditanta sanctita. Ma
quãdo hauea uoglia diuederlo o dudirlo par
lare didio ilpiu tosto che poteua si spacciaua
da lui ꝛ partiuasi ꝛ era una grandissima diuo
tione auedere con quanta charita reuerentia
ꝛ humilta sancto Frãcesco padre usaua ꝛ par
laua con frate Bernardo figliuolo primo ge
nito. Alaude ꝛ gloria di Jhesu Christo ꝛ del
pouerello franciesco. Amen.

¶ Come langiolo didio propose una quistio-
ne afrate Elia guardiano duno luogho dival
dispuleto ꝛ perche frate Elia gli rispose sup-
bamente si parti ꝛ andõne incamino discõ Ja
copo doue trouo frate Bernardo ꝛ dissegli q̃
sta istoria.

AL principio ꝛ cominciamento dellordi-
ne quando erano pochi frati ꝛ non era
no anchora presi eluoghi sancto frãcesco per
sua deuotione ando a sancto Jachopo di gha
litia ꝛ meno seco alquanti frati tra quali fu lu
no frate Bernardo. Et andando cosi insieme
plo camino trouo ĩ una terra uno pouerello
ĩfermo alquale hauẽdo cõpassione disse a fra
te. b. figluolo io uoglio che tu rimãghi q̃ aser
uire q̃sto ĩfermo. ꝛ frate. b. humilmẽte ĩginoc

chiandosi richinando ilcapo riceuette la obe-
dientia delpadre sancto r rimase in quello luo
go r sancto francesco con glialtri cōpagni an
darono a sancto Jacopo. Essēdo giūti la r stā
do lanocte i oratõe nella chiesa disco Jacopo.
fu da dio riuelato ascō francesco chegli doue
a prendere molti luoghi perlo mondo ipero
che lordine suo si douea dilatare r crescere in
grande moltitudine difrati. Et in questa reue
latione comincio sancto francesco aprendere
luoghi in quelle contrade. Et ritornando sāc
to Francesco per lauia di prima ritrouo frate
Bernardo r loinfermo cō chui lhauea lascia
to ilquale era perfectamente guarito. Onde
sancto francesco concedette lanno seguente a
frate Bernardo che gliandassi a sancto Jaco
po. r cosi sancto francesco si torno nella ualle
dispuleto rstauasi in uno luogho diserto egli
r frate masseo r frate Elia r alcuni altri iqua
li tucti siguardauon molto dinoiare o storpia
re sancto frācesco della oratione r cio faceano
perla grande reuerentia che gli portauano. r
pche sapeano che idio gliriuelaua grandi co
se nelle orationi. Adiuēne uno di che essendo
sancto frācesco i oratione nella selua uno gio
uane bello apparecchiato achaminare uenne
alla porta delluogho r picchio si ifretta r for

8

te ⁊ p̱ si grande ispatio che ifrati molto si ma rauiglioꝛono di cosi disusato modo dipicchia re. Ando frate masseo ⁊ aperse lapoꝛta ⁊ disse a quel giouane onde uieni tu figluolo che nõ pare che tu cifussi mai piu si hai picchiato di susatamente Rispose ilgiouane ⁊ come si dee picchiare. Disse frate masseo picchia tre uol te luna dopo laltrª dirado poi aspetta tãto chel frate habbia decto ilpater nostro ⁊ uenga a te Et se inquesto interuallo non uiene picchia u naltra uolta. Rispose ilgiouane io ho grandͤ fretta ⁊ pero picchio cosi foꝛte percio chio ho affare lũgo uiaggio et qua sono uenuto per parlare a frate francescо ma egli sta hora nel la selua in contemplatione: ⁊ pero nonlo uo glio istoꝛpiare. Ma ua ⁊ mandami frate Elia che gliuoglio fare una quistione pero chio in tẽdo che glie molto sauio. Va frate masseo ⁊ dice a frate elia che uada aquel giouane ⁊ fra te elia senescandalezza ⁊ nonui uuole andare diche frate masseo non sa che si fare ne che ri spondere a colui. impercio che se dicessi frate elia non puo uenire mẽtiua. se diceua comera turbato ⁊ nõ uuole uenire temea didargli ma le exemplo. Et pero che intanto frate masseo penaua atoꝛnare ilgiouane picchio unaltª uol ta come pꝛima ⁊ poco istante toꝛno frate mas

seo alla porta & disse algiouane tu non hai ser
uata lamia doctrina nel picchiare? Rispose il
giouane frate Elia nõ uuole uenire a me ma
ua & di a frate francesco chio sono uenuto per
parlare con lui ma pero chio nol uoglio im-
pedire dalla oratione. digli che mãdi a me fra
te Elia. Allhora frate Masseo nãdo a san frã
cesco ilquale oraua nella selua con lafaccia le
uata uerso ilcielo & dissegli tutta lambasciata
delgiouane & larisposta di frate Elia. Et quel
lo giouane si era langiolo di dio informa hu-
mana. Allhora sancto francesco non mutan-
dosi di luogho ne abassãdo lafaccia disse a fra
te Masseo. Ua & di a frate Elia che per lobe
dientia immantanente uada a quello giouane
Udendo frate Elia la obedienzia di san fran-
cesco ando alla porta molto turbato & cõ grã
de impeto & romore laperse & disse algiouane
che uuo tu? Rispose ilgiouane guarda frate
che tu non sia turbato come pari: peroche li-
ra impedisce lanimo & nongli lascia discerne
re iluero. Disse frate Elia dimi quello che tu
uuoi da me. Rispose ilgiouane io tidomando
Agliobseruatori del sancto euangelio e lecito
dimangiare dicio che glie posto inanzi secon
do che christo disse asuoi discepoli? Et doman

dotti ancora se a niuno huomo e lecito dipone
manzi loro alcuna cosa contraria alla liberta
euangelica: Rispose frate Elia superbamēte
io so bene questo ma io non tiuoglio rispond
re. ua pesacti tuoi. disse ilgiouane io saprei me
glio rispōdere a q̃sta q̃stione che tu. alhora frẽ
elia turbato cō furia chiuse luscio ⁊ partissi. po
i comicio a pēsare d̃lla d̃cta q̃stione ⁊ dubitar
ne tra se medesimo et nō la sapea soluere. Im
pero che gliera uicario dellordine ⁊ hauea or
dinato ⁊ facto cōstitutione oltre iluaugelo et
oltre laregola discō:f: che niuno frate nellordi
ne mangiasse charne. siche ladecta q̃stione era
expressamente contro allui. Diche non sapen
do dichiarare se medesimo ⁊ considerando la
modestia d̃lgiouane che glhauea decto che sa
perrebbe rispōdere a quella quistione meglo
di lui: ritorna alla porta et aprela per doman-
dare ilgiouane della predecta q̃stione ma egli
sera gia partito īpero che la superbia di frate
Elia non era degna diparlare ꝯ langelo. Fac
to questo scō Francesco alquale ogni cosa da
dio era istata riuelata torno della selua ⁊ forte
mente con alta uoce riprese frate elia dicendo
male fate frate Elia superbo che chacciate da
noi gliangieli sancti iquali ciuēgono adamae
strare. Io tidicho chio temo forte che latua su

perbia non ti faccia finire fuori di questo ordine Et cosi glauenne poi come scõ: f: gli ꝑdisse poche mori fuori dellordine. Ildi medesimo inql la hora che qllo angelo si parti si appari egli ĩ quella medesima forma a frate. b. ilquale tornaua da scõ Iacopo ⁊ era allariua duno gran fiume ⁊ salutollo ĩ suo linguaggio dicendo idio ti dia pace o buono frate et marauigliãdo si frate: b: ⁊ considerando labelleza del giouane ⁊ la loquela della sua patria con la salutatione pacificha ⁊ con lafaccia lieta sil domando onde uieni tu buono giouane: rispose langelo io uẽgo di cotale luogo doue dimora scõ: f: ⁊ andai ꝑ parlare con lui ⁊ non ho potuto peroche gli era nella selua a contẽplare lecose diuine ⁊ io non lho uoluto storpiare. Et ĩ quelluogo dimorano frate masseo ⁊ frate egidio ⁊ frate elia. Et frate masseo mha isegnato picchiare a laporta a modo difrate. ma frate elia perche nõmi uolle rispõdere ďlla qstione chio gli ꝓposi poi sene penti ⁊ uolle udirmi ⁊ uedermi ⁊ nõ pote. Dopo qste parole disse lãgiolo afrate. b. ꝑche non passi tu dila: rispose frate: b: perocio chio temo dipicolo ꝑla ꝓfondita dellacqua chio ueggo disse lãgiolo passiamo ĩsieme non dubitare ⁊ prẽde lasua mano ⁊ in uno battere docchio ilpose dallaltra parte del fiume. albo

ra frate.b.conobbe chegli era lãgiolo didio ꝛ cõ grãde reuerẽtia ꝛ gaudio adalta uoce disse o angelo benedcõ didio dĩmi quale e il nome tuo:rispose langelo pche domãdi tu di nome mio ilquale e marauiglioso:ꝛ decto q̃sto lãge lo disparue ꝛ lascio frate:b:molto cõsolato.in tanto che tutto quello cãmino efece con alle-greza. Et considero il di ꝛ lhora che lãgelo li era aparito ꝛgiugnẽdo alluogo douera scõ.f. cõgli sopradecti cõpagni recito loro ordinata mẽte ogni cosa:et conobbono ciertamẽte che quel medesimo ãgielo ĩqllo di et ĩ qlla hora e ra apparito alloro ꝛ allui ꝛ rigratiorono idio Alaude di Jhesu Christo ꝛ delpouerello Frã cesco. Amen.

Come ilscõ frate. B. da scesi fu da scõ Frã-cesco mandato a bologna ꝛ la prese luogho.

IMpero che scõ francesco ꝛ isuoi compa-gni erano da dio chiamati ꝛ electi aporta re col cuore ꝛ con loperatione ꝛ apredichare con la lingua lacroce di christo. eglino parea no ꝛ erano huomini crucifixi quanto allabito ꝛ quanto alla uita austera ꝛ quanto agliacti ꝛ operationi loro. Et pero desiderauano piu di sostenere uergogne ꝛ obrobij per lamore di-Christo che honori del mondo o reuerẽtie o-lode uane.anzi delle ingiurie si rallegrauano

r degli honori si cõtristauano.et cosi sandaua
no plo mondo come peregrini r forestieri nõ
portãdo seco altro che christo crucifixo.et po
cheglerano della uera uite cioe xp̃o produce-
uano grãdi et buoni fructi delle anime lequa
li guadagnauano a dio. Et aduenne nel prin-
cipio della religione che scõ.f.mãdo frate ber
nardo a bologna acciochе lui secondo la gra
tia che idio glhaueua data facessi fructo a dio.
frate. B.faccendosi ilsegno della croce per la
scã obedientia si parti r peruenne abologna.
Et ueggendolo ifanciugli in abito disusato et
uile si glifaceuano molti scherni r molte igiu
rie come si fa a uno pazo:et frate. B.patiente
mente r allegramente sostenia ogni cosa p lo
amore dixp̃o.anzi accio che meglio fusse istra
ziato si pose studiosamẽte nella piaza d'lla cip
ta onde sedẽdo lui sigli ragunorono dintorno
molti fãciugli r huomini r chi gli tiraua il ca
puccio dietro r chi dinãzi chi gli gittaua pol
uere rchi pietre chi lospigneua diqua rchi di
la r frate. B.sẽpre duno modo et duna patiẽ-
tia col uolto lieto nonsi ramarichaua r non si
mutaua.et per piu di ritorno aquello medesi-
mo luogo per sostenere simigliãti cose.Et po
che lapatientia e opera diperfectione et pruo
ua di uirtu.Uno sauio doctore dilegge ueden

do ꝛ considerando tanta cõstãtia ꝛ uirtu difra te.b.non potersi turbare i tanti di p nulla mo lestia o ingiuria disse tra se medesimo ipossibi le e che questo non sia scõ huomo.et apressan dosi a lui sildomando chi se tu ꝛ pche se uenu to qua? Et frate.b.p risposta si misse lamano i seno ꝛ trasse fuori laregola discõ frãcesco ꝛdie gliele che la leggesse. Et lecta che lebbe cõsidẽ rando ilsuo altissimo stato di pfectõe. con grã dissimo istupore ꝛ ad miratione si riuolse acõ pagni et disse: ueramente questo e ilpiu alto i stato di religione chio udissi mai. et po costui con suoi cõpagni sono di piu sci huomini diq̃ sto mondo ꝛ fa grandissimo peccato chi glifa ingiuria ilquale si douerrebbe sõmamente ho norare cõciosia cosa che sia uero amico didio. Et disse a frate.b.se uoi uolessi prẽdere luogo nel quale uoi potessi a cõciamẽte seruire a dio io psalute dellaĩa mia uolẽtieri ueldarei.rispo se frate. B.signore io credo che q̃sto uhabbia spirato ilnostro signore ihesu xpo ꝛ po lauo stra pferta io accepto uolentieri a honore di xpo. Allhora ildecto iudice con grãde allegre za ꝛ charita meno frate.ber.a chasa sua ꝛ poi gli dette illuogo promesso et tutto laconcio ꝛ compie alle sue spese.ꝛ dallhora inanzi diuen to padre et difensore spetiale di frate.ber. ꝛ de

suoi compagni.et frate ber.p la sua scā conv̄sa
tione comincio a essere molto honorato dalle
genti i tanto che beato si tenea chil potena to
chare o uedere.ma egli cōe v̄o τ humile disce
polo di xp̄o τ d̄llo humile france.temēdo che
lhonore del mondo non ipedisse lapace τ lasa
lute dellanima sua si si parti uno di τ torno a
scō.f.τ dissegli cosi padre illuogo e preso nel
la cipta dibologna mādaui de frati chel mãte
ghino τ che ui stieno pero chio nonui faceuo
piu guadagno.anzi p lo troppo honor ch mi
uera facto Jo temo chio non perdesse piu chi
o nonui guadagnerei.Allhora sancto france
sco udendo ogni cosa per ordine chome idio
haueua adoperato per frate bernardo ringra
tio idio ilquale cosi comincaua adilatare ipo
ueregli discepoli della croce:Et allhora man
do de suoi compagni a bologna et in lombar
dia iquali p̄sono dimolti luoghi i div̄se parti.
alaud̄ di ihesu xp̄o τ d̄l pouerello.fra. Amen
¶Chome sancto francesco benedisse ilsancto
frate Bernardo τ lasciollo suo uichario quā
do passo di questa uita.

ERa frate Bernardo di tanta scita che
sancto francesco gli portaua grande re
uerentia et spesse uolte illodaua.Essendo uno
di sancto Francesco et stando diuotamente i

oratione si gli fu riuelato da dio che frate ber-
nardo per diuina promissione douea sostene-
re molte et pugnenti battaglie da demoni. di
che sancto francesco hauendo grande cõpas-
sione aldecto frate bernar. il quale amaua co
me figluolo: molti di oraua cõ lachrime pregã
do idio p lui τ raccomandandolo a ihesu xp̃o
che gli douessi dare uictoria del dimonio. et o
rando cosi sancto francesco diuotamente idio
un di glirispose. francesco non temere po che
tutte le tẽtationi dalle quali frate bernardo de
essere cõbattuto gli sono da dio permesse ad
exercitio di uirtu τ corõa dimerito: τ finalmẽ
te dituttti inimici hauera uictoria peroche glie
uno di cõmẽsali del reame dicielo. della quale
risposta sancto francesco hebbe grandissima
allegreza τ ringratio idio. Et da quella hora
inãzi gli porto sempre maggiore amore τ re
rentia. Et bene gliele mostro nõ solamente ĩ
uita sua ma etiamdio in nella morte. Impero
che uegniendo sancto Francesco ad morte a
modo che quello sancto Patriarcha Jacob
Et standogli dintorno i deuoti figluoli ado
lorati τ lachrimosi della partenza dichosi ama
bile padre. domando oue e il mio primo ge-
nito: uieni ad me figluolo accio che ti be-
nedicha lanima mia prima chio muoia.

Allhora frate.b.disse insecreto a frate Elia il
qualera uichario dellordie padre ua dalla ma
no diritta del scõ acciochе ti benedicha. et po
nendosi frate Elia dalla mano diritta scõ:f: il
quale heueua perduto iluedere ple troppe la
chrime pose lamano diritta sopra ilcapo di fra
te elia et disse q̃sto non e ilcapo del mio pmo
genito frate:b:allhora frate:b:ando allui dal
la mano sinistra et scõ:f: allora cãciello lebrac
cia inmodo di croce ⁊ pose lamano diritta so
pra ilcapo difrate:b:et lamancha sopra ilcapo
difrate elia et disse a frate:b: Benedichati ilpa
dre dio nostro signore ihesu xp̃o i ogni bene
dictione spirituale et celestiale in xp̃o: si come
tu se ilprimo electo inquesto scõ ordine a dare
exẽplo euãgelico alseguitare xp̃o nella euãge
lica pouerta ĩpo che nõ solamẽte tu desti iltuo
⁊ distribuisti ĩteramẽte ⁊ liberamẽte a poueri
p lamore dixp̃o ma etiãdio te medesimo offe
risti a dio inq̃stordine isachrificio disuauita be
nedcõ sia tu adũque dal nostro signore Jhesu
xp̃o ⁊ da me pouerello seruo suo dibñdictioni
eterne andãdo istãdo uegliãdo dormẽdo uiuẽ
do ⁊ morẽdo chi ti benedira sia ripieno di bñ
dictõi chi ti maladicesse nõ rimarrebbe senza
punitõi.sia ilpricipale di tuoi frategli ⁊ al tuo
comãdamẽto tutti ifrati obediscano habbi li

cẽtia diriceuere a q̃sto ordine chiũque tu uor-
rai. Et nullo frate habbia signoria sopra di te.
Et sieti lecito dãdare & distare douũque ti pia
ce dopo lamorte discõ: f: i frati amauano & reue
riuano frate. b. come uenerabile padre. Et ue
gnẽdo egli a morte uennono allui molti frati
di diuerse parti del mõdo tra quali uẽne quel
lo iherarchicho diuino frate Egidio: il quale
uegẽdo frate. b. cõ grand allegreza disse Sur
sum corda frate. b. sursũ corda. Et frate: b: scõ
disse a uno frate secretamẽte che apparechias
se a frate egidio uno luogo acto acontẽplatõe
& cosi fu facto. Essendo frate. b. nellultima ho
ra dlla morte sifece rizzare & parlo a frati che
glierano dinãzi dicẽdo. Charissimi frategli io
nõui uoglio dire molte parole ma uoi douete
cõsiderare che loistato dlla religione chio ho
hauuta uoi hauete. et q̃sto che io ho hora uoi
hauerete ancora. & truouo q̃sto nellanima mi
a che p mille mõdi equali a questo io non uor
rei nõ hauer seruito alnr̃o signor̃ ihesu xp̃o &
dogni offesa chio ho facta maccuso & rendo i
colpa almio saluatore ihesu xp̃o & a uoi. Pre
goui frategli miei charissimi che uoi uamiate
isieme & dopo queste parole & altri buoni ad-
maestramenti riponẽdosi insullecto diuẽto la
faccia sua splẽdida & lieta oltramodo diche tut

ti gli frati forte ſi marauiglioꝛono. Et in quel
la letitia laſua anima ſanctiſſima coꝛonata di-
gloꝛia paſſo della pꝛeſente uita alla uita beata
degliangeli. Ad laude di Jheſu Chꝛiſto ꝛ d̃l
pouerello Franceſco. Amen.

¶ Come ſancto franceſco fece una quareſima
in una iſola dellagho di Perugia doue digiu
no quarãta di ꝛ quarãta nocti ꝛ non mangio
piu che mezo uno pane.

IL uerace ſeruo di xp̃o ſancto franceſco po
che in certe coſe fu quaſi unaltro xp̃o da
to almondo p̱ ſalute della gente: idio padre il
uolle fare i molti acti confoꝛme ꝛ ſimile alſuo
figluolo iheſu xp̃o: ſi come ſi dimoſtra nel ue-
nerabile collegio di.xij.compagni: ꝛ nel mi
rabile miſterio delle ſachꝛate ſtigmate ꝛ nel ꝯ
tinouato digiuno dellaſcã quareſima laquale
fece iq̃ſto modo. Eſſendo una uolta ſcõ.f. ildi
di charnaſciale allato allago dip̱ugia icaſa du
no ſuo diuoto colquale era lanocte albergato
fu iſpirato da dio chegli andaſſe affare quella
quareſima in una iſola del decto lago. Diche
ſcõ.f. pꝛego queſto ſuo diuoto che p̱ amoꝛe di
xp̃o ilpoꝛtaſſe con la ſua nauicella in una iſo-
la dellago oue non habitaſſe p̱ſona. ꝛ queſto
faceſſe lanocte del di della cenere ſiche p̱ſona

non sene aduedesse. Et costui pla gran deuo-
tione che hauea a scō. f. sollecitamente adēpie
il suo prego r portollo alla decta isola r scō. f.
nō porto seco se nō due panetti. Et essēdo giū
to nellisola r lamico partendosi per tornare a
chasa scō. f. il prego charamente che non reue
lasse a psona come fusse iui: r egli non uenisse
per lui se nō il giouedi scō: r cosi si parti colui.
Et scō. f. rimase solo r non essendoui niuna a
bitatione nella quale si potesse raducere entro
in una siepe molto folta laquale i molti pruni
r arboscegli haueano acconcio amodo duna
capānetta o uero a modo duno chouacciolo r
inqsto cotale luogo si pose in oratione r acon
tēplare lecose celestiali. Et iui istette tutta la-
quaresima senza mangiare r sanza bere altro
che lameta duno dique panetti secōdo che tro
uo quello suo diuoto il giouedi scō quādo tor
no allui: Ilquale trouo di due pani uno inte-
ro r mezo laltro: r laltro mezo si crede che
sancto francesco mangiasse per reuerenza dl
digiuno di Christo benedecto: il quale digiu
no quaranta di r quaranta nocti sanza pren-
dere nessuno cibo materiale: Et chosi cō quel
lo mezzo pane chaccio da se il ueleno della ua
nagloria: Et ad exemplo di Christo digiuno
xl di r: xl: nocte: poi iqlluogo oue scō: f: hauea

facto cosi marauigliosa abstinentia . fece idio
molti miracoli pli suoi meriti. Perla qual co
sa comiciarono glhuomini abedificarui dlle
chase et habitarui et i poco tẽpo si fece uno ca
stello buono ⁊ grãde ⁊ eui illuogo dfrati che
si chiama illuogo dellisola et ãcora glhuomi
ni et le dõne di qllo castello hãno grãde reue
rẽtia ⁊ deuotione inquello luogo doue sancto
francesco fecie ladecta quaresima. A laude di
ihesu xpo ⁊ del pouerello francesco. Amen

Come andãdo p cãmino scõ . fr. et frate leo
ne gli spose quelle cose che sono pfecta letitia

VEnendo una uolta scõ . f. da pugia a scã
maria degliãgeli con frate leone a tẽpo
diuerno ⁊ ilfreddo grandissimo fortemente il
cruciaua chiamo frate leone ilquale andaua ũ
poco dinanzi ⁊ disse cosi. Frate leone auẽgha
idio che ifrati minori i ogni terra dieno gran
de exẽplo di sanctita ⁊ dibuona hedificatõe ni
ẽtedimeno iscriui ⁊ nota diligẽtemẽte che nõ
e iui perfecta letitia. Et andãdo piu oltre scõ. f
ilchiamo laseconda uolta . O frate Leone bẽ
chel frate minore allumini i ciechi distẽda gli
atratti iscacci demonij renda ludire a i sordi
landare a zoppi il parlare a mutoli che mag
gior chosa . Et risuciti ilmorto di quattro di
ischriui che non e in cio perfecta letitia .

Et andando un poco scō:f:grida forte. O fra
te leone sel frate minore sapesse tutte lelingue
ꝛ tutte lesciētie et tutte lescripture si che sapes
se ꝓphetare et reuelare non solamente lecose
future ma etiamdio isecreti d̄lle conscientie ꝛ
deglianimi iscriui che non e in cio perfecta le
titia. Andādo un poco piu oltre scō.f.chiama
ancora forte: o frate Leone pecorella di dio bē
chelfrate minore parli con lingua dangelo et
sappia icorsi d̄lle stelle ꝛ leuirtu dellerbe ꝛ fus
sigli riuelati tutti ethesori d̄lla terra et cogno
scesse le uirtu de gliuccegli et de pesci et di tut
ti glianimali et deglhuomini ꝛ de gliarbori ꝛ
d̄lle pietre et d̄lle radici ꝛ d̄llacque iscriui che
non e pfecta letitia. Et andādo ancora un pez
zo scō.f.chiamo forte. o frate leone bēchel fra
te minore sapesse si bene p̄dicare che conv̄tis
si tucti glifedeli alla fede di xp̄o iscriui che nō
e iui perfecta letitia. et durando questo modo
diparlare ben duo miglia: frate Leone cō grā
de admiratione ildomando ꝛ disse padre io ti
priego dalla parte didio che tu mi dicha oue e
perfecta letitia. Et scō:f:gli rispose quādo noi
gigneremo a scā Maria degliangeli cosi ba-
gnati perla pioua ꝛ a ghiacciati per lo freddo
ꝛ i fanghati diloto ꝛ afflicti di fame ꝛ picchie
remo laporta d̄lluogho elportinaio uerra adi

rato z dira chi siete uoi diremo siamo due di-
uostri frati z colui dira uoi non dite uero anzi
siete due rubaldi che andate ingãnando ilmõ
do z rubando le lemosine di poueri andate ui
a z nõci apirra z faracci istare difuori alla ne-
ue z allacqua col freddo z con la fame infino
alla nocte.allhora se noi tante igiurie et tanta
crudelta et tanti cõmiati sosterremo patiente
mẽte senza turbatione z sanza mormorare di
lui z penseremo humilmẽte z charitatiuamẽ
te che quello portinaio ueracemẽte ciconosca
che idio ilfa parlare cõtro a noi o frate leone
scriui che iui e perfecta letitia: Et se noi perse
ueriamo picchiãdo z egli uscira fuori turbato
et come gaglioffi ĩ portuni ci caccera con uil
lanie z con gotate dicendo partiteui quinci la
droncegli uilissimi andate allo ispedale che q̃
non mangerete uoi ne albergherete.se noi ĩ-
questo sosterremo patientemente z con alle-
greza et con buono amore:o frate leone iscri
ui che qui e ꝑfecta letitia.et se noi pur cõstret
ti dalla fame zdal freddo et dalla nocte piu pi
chieremo et chiameremo et pregherremo ꝑ
lamor di dio cõ grã pianto che ciapra et met
taci pur dentro:et quello piu scandalezato di
ra costor son gaglioffi inportuni io glipaghe
ro bene come sono degni z uscira fuori con u

no bastone nocchioruto et piglieracci p lo ca
puccio et gitteracci in terra e i uolgeracci nel
la neue et batteracci a nodo a nodo con quel
bastone. Se noi tutte queste cose sosterremo
patientemente et con allegreza pensando le
pene di xpo benedecto lequali noi dobbiamo
sostenere p suo amore o frate leone scriui che
inquesto e perfecta letitia. Et pero odi lacon
clusione frate leone sopra tutte legratie et do
ni dello spirito scõ lequali xpo cõcede agli a
mici suoi sie uincere se medesimo e uolentieri
plo amor dichristo sostener pene ingiurie e o
brobrij e disagi imperoche in tutti glialtri do
ni di dio noi nõci possiamo gloriare pero che
nõ sono nostri ma di dio. Onde dice laposto
lo. Che hai tu che tu non habbi da dio: Et se
tu lhai hauuto dallui perche teneglorij come
se tu lhauessi da te. Ma nella croce dlla tribu
latione e della afflictione cipossiamo gloriare
pero dice lapostolo: Io non mi uoglio gloria
re se non nella croce del nostro Signore Jhe
su Christo. Ad laude di Jhesu Christo et del
pouerello Francesco. Amen.

¶ Chome sancto Francesco insegnaua rispõ
dere frate Leone. Et non pote mai dire se nõ
contrario diquello che scõ francesco uoleua.

ET essendo scõ france. una uolta nel pri
cipio dellordine con frate leone in uno
luogho oue non haueano libri da dire luficio
diuino quando uẽne lhora del mattutino dis-
se scõ: fra frate leone. Charissimo noi nõ hab-
biamo breuiario col quale noi possiamo dire
mattutino. ma accio che noi ispẽdiamo iltem
po allaudare idio. Jo diro ꝛ tu mi risponderai
come tinsegnero ꝛ guarda che tu nõ muti le
parole altrimenti chio tinsegnero. Jo diro co
si o frate. f. tu facesti tanti mali ꝛ tanti peccha
ti nel secolo che tu se dgno dlliferno et tu frẽ
leone rispõdrai ṽa cosa e ch tu meriti liferno
pfõdissimo. et frate leone cõ simplicita colõbi
na rispose uolentieri padre comincia alnome
didio. Allhora scõ. f. comincio adire. o frate. fr.
tu facesti tanti mali ꝛtanti pecchati nel secolo
che tu se degno dello inferno: et frate leone ri
sponde Jdio fara per te tanti beni che tu nan
drai imparadiso. Disse scõ. f. non dire cosi fra-
te leone. Ma quando io diro o frate. F. tu hai
facte tante cose inique contra idio che tu se d
gno dessere maladecto da dio. Et tu rispondi
cosi Ueramente tu se degno dessere messo tra
maladecti et frate leone risponde uolẽtieri pa
dre. Allhora scõ. f. con molte lachrime ꝛ sospi
ri ꝛ picchiare di pecto dice ad alta uoce. O si

gnor mio del cielo ꝛ della terra io ho cōmes-
so contro a te tāte iniquita ꝛ tanti peccati che
al tutto sono degno dessere da te maladecto.
Et frate leone risponde o frate franciesco idio
ti fara tale che tra gli benedetti tu sarai singu
larmente benedecto: Scō francesco marraui-
gliandosi che frate leone respondia perlo cō-
trario di quello che imposto glhaueua si lori-
prese dicendo: perche non rispōdi tu come io
tinsegno. Jo ti comando per sancta obedien-
tia che tu rispondi come io tinsegnero: Jo di-
ro cosi: o frate frācesco cattiuello pensi tu che
dio hara misericordia di te concio sia cosa che
tu habbi conmessi tanti peccati cōtro alpadre
delle misericordie ꝛ dio dogni ꝯsolatione che
tu non se degno ditrouare misericordia. Et tu
frate leone pecorella risponderai Per niuno
modo se degno di trouare misericordia: Ma
poi quando scō. f. disse o frate francesco chatti
uello ꝛ c̄. Et frate leone rispose: Jdio padre la
cui misericordia e infinita piu che ilpeccato tu
o fara teco grande misericordia ꝛ sopra a essa
ragiugnera molte gratie: A q̄sta risposta scō
f. dolcemente adirato ꝛ patientemente turba-
to disse a frate leone ꝛ perche hai tu hauuto p̄
suntione difare contro allubidientia ꝛ gia co
tante uolte hai risposto il contrario di quello

che io tho imposto. Risponde Frate Le-
one molto humilemente & reuerentemente. I
dio losa padre mio che ogni uolta mho posto
in cuore dirispondere come tu mhai coman-
dato: ma idio misa parlare secondo che glipia
ce & non secondo che piace a me. Diche scō. f.
si marauiglio & disse a frate leone Io ti priego
charissimamente che tu mirisponda qsta uol
ta come tho decto: risponde frate leone. di al-
nome di dio che per certo io rispōdero questa
uolta come tu uuoi. Et scō. f. lachrimando dis
se o frate. f. cattiuello pensi tu che idio habbia
misericordia di te? Risponde frate leone anzi
grande gratia riceuerai da dio exalteratti glo
rificheratti in eterno ipoche chi se humilia sa
ra exaltato. Et io non posso altro dire impero
che idio parla perla boccha mia: et cosi inque
sta humile contentione con molte lachrime &
con molta consolatione spirituale si uegliaro
no infino a di. A laude di Jhesu Christo & del
pouerello Francesco Amen

¶ Come frate masseo quasi prouerbiādo disse
a scō. f. che allui tutto ilmōdo andaua dietro. &
egli rispose che cio era cōfusione delmōdo a-
gra didio pche io sono ilpiu uile huō dlmōdo

Dimorando una uolta scō francesco nel-
luogo dlla portiuncula cō frate masseo
da marignano huomo di grande scita discre

tione z gratia nel parlare didio p la qual cosa
scõ frãcesco molto lamaua. Uno di ritornãdo
scõ. f. dalla selua dalla oratione: essendo allusci
re della selua: ildcõ frate masseo uolle prouare
come fusse humile z fecesegli icontro z quasi
prouerbiando disse. Perche a te perche a te
perche a te: scõ. f. risponde che e quello che tu
uuoi dire: Disse frate masseo dico perche a te
tutto ilmõdo uiene drieto z ogni persona pa-
re che d'sideri diuedˀrti z dudirti z dubidirti tu
non se bello huomo d'l corpo tu non se digrã
de scientia. tu non se nobile. onde dunque a te
che tutto ilmondo tiuenga dietro: Udendo q̃
sto sancto. fr. tutto rallegrato inspirito rizan
do lafaccia incielo per grande ispatio stette ꝯ
lamẽte leuata idio z poi ritornãdo ise siginoc
chio z rende laude z gratie a dio z poi cõ grã
de feruore dispirito si riuolse a frate masseo z
disse. uuoi sapere perche a me uuoi sape pche
a me uuoi sape perche a me che tutto ilmõdo
mi uengha drieto. questo io ho da q̃gli occhi
dellaltissimo idio iquali in ogni luogo contẽ-
plano ibuoni z irei. impcio che q̃gli occhi scis
simi nõ hãno ueduto tra ipeccatori niuno piu
uile ne piu insufficiẽte ne piu grã pecchatore
che me: z po affare q̃lla opatione marauiglio
sa laqᵃle egli intende difare nõ ha trouato piu

uile creatura sopra la terra ꝛ per cio ha elec
to me per confondere la nobilta ꝛ la grandi-
gia ꝛ la forteza ꝛ la belleza ꝛ sapientia delmõ
do accio si cognosca che ogni uirtu ꝛ ogni be
ne e dallui ꝛ non dalla creatura: ꝛ niuna per-
sona si possa gloriare nel cospecto suo. ma chi
si gloria si glorij nelsignore a cui e ogni hono
re ꝛ gloria in eterno. Allhora frate masseo a
cosi humile risposta decta con tanto feruore si
spauento ꝛ conobbe ciertamente che scõ frã-
ciesco era ueracemente fondato in uera humi
lita. a laude di iesu xp̃o ꝛ d̃l pouerello. f. amen

¶ Come sancto frãcesco fecie a girare itorno
piu uolte frate Masseo ꝛ poi ando a siena.

ANdando uno di scõ. f. p camino con fra
te Masseo ꝛ ildecto frate masseo anda-
ua un poco inanzi. ꝛ giugnẽdo a uno trebbio
di uia perlo quale si potea andare a firenze a-
siena ꝛ arezo disse frate Masseo padre p qual
uia dobbiamo noi andare? Rispose scõ. f. p q̃l
la che idio uorra: dice frate masseo ꝛ come po-
tremo noi sape la uolõta di dio? rispõde scõ. f.
Alsegnale chio timosterro. Onde io ti comã
do perlo merito della scã obedientia che ĩque
sto trebbio nelluogo oue tu tieni ipiedi tu ta-
giri intorno intorno come fanno ifanciugli ꝛ
non restare di uolgerti sio nõ tel dico. allhora

frate masseo incomincia auolgere ingiro et tā
to si uolge che perla uertigine del capo laqua
le si suole generare per cotal girare egli cad-
de piu uolte interra: ma nō dicendogli scō. fr.
che ristesse: et egli uolendo fedelmente obedi-
re si rizaua: alla perfine quando si uolgea for-
te disse scō. f. Sta fermo et non timuouere. Et
egli istette scō. f. ildomando in uerso qual par
te tieni lafaccia? Risponde frate masseo inuer
so siena. Dice scō. f. quella e lauia perla quale
idio uuole che noi andiamo. Andando per q̄l
la uia frate masseo fortemente simarauigliaua
diquello che scō. f. glihaueua facto fare come i
fanciugli dinanzi asecolari che passauano: nō
dimeno per reuerentia non e ardito didire ni
ente alpadre scō. Apressandosi a siena il popu
lo della cipta udi dello aduenimento del scō et
fecionsegli incontro et per deuotione ilporta-
rono lui et ilsuo compagno insino al uescoua
do che nō tocco niente terra copiedi. Inquel-
la hora alquanti huomini disiena combatteua
no insieme et gia nerano morti due diloro giu
gnendo iui scō. f. predico loro si diuotamente et
si sanctamente che gli ridusse tucti a pace et a
grande unita et concordia isieme. Perla qual
cosa udendo iluescouo disiena quella scā opa-
tione che haueua facto scō. f. lo inuito a casa et

riceuettelo con grandissimo honore quel di ꝛ
anco lanocte. Et lamattina sequente scõ. f. ue-
ro humile ilquale nelle sue operationi nõ cer
chaua se non la gloria di dio sileuo per tempo
col suo cõpagno ꝛ partissi senza saputa delue
scouo. Diche frate masseo andaua mormorã
do tra se medesimo per la uia dicẽdo. Che e ql
lo chafacto questo buono huomo: me fece agi
rare come uno fãciullo. ꝛ aluescouo che glha
facto tanto honore nonha detto pure una buo
na parola ne ringratiatolo. Et pareua a frate
masseo che scõ. f. si fusse portato in discretamẽ
te: ma poi per diuina spiratione ritornando in
se medesimo ꝛ riprendendosi disse fra suo cuo
re frate masseo tu se troppo supbo ilquale iu-
dichi lopere diuine ꝛ se degno dellinferno pla
tua indiscreta supbia: impo che nel di dieri scõ
. f. fece si sancte opationi che se lhauesse facte
langelo di dio non sarebbono istate piu mara
uigliose: onde se ticomãdasse che gittassi lepie
tre sillo douerresti fare ꝛ ubbidirlo che cioche
gli ha facto in questa uia e proceduto dallope
ratione diuina sicome sidimostra nel buono fi
ne che seguito. po che se non hauesse rapacifi
chati coloro che combatteuano insieme nõ so
lamẽte molti corpi come gia haueuano comĩ
ciato sarebbono stati morti dicoltello: ma etiã

dio molte anime ildiauolo harebbe tratte a lõ ferno. Et pero tu sei stoltissimo ꝛ superbo che mormori diquello che manifestamente proce de dalla uolonta di dio. Et tutte queste cose le quali diceua frate masseo nel cuore suo andan do inanzi furono da dio riuelate asancto fran cesco. Onde appressandosi sancto francesco a lui disse cosi. Ad quelle cose che tu pensi hora ta tieni. perochе lesono buone ꝛ utili ꝛ da dio spirate. Ma laprima mormoratione che tu fa ceui era ciecha ꝛ uana ꝛ superba ꝛfu atte mes sa nellanimo dal demonio. Allhora frate mas seo chiaramente sauide che sancto francesco sapeua isecreti del suo chuore. Et ciertamente comprese che lospirito della diuina sapienta dirizaua in tucti isuoi acti ilpadre sancto. Ad laude di Jhesu Christo ꝛ del pouerello fran cescho. Amen.

¶ Chome sancto Francescho pose frate mas seo allusicio della porta et della elemosina et della chucina. Poi ad priego deglialtri fra ti nelleuo.

Sancto francesco uolẽdo humiliare fra te Masseo accio che per molti doni ꝛ gratie che Iddio gli daua non si leuasse

in uanagloria: ma per uirtu dellhumilita cresceſſe con eſſi diuirtu in uirtu. Una uolta che gli dimoraua inluogo ſolitario con que primi ſuoi compagni ueramente ſancti de quali era ildecto frate maſſeo: diſſe uno di afrate maſſeo dinanzi atutti icompagni. O frate maſſeo tutti queſti tuoi compagni hanno lagratia della contemplatione ꝛ della oratione: ma tu hai la gratia della predicatione della parola didio a ſodiſſare alpopulo ꝛ pero io uoglio accio che coſtoro poſſino intendere alla contẽplatione che tu facci luficio della porta ꝛ dlla limoſina ꝛ della chucina: ꝛ quando glialtri frati mãgeranno tu mangerai fuori della porta dlluogo Siche a quegli che uerranno alluogo inanzi che picchino tu ſodiſfaccia loro diqualch buone parole didio: ſiche non biſogni niun altro andare fuori alloro altro che tu: ꝛ queſto fa ꝑlo merito diſcã obedientia. Allhora frate maſſeo ſi traſſe ilcapuccio ꝛ inchino ilcapo humilemente riceuette ꝛ perſeguito queſta obediẽtia per piu di faccendo luficio della porta: della limoſina: ꝛ della cucina. Diche icompagni come huomini illuminati da dio cominciarono a ſentire nel cuor loro grande rimordimẽto conſiderando che frate maſſeo era huomo digrande perfectione comeglino o piu: ꝛ a lui

era posto tutto il peso delluogo ꝛ non alloro. Perla qual cosa esi mossono tutti duno uolere ꝛ andarone a preghare il padre sancto che gli piacesse di distribuire tra loro quegli uficij imperoche le loro cōscientie per niuno modo poteuano sostenere che frate masseo portasse tante fatiche. Udendo questo sancto frācesco si credette alloro consigli ꝛ aconsenti alle loro uolunta. Et chiamando frate masseo si gli disse: frate masseo i tuoi compagni uogliono fare parte degluficij chio tho dati ꝛ pero io uoglo che idetti uficij si diuideno. Dice frate masseo con grande humilita ꝛ patientia. Padre cio che mimponi o di tutti o diparte tutto io il reputo facto da dio. Allhora sancto frācesco ueдendo la charita di coloro ꝛ lhumilta di frate masseo fece loro una predica marauigliosa et grande della sanctissima humilta amaestrandogli che quanto magiori doni ꝛ gratie cida idio tanto noi dobbiamo piu essere humili. imperoche senza lahumilita niuna uirtu e accettabile a dio. Et facta lapredica distribui glufi-cij con grandissima charita. Allaude di ihesu Christo ꝛ del pouerello francesco. Amen.

¶ Chome sancto Francesco et frate Masseo il pane chaueuano accattato posono insu u-

na pietra allato a una fonte. Et sancto francescho lodo molto lapouerta. Poi prego Idio & sancto Pietro & sancto Paulo che glimettesse inamore lasancta pouerta. Et chome gli apparue sancto Pietro & sancto Paulo.

IL marauiglioso seruo & seguitatore di Christo messer sancto Francescho per conformarsi perfectamente a Christo inogni chosa. ilquale secondo che dice iluangelo mãdo isuoi discepoli a due a due atucte quelle citta & luoghi doue egli doueua andare. Da poi che ad exemplo di christo egli hebbe ragunati dodici compagni si gli mando perlo mondo apredichare a due a due. Et p dare loro exẽplo di uera obbedientia egli in prima comincio andare ad exemplo di christo il quale prima comincio affare che a ĩsegnare. Onde hauendo assegnato a chompagni laltre parti dl mondo: egli prendendo frate Masseo per cõpagno prese ilcamino uerso laprouicia difrãcia. et peruenendo uno di a una uilla assai affamati andarono secondo laregola mendicãdo del pane per lamor didio. et sancto francesco ando per una contrada et frate Masseo p unaltra: ma impero che sancto francesco era huomo troppo disprezato & piccolo dicorpo et percio era reputato uno uile pouerello da-

chi non lo conosceua non achatto se non pa-
recchi bocchoni ꝛ pezzuoli di pane secco: ma
frate masseo imperoche era huomo grande ꝛ
bello del corpo si gli furono dati buoni pezzi
grandi ꝛ assai ꝛ del pane intero. Acchattato
che glhebbono si siricolsono insieme fuori dl
la uilla in uno luogho per mangiare doue e-
ra una bella fonte ꝛallato hauea una bella pie
tra largha sopra laquale ciaschuno pose tut
te lelimosine che hauea acchattate: ꝛ ueggen
do sancto francesco che ipezi del pane difrate
Masseo erano piu ꝛ piu begli ꝛ grandi che i
suoi fece grandissima allegreza ꝛ disse cosi. o
frate Masseo noi nõ siamo degni dichosi grã
de thesoro. Et ripetẽdo queste parole piu uol
te rispose frate Masseo. Padre charissimo co
me si puo chiamare thesoro doue e tanta po-
uerta ꝛ manchamento diquelle chose che bi-
sognano. Qui non e touaglia: ne coltello: ne
taglieri ne iscodelle ne chasa ne mensa ne fã
te ne fanticella. Disse sancto Francesco ꝛque
sto e quello chio reputo grande thesoro oue
non e chosa ueruna apparecchiata per indu-
stria humana. ma cio che cie si e apparecchia
to dalla ꝓuidentia diuina si come si uede ma-
nifestamente nel pane achattato nellamẽsa di

pietra ꝛ chosi bella ꝛ nella fonte chosi chiara
Et pero io uoglio che noi ꝓghiamo idio che
ilthesoro della sancta pouerta chosi nobile il-
quale ha per seruidore idio cifaccia amare cõ
tutto ilchuore . Et dette queste parole ꝛ facta
oratione ꝛ presa la refectione corporale di que
pezi del pane ꝛ diquella acqua sileuorono per
cãminare in francia:et giugnendo a una chie
sa disse sancto francesco al compagno entria-
mo in questa chiesa a orare. Et uassene sancto
francesco drieto allaltare ꝛ posesi in oratione
ꝛ in quella hora riceuette dalla diuina uisita-
tione successiuo feruore: Ilquale infiammo si
factamẽte lanima sua adamore dellasancta po
uerta che tra per colore della faccia ꝛplo nuo
uo sbadigliare dellabocchа parea che gittasse
fiamme damore. Et uenendo cosi infocato al
compagno si gli disse. a. a. a. frate masseo dam
mi te medesimo ꝛ chosi disse tre uolte. Et nel
la terza uolta sancto frãcesco leuo colfiato fra
te masseo inaria ꝛ gittollo inanzi a se per ispa
tio duna grãde asta. Diche esso frate Masseo
hebbe grãdissimo istupore Recito poi acõpa
gni che in qllo leuare a sospignere colfiato il
quale glifece sancto francesco egli senti tanta
dolceza danimo ꝛ consolatione dello spirito
sancto che mai in uita sua non ne senti tanto.

Et facto questo disse scō. f. compagno charissi
mo andiamo a san piero ꝛ a san pagolo ꝛ pre
ghiangli cheglino cinsegnino ꝛ aiutino apos
sedere il thesoro smisurato dlla sanctissima po
uerta. impero chella e thesoro si degnissimo ꝛ
si diuino che noi non siamo degni diposseder
lo ne nostri uasi uilissimi: conciosia cosa che q̄
sta sia quella uirtu celestiale perla quale tutte
lecose terrene ꝛ transitorie si chalchano ꝛ per
laquale ogni impaccio si toglie dinanzi allani
ma accio chella si possa liberamente ꝯgiugne
re con dio eterno. questa e quella uirtu laqua
le fa lanima ancora posta interra conuersare
in cielo con gliangioli. Questa e quella che a
compagno christo in su lacroce con christo fu
sepellita con xp̄o resucito ꝛ con xp̄o sali in cie
lo. Laquale etiamdio inquesta uita concede al
lanime che di lei inamorano agieuoleza diuo
lare in cielo. concio sia cosa chella guardi lar
mi della uera humilita ꝛ charita. Et pero pre
ghiamo isanctissimi apostoli di xp̄o iquali fu
ron perfecti amatori di questa perla euangeli
ca checci achattino questa gratia dal nostro si
gnore ihesu xp̄o ꝛ che perla sua sancta miseri
cordia ci conceda dimeritare dessere ueri ama
tori obseruatori ꝛhumili discepoli della pretio
sissima amatissima ꝛ angelica pouerta. Et in

q̃sto parlare giũsono aroma ꝛ entrarono nel
la chiesa di scõ pietro ꝛ scõ.f.si pose i oratione
inuno cãtuccio ďlla chiesa ꝛ frate masseo nel
laltro. Et stando lũgamẽte inoratione cõ mol
te lachrime ꝛ diuotione aparuono a scõ.f. isci
apostoli pietro ꝛ paulo con granď splendore
ꝛ dissono. Impo che tu adomãdi ꝛ desideri di
seruare quello che xp̃o ꝛ isci apl̃i seruorno: il
nostro signore ihesu xp̃o cimanda a te anun-
tiarti che la tua oratione e exaudita ꝛ etti con
ceduto da dio a te ꝛ a tuoi seguaci ꝑfectissima
mente ilthesoro della scissima pouerta. Et an
cor da sua parte tidiciamo che qualũque a tuo
exemplo seguitera ꝑfectamente questo deside
rio egli e sicuro della beatitudine di uita eter
na. ꝛ tu ꝛ tutti ituoi seguaci sarete da dio bene
decti. Et decte q̃ste parole disparuono lasciã-
do scõ.f.pieno diconsolatione: Ilquale si leuo
dalloratione ꝛ ritorno al suo compagno ꝛ do
mandollo se idio glhaueua riuelato nulla ꝛ e
gli rispose che no. Allhora scõ.f. gli disse co-
me isci apostoli glierano apariti ꝛ quello che
glhaueuano riuelato: diche ciascuno pieno di
letitia diterminorono di tornare allaualle di-
spuleto lasciando landare in francia. Alaude
di ihesu xp̃o ꝛ del pouerello francesco amen.
¶ Come stando sancto. F. cosuoi frati a parla

re di dio: Idio apparue nel mezzo di loro.

Essendo scõ francesco una uolta nel cominciamẽto della religione raccolto co suoi compagni in uno luogo a parlare di christo egli inferuore dispirito comando a uno di loro che nel nome di dio aprisse la sua boccha et parlasse di dio cioche lospirito scõ glispirasse: Adempiendo il frate il comandamento et parlando di dio marauigliosamente sigli impone sancto francesco silentio et comanda il simigliante a unaltro frate ubbidendo colui et parlando di dio sottilmente sancto francesco simiglantemente glimpose silentio. Et comãdo al terzo che parli di dio il quale similemente comincio adparlare si profondamente delle chose sechrete di dio che ciertamente sancto Francescho chognobbe chegli come glaltri due parlaua per ispirito sancto: Et questo ancho si dimostro et per expresso segnale. Impero che istando in questo parlare apparue Christo benedecto nel mezzo di loro in spetie et in forma duno giouane bellissimo. Et benedicendogli tutti gli empie di tanta dolceza che tutti furon rapti fuori di se medesimi et giaceuano come morti non sentendo niente di questo mondo. Et poi tornando in se medesimi disse alloro scõ frãcesco Frategli miei cha

rissimi ringratiate idio ilquale ha uoluto per
le bocche de semplici riuelare i thesori d'lla di
uina sapientia: impero che idio e colui ilquale
apre labocca a mutoli ⁊ le lingue desemplici
fa parlare sapientissimamente. A laude di ihe
su christo ⁊ del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come sancta chiara mangio cõ sancto frã.
⁊ co suoi cõpagni frati a scã maria d'gliãgioli

SAncto francesco quãdo istaua ad ascesi
spesseuolte uisitaua scã chiara dandogli
sci admaestramenti. Et hauendo ella grandis
simo desiderio di mang iare una uolta con lui
⁊ dicio pregandolo molte uolte egli nõgli uo
leua fare mai quella consolatione. onde uedẽ
do isuoi compagni ildesiderio di sancta chia-
ra dissono a scõ.f. Padre a noi non pare che
questa rigidita sia secondo lacarita diuina che
suora chiara ṽgine cosi scã a dio dilecta tu nõ
exaudisca in cosi piccola cosa come e mangia
re teco. Et spetialmente considerando chella
perle tue predicationi abandono lericcheze ⁊
le pompe del mondo. Et diuero sella ti domã
dasse magiore gratia che questa non e si la do
uerresti fare alla tua pianta spirituale. Allho
ra scõ.f. rispose pare ad uoi chio ladebba exau
dire? Rispondono icompagni: Padre si de-
gna cosa e che tu lefacci questa consolatione.

Disse allhora scõ.f.da poi che pare ad uoi pa-
re ancora a me.ma accio chella sia piu conso
lata io uoglio che questo mangiare si faccia i
scã maria degliangeli.impero chella e istata
lungo tempo rinchiusa in scõ damiano.siche
gli giouera diuedere illuogo di scã maria oue
ella fu tonduta ⁊facta isposa di ihesu xp̃o ⁊ iui
mangieremo insieme alnome di dio. Uenen-
do adunque ildi ordinato accio scã chiara esce
del munistero con una compagnia accompa
gnata da compagni discõ.f.⁊ uenne a scã ma
ria degliangeli.Et salutata diuotamente la v̄-
gine Maria dinanzi alsuo altare oue ella era
istata tonduta ⁊ uelata si lamenoronoueggen
do illuogho insino a tanto che fu hora del de
sinare.Et inq̃sto mezo scõ.f.fece apparecchia
re lamensa insu lapiana terra si come era usa-
to difare.Et facta lhora di desinare si pongho
no assedere insieme scõ.f.⁊ scã chiara ⁊ uno ꝺ̃
compagni di scõ.f.⁊ lacompagnia di scã chia
ra:⁊ poi tutti glialtri compagni sacconciaro-
no alla mensa humilemente . Et perla prima
uiuanda scõ.f.comincio aparlare di dio si soa
uemente:si altamẽte: si marauiglosamẽte che
discendendo sopra loro labõdantia ꝺ̃lladiuina
gratia tutti furono in dio rapti.Et istando co
si rapti congliocchi ⁊ con lemani leuate incie

lo glhuomini dascesi ⁊ dibettona ⁊ quegli del
la contrada dintorno uedeano che ascā maria
deglhangeli ⁊ tutto illuogo ⁊ laselua chera al
lhora allato alluogo ardeuano fortemente. et
pareua che fusse uno fuoco grande che occu
paua lachiesa elluogo ⁊ laselua insieme. Per
laqual cosa gliascesani con gran fretta corso,
no la giu per ispegnere ilfuoco credendo ue,
ramente che ogni cosa ardesse: ma giugnēdo
allu̇oghо ⁊ non trouando ardere nulla entro
rono dentro ⁊ trouorono sācto francesco con
scā chiara ⁊ con tutta laloro compagnia rap
ti indio per contemplatione ⁊ sedere in torno
a quella mensa humile. Diche essi certamen
te compresono che quello era istato fuoco di
uino ⁊ non materiale ilquale idio haueua fac,
to apparere miracolosamente adimostrare ⁊
significare il fuoco deldiuino amore del quale
ardeuano lanime diquelli sancti frati ⁊ sancte
monache. Onde si partirono con grande cō
solatione nel cuor loro ⁊ cō scā hedificatione.
Poi dopo grande spatio tornando inse scō.f.
⁊ scā chiara insieme con glialtri ⁊ sentendosi
bene confortati del cibo ispirituale poco si cu
rauano del cibo corporale. ⁊ cosi compiuto ql
lo benedecto desinare scā chiara bene accom
pagnata si ritorno a scō damiano diche lesuo

re ueggendola hebbono grāde allegreza po
chelle temeuano che sancto.f.nō lhauesse mā
data areggere qualche altro monasterio.sico
me egli haueua gia mādato suora agnesa scā
sua sirocchia per abbatissa a reggere ilmona-
sterio dimonticegli difirenze:z sancto france
sco haueua alcuna uolta decto asancta chiara
apparecchiati se bisognasse chio timandasse i
alcuno luogho z ella come figluola della scā
obbedientia haueua risposto padre io sono sē
pre apparecchiata adādare douunque uoi mi
māderete.Et pero lesuore si rallegrorono for
te quando lariebbono.Et sancta chiara rima
se dallhora inanzi molto consolata.Ad laude
di Jhesu christo z del pouerello fran. Amen.

¶ Chome sancto Francescho riceuuto il con
siglio di sancta Chiara z del sancto frate Sil
uestro che douesse predicando cōuertire mol
ta giente. Et fece il terzo ordine. Et predico a
gli Uccegli.Et fece stare chete lerondini.

L Humile seruo di Christo Francescho
pocho tempo dopo la sua conuersione
hauendo gia raghunati molti compagni z ri
ceuuti allordine ētro igrāde pēsiero z igrāde
dubitatiōe diqllo che douesse fare odintendere
solamente a orare o uero alcuna uolta a predi
chare.Et sopra accio desideraua molto disape

re lauolonta didio. Et peroche lasancta humi
lita che era inlui nonlo lasciaua presumere di
se ne di sue orationi: penso dicercare ladiuina
uolonta conle orationi altrui. Onde egli chia
mo frate Masseo ⁊ dissegli cosi. Va ad suora
chiara ⁊ dille da mia parte chella con alcune
delle piu spirituali cõpagnie diuotamẽte pre-
ghino idio che gli piaccia di mostrarmi qual
sia ilmeglio. Che io intenda apredicare o sola
mente alloratione: poi ua a frate siluestro ⁊ di
gli ilsimiglante. Quello messer siluestro era i
stato nel secolo ilquale hauea ueduto una cro
ce doro procedere della boccha discõ. f. laqua-
le era lunga infino alcielo ⁊ largha infino al-
lestremita dlmondo. ⁊ era questo frate Silue
stro di tanta deuotione ⁊ di tanta sanctita che
diciochе chiedeua a dio ⁊ impetraua egli era
exaudito. ⁊ ispesse uolte parlaua con dio. ⁊ po
scõ. f. haueua in lui grande deuotione. Ando
frate masseo ⁊ secondo il comandamento di-
scõ. f. fece lambasciata prima a scã chiara ⁊ po
i a frate Siluestro. Ilquale riceuuta che lheb
be inmantanente si gitto in oratione: ⁊ oran-
do hebbe ladiuina risposta ⁊ torno afrate mas
seo ⁊ disse cosi. Questo dice idio che tu dichi a
frate francesco che idio non lha chiamato in
questo stato solamente perse: ma acciochе fac

cia fructo dellanime ꝛ molti perlui siano salua
ti. Hauuto questa risposta frate masseo torno
a scã chiara a sape qllo chella hauea impetra
to da dio. Et ella rispose che ella ꝛ laltre com
pagne haueano hauuto da dio quella medesi-
ma risposta laquale haueua hauuta frate Sil
uestro. Con questo ritorna frate. ma. a scõ. f. ꝛ
scõ. f. ilriceue con grandissima charita lauan-
dogli ipiedi ꝛ apparecchiãdogli desinare. Et
dopo ilmangiare scõ. f. chiamo frate. mas. nel
la selua ꝛquiui dinãzi allui singinocchia ꝛtra
si il cappuccio faccendo croce delle braccia ꝛ
domãdollo: che comanda chio faccia ilmio si-
gnore ihesu xp̃o:' Risponde frate masseo. Si
a frate siluestro ꝛ si a suora chiara con la siroc
chia che xp̃o hauea risposto ꝛ reuelato che la
sua uolonta si e che tu uada perlomondo apre
dichare pero chegli non tha electo pur per te
solo: ma etiamdio per salute deglialtri. Allho
ra scõ. fr. udito che glhebbe questa risposta ꝛ
conosciuto per essa lauolonta dixp̃o si leuo su
ꝛcon grandissimo feruore disse andiamo alno
me di dio ꝛ prende per compagno frate mas-
seo ꝛ frate agnolo huomini sancti: ꝛ andando
con impeto dispirito senza considerare uia o-
semita giũsono ad uno castello che si chiama
carmano ꝛ sancto francesco sipose a p̃dicare

Comando prima alle rondini che cantauano chelle tenessino silentio insino a tanto chegli hauesse predicato ꝛ lerondini ubidironlo. Et iui predico in tanto feruore che tutti glhuomi ni ꝛ le donne diquello castello per deuotione gli uolsono andare drieto ꝛ abandonare il ca stello ma scō. f. nō lascio dicēdo loro nō habbia te fretta ꝛ non ui partite ꝛ io ordinero quello che uoi dobbiate fare per salute dellanime uo stre: ꝛ allhora penso difare ilterzo ordine per uniuersale salute ditutti. Et cosi lasciādogli mol to consolati ꝛ bene disposti a penitentia si par ti quindi. Et uenne tra channaio ꝛ beuagno ꝛ passando oltre con quello feruore leuo glioc chi ꝛ uide alquanti arbori allato alla uia in su quali era quasi infinita moltitudine duccegli diche san francesco si marauiglio ꝛ disse a cō pagni. Uoi maspecterete qui nella uia ꝛ io an dero apredichare alle mie sirocchie uccegli et entro nel campo ꝛ comincio apredicare agli uccegli cherano in terra ꝛ subitamēte quegli cherano insu glarbori uennono allui insieme tutti quanti ꝛ istettono fermi mentre che sanc to francesco compie di predicare. Et poi anco non si partiuano insino atanto chegli dette lo ro labeneditione sua. Et secōdo che recito poi frate. mas. afrate iacopo damassa andando scō

.f.fra loro toccandole con lachappa niuna po
si mouea. La substantia della predicha discõ.f.
fu questa. Sirocchie mie uccelli uoi siete mol
to tenute a dio uostro creatore. Et sempre & i-
ogni luogo ildouete laudare īperoche uha da
to laliberta diuolare in ogni luogo: anco uha
dato iluestimento dupplicato & triplicato: apss
so perche eriserbo ilseme di uoi nellarcha di-
Noe acciochе laispetie uostra non uenisse me
no nel mondo. Ancora glisiete tenute perlo e
lemento dellaira che gli ha deputato a uoi ol
tre aquesto uoi non seminate & non mietete &
dio ui pasce & daui ifiumi & le fonti per uostro
bere: daui imonti & leualli p uostro refugio &
gliarbori alti p fare iuostri nidi. Et cõciosia co
sa che uoi nõ sappiate filare ne cucire idio ui-
ueste uoi & iuostri figluoli ond molto uama il
uostro creatore poi chegli uida tãti bñfitij. Et
po guardateui sirocchie mie del peccato dlla
igratitudine ma sẽpre uistudiate dilodare idio
Dicẽdo loro scõ.f.qste parole tutti quanti que
gli uccegli comiciarono adaprire ibecchi: & di
stendere icolli aprire lalie & reuerentemente
chinare ichapi infino interra & con acti & con
chanti dimostrare che leparole delpadre sanc
to dauano alloro grandissimo dilecto & sanc
to Francescho insieme con loro si rallegraua

d4

ꝛ dilettaua ꝛmarauigliauasi molto ditãta mol
titudine duccegli ꝛ della loro bellissima uarie
ta ꝛ della loro attẽtione ꝛ familiarita: ꝑla qual
cosa egli in loro diuotamente lodaua il creato
re. Finalmente compiuta lapredichatione scõ
.f. fece loro ilsegno della croce ꝛ dette loro licẽ
tia di partirsi: ꝛ allhora tutti quegli uccegli in
ischiera si leuorono in aria con marauigliosi
canti ꝛ poi secondo lacroce che hauea facta lo
ro scõ.f. sidiuisono inquattro parti ꝛ luna par
te uolo uerso lorente laltra parte uerso locci
dente laltra inuerso ilmeriggio ꝛ laquarta in
uerso laquilone. ꝛciascuna ischiera andaua cã
tando marauigliosi canti. in questo significan
do che come da scõ.f. gonfaloniere della cro-
ce di xp̃o era istato loro predichato ꝛsopra lor
facto ilsegno della croce secondo ilquale egli
no si diuideano cantando in quattro parti del
mondo: cosi lapredicatione della croce di xp̃o
rinouata per scõ.f. si doueua ꝑ lui ꝛ perli suoi
frati portare per tutto ilmondo iquali frati a-
modo che uccegli non posseďndo niuna cosa
propria in questo mondo alla sola prouidenti
a didio cõmettono la loro uita. A laude di ihe
su christo ꝛ del pouerello francesco Amen
¶ Chome uno fanciullo frate orando sancto
Francesco di nocte uide Christo ꝛ lauergine

Maria ꝛ molti altri sancti parlare con lui.

Uno fanciullo molto puro ꝛ innocente fu riceuuto allordine uiuendo scõ fran. ꝛ staua in uno luogo piccolo nel quale ꝑ necessita dormian ifrati in capo letti. Venne scõ frãcesco una uolta aldetto luogo ꝛ lasera decta compieta sando adormire per potersi leuare lanocte adadorare quando glialtri frati dormissono comegli era usato disare. Et il decto fanciullo si pose in cuore dispiare sollecitamẽte le uie di san francesco per potere conoscere la sua sanctita ꝛ spetialmẽte disapere q̃llo che facea lanocte quando sileuaua. Et accio chel sonno nonlo igannasse si pose quello fanciullo adormire allato asãcto. f. ꝛ lego lacorda sua con quella discõ. f. per sentirlo quando sileuasse. diquesto scõ. f. non senti niente: ma lanocte insul primo sonno quando tutti glialtri frati dormiuano si leuo ꝛ trouo lacorda sua cosi legata ꝛ sciolsela pianamẽte perche il fanciullo nonsi sentisse: et andossene scõ. f. solo nella selua chera presso alluogo ꝛ entra inuna celluza che uera ꝛ posesi i oratione. Dopo alcuno spatio sidesta ilfanciullo ꝛtrouando lacorda sciolta ꝛ san. f. leuato: leuossi su egli ꝛ giua cercãdo dilui. Et trouando aperto luscio onde sandaua nella selua penso che sancto frãcesco fusse

laito. Et entra egli nella selua ꝛ giugnendo presso alluogo doue sancto frācesco oraua cominciò audire uno grande fauellare. ꝛ appressandosi piu per itendere quello chegli udiua euide una luce mirabile laquale atorniaua scō francesco et in essa uidde Christo ꝛ lauergine Maria et sancto Giouanni baptista et eluangelista ꝛ grandissima moltitudine dangioli li quali parlauano con sancto francesco. Uedēdo questo ilfanciullo ꝛ udendo chadde interra tramortito. Poi compiuto il misterio di quella sancta apparitione. Tornando sancto francesco alluogo trouo ildecto fanciullo copiedi giacere nella uia come morto. Et per cōpassione sel gitto et leuollo in braccio et portollo allecto come fa il buono pastore alle sue pecorelle. et poi sappiendo dallui comegli haueua ueduta ladecta uisione si gli comādo che nonlo dicesse mai apersona mentre chegli fusse uiuo. Elfanciullo poi crescendo in grande gratia di dio et deuotione di sancto francesco fu uno ualēte huomo nellordine. et esso dopo lamorte disancto frācesco riueloe afrati ladecta uisione. Ad laude di Ihesu christo et del pouerello francescho. Amen.

¶ Del marauiglioso chapitolo che tēne sanc

to Franceſcho a ſancta Maria degliangioli oue furono oltre cinquemila frati.

IL fedele ſeruo di christo ſancto franceſco tenne una uolta uno capitolo generale a ſancta maria deglangioli alquale capitolo ſi raguno oltre a cinque mila frati et ueneui ſcõ Domenicho chapo ⁊ fondamento dellordine de frati predichatori ilquale allhora ãdaua di borghogna a roma. Et udendo lacongregatione delcapitulo che ſancto franceſco faceua nel piano di ſancta Maria degliangioli ſilando a uedere con ſette frati dellordine ſuo. Fu ancora aldecto capitulo uno cardinale deuotiſſimo diſcõ. f. alquale egli hauea prophetato chegli douea eſſer papa et coſi fu. Ilquale cardinale era uenuto ſtudioſamẽte dapugia doue era lacorte adaſceſi. et ogni di uenia aduedere ſcõ. f. et ifrati ſuoi: Et alcuna uolta cantaua la meſſa alcuna uolta faceua ilſermone a frati in capitolo et prendea ildecto chardinale grandiſſimo dilecto et deuotione quando uenia ad uiſitare quello ſancto collegio: Veggendo in quella pianura in torno a ſancta Maria ſedere ifrati a ſchiera. Qui quaranta oue cento oue octanta et doue trenta inſieme tutti occupati nel ragionare di dio: in orationi: in lachrime: ⁊ in exercitij di charita et ſtauano

con tanto silentio ⁊ con tanta modestia che i-
ui non si sentiua uno romore ne uno strepic-
cio et marauigliandosi di tanta moltitudine ⁊
chosi ordinata con lachryme ⁊ con grande de
uotione diceua. Ueramente questo e ilcampo
et lexercito de chaualieri didio. Non si udiua
in tanta moltitudine niuno parlare fauole o-
buffe: Ma douunque si ragunaua ischiera di
frati o eglino orauano: o eglino diceuano ufi
cio o piangeuano ipeccati loro: et de loro be-
nefactori: o eragionauano della salute dellani
ma. Erano in quel campo tecti di graticci et
di stuoie distincti per torme secondo ifrati di-
diuerse prouince. Et pero si chiamaua quello
capitolo: ilcapitolo degraticci o uero distuo
ie. ilecti loro si era lapiana terra ⁊ chi haueua
un poco di paglia. Ichapezzali o era pietre o
legni. Perla qual chagione era tanta deuoti
one diloro achiunque ludia o uedeua. ⁊ tanto
lafama della loro sanctita che della corte del pa
pa chera allhora aperugia ⁊ dellaltre terre di
ualle dispuleto ueniano auedere. Molti conti
⁊ baroni ⁊ chaualieri ⁊ altri gentili huomini
⁊ molti populari ⁊ chardinali ⁊ uescoui ⁊ ab-
bati ⁊ con molti altri clerici per uedere quella
cosi sancta ⁊ grande congregatione ⁊ humi-
le laquale ilmondo non hebbe mai ditanti sci

huomini isieme. Et principalmente ueniano
per uedere ilcapo ⁊ padre sanctissimo di quel
la scā gente ilquale hauea rubato almōdo co
si bella preda ⁊ ragunato chosi bello ⁊ diuoto
gregge asseguitare lorme del uero pastore ie
su christo. Essendo adunque ragunato tutto il
chapitolo generale: ilscō padre ditutti ⁊ gene
rale ministro scō. f. inferuore dispirito prepo-
ne laparola didio ⁊predica loro inalta uoce q̄l
lo che lospirito scō glifaceua parlare: ⁊ per te
ma dlsermone propose queste parole. Figluo
li miei grā cose habbiamo promesse ma trop
po maggiori sono da dio promesse a noi se ob
seruiamo quelle che noi habbiamo ꝓmesse ⁊
aspectiamo dicierto quelle che sono promesse
a noi. Brieue e il dilecto del mondo: ma lape
na che seguita adesso e perpetua. piccola e la
pena di questa uita ma lagloria dellaltra uita
e infinita. Et sopra queste parole predicando
deuotissimamente confortaua ⁊ induceua tut
ti ifrati aobbedientia ⁊ a reuerentia della sanc
ta madre ecclesia ⁊ acharita fraternale: et ado
rare per tutto ilpopulo idio ad hauere patien
tia nelle aduersita delmondo ⁊ tēperanza nel
le prosperita ⁊ tenere monditia ⁊ chastita an-
gelicha ⁊ adhauere concordia ⁊ pace con dio
⁊ con glhuomini ⁊ con lapropria conscientia

et amore et obseruanza della sanctissima pov
ta. Et qui disse egli Jo comando p merito del
la sancta obedientia a tutti uoi che siete cõgre
gati qui che nullo di uoi habbia cura ne solle
citudine di ueruna cosa dimangiare o dibere
o di cose necessarie alcorpo:ma solamente itẽ
dere a orare et allodare idio ⁊ tutta lasollecitu
dine dl corpo uostro lasciate allui impero che
egli ha spetiale cura diuoi. et tucti quanti rice
uettono qsto comandamento con allegro cuo
re et lieta faccia. et compiuto ilsermone di scõ
francesco tutti si gittarono inoratione. Diche
sancto domenico ilquale uera presente a tuc-
te queste cose fortemente simarauiglio del co
mandamento di sancto francesco ⁊ reputaua
lo indiscreto non potendo pensare chome tã
ta moltitudine si potesse reggere senza haue-
re niuna cura o sellecitudine delle cose neces-
sarie alcorpo. Ma ilprincipale pastore chri-
sto benedecto uolendo mostrare chome egli
ha cura delle sue pechore et singulare amore
apoueri suoi:imantanente ispiro alle genti di
perugia:dispuleto:difuligno:despello ⁊ dasce
si et dellaltre terre ditorno che portasseno da
mangiare et da bere a quella sancta cõgrega
tione. Ecco subitamente uenire delle decte ter
re huomini con somieri:cauagli charri chari

chatti dipane: diuino: di faue: dicbacio et daltre
buone chose damangiare secondo che apoue
ri dichristo era bisogno. Oltre a qsto recaua
no touaglie et orciuoli et bicchieri et altri ua
si che faceano mestieri a tanta moltitudine: et
beato si reputaua chi piu chose potesse arreca
re o piu sollecitamente seruire. In tanto che
etiamdio gli chaualieri et gli baroni et altri
gentili huomini che ueniuano aduedere con
grande humilita et deuotione seruiuano loro
inanzi. Perla qual cosa sancto Domenicho
ueggendo queste cose et cognoscendo uera-
mente che laprouidentia diuina sadoperaua
in loro humilemente si ricognobbe chaueua
falsamente iudicato scō. f. dicomandamento ī
discreto ⁊ iginocchiossi andandogli inanzi ⁊
humilemente ne disse sua colpa ⁊ agiunse: ve
ramente idio ha cura ispetiale diquesti sci po
ueregli ⁊ io nonlo sapea: Et io da hora inanzi
prometto diseruare laeuāgelicha pouerta scā
Et maladico dalla parte didio tutti glifrati dl
lordine mio iquali nel decto ordine prosume-
ranno dhauere proprio. Siche scō domenico
fu molto hedificato dalla fede del sanctissimo
francesco ⁊ della obedientia della pouerta di
cosi grande ⁊ ordinato collegio ⁊ della proui
dentia diuina ⁊ della copiosa obediētia dogni

bene. In quello medesimo cāpo fu decto a scō .f. che molti frati portauano ilcorecto in sulle carni ⁊ cerchi diferro ꝑla qual cosa molti ne ī fermauano ond̄ ne moriuano ⁊ molti nerano impediti dallo orare: Diche scō.f. come discretissimo padre comando perla sancta obedientia che chiunque hauesse corecto o cerchio di ferro sel traesse ⁊ ponessello inanzi allui: Et cosi fecionо ⁊ furono ānouerati ben cinquecēto coretti diferro ⁊ troppi piu cerchi tra da braccia ⁊ da uentri: intanto che fecieno uno grande monticello ⁊ scō.f. tutti glifece lasciare iui: Poi compiuto locapitolo scō.f. confortando gli tutti inbene ⁊ admaestrandogli come douesseno scampare sanza peccato diquesto mōdo maluagio: con labenedictione didio et lasua: glimando alle loro prouince tutti consolati diletitia spirituale. A laude di ihesu christo et del pouerello francesco Amen.

¶ Chome la uigna del prete de rieti in chasa di cui oro sancto francesco perla molta gente che ueniua allui furono tratte et colte luue. et poi miracolosamente fece piu uino che mai si come sancto francesco glhauea promesso. Et come idio riuelo asancto francesco che gli harebbe paradiso alla sua partita.

Essendo una uolta sancto frācesco gra-

mente infermato de gliocchi: Messere ugoli
no cardinale protectore dellordine pgrand te
nereza che hauea dilui si gli scripse che glian
dassi allui arieti oue erano optimi medici doc
chi. Allhora scō. f. riceuuta lalettera del cardi
nale sene ando prima a scō Damiano oue era
scā chiara deuotissima isposa dixp̄o perdargli
alcuna consolatione z poi andare alcardinale
essēdo iui scō. f. lanocte sequente peggioro si d
gliocchi che nō uedea pūto lume: dich nō po
tendosi partire scā chiara gli fece una celluza
di cannuccia nella quale el si facesse z potesse
meglio riposare. Ma scō. f. tra plo dolore del-
la infermita z pla moltitudine detopi che gli
faceuano grandissima noia punto del mondo
nōsi potea posare ne di ne di nocte. Et sostenē
do piu diquella pena ztribulatione comincio
a pensare z acognoscere che quello era uno fla
gello di dio per suoi peccati z comincia a rin
gratiare idio con tutto il cuore z con la bocca
zpoi gridaua adalte uoci. Signor mio io sō d
gno diq̄sto zditroppo peggio. signor mio iesu
xp̄o pastor buono ilquale a noi peccatori z in
degni hai posta la tua misericordia in diuerse
pene z angosce corporali. concedi gratia zuir
tu tu a me tua pecorella che per niuna infirmi
ta z angoscia z dolore io miparta da te. Et fac

e

ta queſta oratione gli uenne una uoce da cielo
che diſſe franceſco riſpondimi: Se tutta later
ra fuſſe oro ⁊ tutti imari: ⁊ fiumi: ⁊ fonti fuſſono
balſamo: ⁊ tutti li monti ⁊ li colli ⁊ iſaxi fuſſo-
no pietre pretioſe: ⁊ tu trouaſſi unaltro theſo-
ro tanto piu nobile che queſte coſe quanto lo
ro ⁊ piu nobile che laterra: ⁊ ilbalſamo che
lacqua: ⁊ lepietre pretioſe piu che imõti o iſaſ
ſi: ⁊ fuſſiti dato perqueſta infirmita quello piu
nobile theſoro nonne douerreſti tu eſſere ben
contento ⁊ bene allegro? Riſponde ſcõ. f. Si
gnore io ſono indegno dicoſi pretioſo theſoro
Et lauoce di dio dice allui. Rallegrati france
ſco pero che quello e iltheſoro diuita eterna il
quale io tiriſerbo ⁊ inſino a hora io tene inue-
ſtiſco ⁊ queſta infirmita ⁊ afflictione e arra di
quello theſoro beato. Allhora ſcõ. f. chiamo il
compagno con grandiſſima allegreza dicoſi
glorioſa promeſſa ⁊ diſſe ãdiamo alcardinale.
Et conſolãdo inprima ſcã chiara con ſcẽ paro
le ⁊ dallei humilemẽte iſconuiãdoſi preſe ilcã
mino uerſo rieti. Et quãdo giũſe preſſo tanta
moltitudine dipopolo ſegli fece incontro che
ꝑcio enõ uolle entrare nella cipta: ma andoſſe
ne a una chieſa chera preſſo alla cipta forſe du
e miglia. Sapendo poi iciptadini che gli era
nella decta chieſa atorno correano in tanto ad

uederlo che lauigna della decta chiesa tutta si
guastaua ꝛ luue erano tutte colte diche ilpre-
te forte si dolea nel cuor suo ꝛ penteasi chegli
bauea riceuuto scõ.f.nella sua chiesa. Essendo
da dio riuelato a scõ.f.ipẽsieri del pte si lo fece
chiamare adseꝛdissegli padre charissimo q̃te
some diuino tirẽde questa uigna per ãno quã
do ella tirẽde meglio:rispõde che.xij.some di
ce scõ.f.Io tipriego padre che tu sostenga pa
tiente ilmio dimorare qui alquanti di po chio
ci truouo molto riposo ꝛ lascia torre a ogni p
sona delle uue di questa tua uigna perlamore
di dio ꝛ di me pouerello. Et io tipromettto dal
la parte delmio signore ihesu christo chella te
ne rendera uguãno.xx.some. Et questo facea
scõ.f.dello stare iui perlo grande fructo della
nime che si uedea fare in nelle genti che uiue-
niano de quali molti si partiano inebriati del
diuino amore ꝛ abandonauano ilmondo. Cõ
fidossi ilprete della promessa di sancto france-
sco ꝛ lascio liberamente la uigna a coloro che
ueniano allui. marauigliosa cosa lauigna fue
altutto guasta ꝛ colta sicche apena uirimaso-
no alcuni racimoli. Uiene iltempo della uen
degmia ꝛ ilprete coglie que cotali racimoli ꝛ
mettegli neltino ꝛ pigia:ꝛ secõdo lapromessa
discõ. fran. ricoglie.xx.some di optimo uino

Nel quale miracolo manifestamente si dette adintendere che come per merito di scõ.f.la uigna ispogliata duue ⁊ abbondata i uino cosi ilpopolo christiano isterile diuirtu plo peccato:perli meriti ⁊doctrina discõ.f.ispesse uolte abonda in buoni fructi dipenitentia. A laude di ihesu xp̃o ⁊ d'lpouerello frãcesco. Amẽ.

¶ Duna molto bella uisione che uid' uno giouane frate ilquale haueua i tanta abhominatione lacappa chera disposto dilasciare lhabito ⁊ uscire dellordine.

Uno giouane molto nobile ⁊ dilicato uẽne allordine di scõ.f.ilquale dopo alquãti di per istigatione del dimonio comincio ad hauere i tanta abhominatione labito che portaua che gli pareua portare uno saccho uilissimo:haueua orrore d'lle maniche ⁊ abbominaua ilchapuccio ⁊ lalungheza ⁊ lasprezza glipa rea una soma importabile. Et crescendo pure ildispiacere della religione egli finalmente si dilibero dilasciare lhabito ⁊tornare almondo Hauea costui gia preso p usanza secõdo che glhauea isegnato ilsuo maestro qualũque hora egli passaua dinanzi allaltare delconuento nel quale si ɔseruaua ilcorpo di xp̃o dinginocchiarsi ɔ grande reuerentia ⁊ trarsi il cappuccio ⁊ con lebraccia chãcellate inchinarsi. Adi

uiene che lanocte nella quale si douea partire
7 uscire dellordine conuenne che passasse di-
nanzi allaltare del conuento:et passandoui se
condo lusanza singinocchio 7fece reuerentia
et subitamente fu rapto inspirito et fugli mo-
strata da dio una marauigliosa uisione. Impo
che uide dinãzi a se passare quasi moltitudine
ifinita disci amodo di ꝓcessione a due adue ue
stiti dibellissimi et pretiosi drappi: Et la faccia
loro et le mani risplendeano come ilsole et ã-
dauano con canti et con suoni dangioli. Tra
iquali sci erano due piu nobilmente uestiti et
adorni che tutti glialtri:et erano atorniati di
tanta chiarita che grandissimo stupore daua-
no a chi gli riguardaua:et quasi ifine della ꝓ
cessione uide uno adornato ditanta gloria che
pareua chaualieri nouello piu honorato che
glialtri: Veggendo qsto giouane ladecta uisi
one si marauigliaua:et nõ sapea che quella ꝓ
cessione si uolesse dire et non era ardito di do
mandarne et istaua stupefacto ꝑ dolceza: Essẽ
do niẽte dimeno passata tutta la ꝓcessione co
stui pur prende ardire et corre drieto aglulti
mi et con grande timore gli domanda: O ca
rissimi io uipriego che uipiaccia dirmi chi sõ
quegli chosi marauigliosi iquali sono in que-
sta processione uenerabile: Rispondono co-

storo Sappi figluolo che noi siamo tutti frati
minori gli quali uegnamo hor della gloria di
paradiso. Et costui domãda chison quelli due
che risplendono piu che glialtri? Rispondo
no costoro. questi sono sancto frãcesco ꝛ sanc
to antonio et quello ultimo che tu uedesti co
si honorato e uno sãcto frate che mori nuoua
mente ilquale peroche ualentemente combat
te contro alle temptationi ꝛ perseuero insino
alla fine noi ilmeniamo hora cõ triompho al
la gloria di paradiso. Et questi uestimenti di-
drappi cosi belli che noi portiamo ci son dati
da dio in ischambio dellaspre toniche lequa-
li noi patientemente portauamo nella religio
ne. Et la gloriosa e chiarita che tu uedi in noi
cie data da dio perla humilita ꝛ patientia ꝛ ꝑ
la sancta pouerta ꝛ obediẽtia ꝛ chastita lequa
li noi seruamo ꝑ fino alfine: Et pero figluolo
non ti sia duro di portare ilsacco della religio
ne cosi fructuoso pero che se col sacco di sanc
to francesco perlamore dichristo tu dispreger
rai ilmondo ꝛ mortificherai lacarne ꝛ contro
aldemonio cõbatti ualentemente tu harai in-
sieme con noi simile uestimento ꝛ chiarita di
gloria. Et dette queste parole ilgiouane ritor
no inse medesimo et confortato dalla uisione
chaccio da se ogni tẽtatione. Ricognobbe la

colpa sua dinanzi alguardiano ⁊ aifrati ⁊ da i di inãzi desidro lasp̄reze d̄lla penitẽtia ⁊ de uestimenti: ⁊ fini lauita sua nellordine igrãde scita. A laude di ihesu xp̄o ⁊ d̄lpouerello. f. amẽ.

¶ Dello sanctissimo miracolo che fece sancto Francesco quando conuerti il ferocissimo Lupo dagbobbio.

Al tempo che scõ. f. dimoraua nella cipta dagbobbio: nel contado dagbobbio apparì uno lupo grandissimo terribile ⁊ feroce ilquale nõ solamẽte diuoraua glianimali: ma etiamdio glhuomini. intanto che tutti icittadini istauano in grande paura: pero che ispesse uolte sapressaua alla cipta ⁊ tutti andauano armati quando usciuano d̄lla terra come se glãdassono a combattere. ⁊ con tutto ciò nõsi poteuano difendere dallui chi in lui si scontraua solo. Et per paura diquesto lupo euennono a tanto che niuno era ardito duscire fuori della terra. Perlaqual cosa hauendo compassione scõ frãcesco aglhuomini della terra si uolle uscire fuori a questo lupo benche iciptadini al tutto non nel consigliauano. Et faccendosi il segno della sancta croce usci fuori della terra egli cosuoi ꝯpagni tutta lasua ꝯfidãza ponẽdo in dio ⁊ dubitando glialtri dandare piu oltre

scõ.f.prende ilcamino inuerso illuogo oue e-
ra illupo. Et ecco che uedendo molti ciptadi-
ni iquali erano uenuti a uedere questo mira-
colo ildecto lupo sifa icontro a scõ.f.cõ laboc
cha apta ꝛ apssandosi allui scõ.france.si gli fa
ilsegno della croce ꝛchiamollo a se et disse co
si. Uieni qui frate lupo io ticomãdo dalla par
te dichristo che tu non facci male a me ne ap-
sona. Mirabile cosa a dire inmantanente che
sancto frãcesco hebbe facta lacroce illupo ter
ribile chiuse labocca ꝛ ristette dicorrere ꝛfac
to ilcomandamento uenne mansuetamẽte co
me uno agnello ꝛ gittossi a ipiedi di sancto.f.
a iacere. Allhora sancto frãcesco gli parlo co
si frate lupo tu fai molti danni in queste parti
ꝛ hai facti grãdissimi malefici guastando ꝛ uc
cidendo lecreature didio senza sua licẽtia ꝛnõ
solamente hai uccise ꝛ diuorate bestie: ma hai
hauuto ardire duccidere ꝛ guastare glhuomi
ni facti alla imagine didio. Perla qual chosa
tu se degno delle forche come ladro ꝛ homici
da pessimo. ꝛ ogni gente grida ꝛ mormora di
te ꝛ tutta qsta terra te inimica. Ma io uoglio
frate lupo fare fra te pace ꝛcostoro siche tu nõ
gli offẽda piu ꝛ eglino tipdonino ogni offesa
passata et neglhuomini ne ichani ti persegui
tino piu. Dette queste parole il lupo con acti

di corpo ꝛ di coda et dorecchi et con inchina-
re di chapo mostraua da ceptare cioche sanc
to francesco dicia et di uolerlo obseruare. Al
lhora sancto frācesco diceua frate lupo dapoi
che tipiace difare ꝛ di tenere questa pace io ti
prometto chio tifaro dare leispese continoua-
mente mentre che tu uiuerai daglhuomini di
questa terra siche tu non patirai piu fame.im
pero chio so bene che ꝑfame tu hai facto ogni
male:ma poi chio tachatto q̄sta gratia io uo-
glio frate lupo che tu miprometta che tu nō-
nocerai mai aniuno huomo ne aniuno anima
le ꝓmettimi tu q̄sto:Et illupo conīchinare di
capo fece euidente segnale chel ꝓmetteua. Et
sancto francesco dice frate lupo io uoglio che
tu mi facci fede di questa promessa accio chio
menepossa bene fidare:et distendēdo lamano
sancto francesco per riceuer fede illupo leuo
ilpie dinanzi et domesticamente lopose sopra
lamano di sancto francesco dandogli quello
segnale difede che potea. Allhora disse sancto
francesco frate lupo io ti comando nel nome
di ihesu christo che tu uengha hora con meco
senza dubitare di nulla et andiamo affermare
questa pace alnome di dio. Et illupo obbediē
te sene ua con lui a modo duno agnello man
sueto. Diche iciptadini ueggendo forte si ma

raunghauono: z subitamente questa nouita si
seppe p tutta lacipta diche ogni gente maschi
z femine grādi z piccoli giouani z uecchi tra
gono alla piaza a uedere illupo con san fran
cesco. Essēdo iui bene ragunato tutto il popo
lo leuasi su san francesco z predica loro dicen
do tra laltre cose come pergli peccati idio per
mette cotali cose z pestilentie z troppo e piu
pericolosa lafiāma dello iferno ilquale ciba a
durare eternalmente adannati che nō e larab
bia del lupo ilquale non puo uccidere se non
ilcorpo: quanto e adūque da temere labocchа
dllonferno quando tanta moltitudine tiene i
paura z i tremore labocchа duno piccolo ani
male. Tornate dunque carissimi a dio z fate d
gna penitētia duostri peccati z dio uiliberera
dallupo nel presente z nel futuro dal fuoco i-
fernale. Et facta lapredicha disse san francesco
udite frate miei. frate lupo che qui dinanzi da
uoi mha promesso z factomene fede difare pa
ce con uoi z di non offenderui mai incosa niu
na z uoi glipromettete didare ogni di lespese
necessarie: z io uentro malleuadore p lui chel
pacto della pace egli obseruera fermamente.
Albora tutto ilpopolo a una uoce promisse di
nutricarlo continouamente. Et sancto france
sco inanzi a tutti disse allupo. Et tu frate lupo

prometti doseruare a costoro il pacto della pa
ce che tu non offendi neglhuomini ne glianı
mali ne niuna creatura. Et illupo ìginocchia
si et inchina ilcapo et con acti mansueti dicor
po ⁊ dicoda et dorecchi: dimostraua quanto e
possibile diuolere seruare loro ogni patto. Di
ce san fràcesco frate lupo io uoglio che come
tu midesti fede diquesta pmessa fuor della por
ta: cosi q̃ dinãzi a tutto ilpopolo midia fede ꝺl
la tua promessa che tu nonmi ingannerai del
la mia promessa et malleueria chio ho facta p
te. Allhora illupo leuando ilpie ritto sil pose
in mano di sancto francesco. Onde tra dique
sto acto ⁊ glialtri detti disopra fu tãta allegre
ʒa et amiratione in tutto ilpopulo si perla de
uotione del sancto et si perla nouita delmira-
cholo: et si perla pace dellupo che tutti comi
ciarono a gridare a cielo lodando ⁊ benedicẽ
do idio ilquale hauea loro mãdato sancto frã
cesco che per gli suoi meriti glhaueua libera
ti dalla boccha della crudele bestia. Et poi il-
decto lupo uiuette due anni in aghobbio ⁊ in
trauasi domesticamente perle case a uscio a u
scio sãʒa fare male adpsona ⁊ sãʒa esserne fac
to allui. Et fu nutricato cortesemẽte dalle gẽti
⁊ ãdãdosi cosi pla terra ⁊plecase giamai niũo

chane gliabaiaua: finalmente dopo due anni
frate lupo si mori di uecchiaia diche icittadini
molto sidolsono impero che uedendolo anda
re cosi mãsueto perla cipta siricordauano me
glio delle uirtu di scõ .fran. A laude di Jhesu
christo ꝛ del pouerello francesco Amen.

¶ Come scõ.f.domestico letortole saluatiche.

Uno giouane haueua prese un di molte
tortole ꝛ portauale auendere. Jscontran
dosi in lui sancto francesco ilquale sempre ha
uea singulare pieta aglianimali mansueti ra-
guardando quelle tortole con locchio pietoso
disse algiouane. O buon giouane io tipriego
che tu midia quegli uccegli cosi innocenti gli
quali nella sancta scriptura sono assimigliate
lanime chaste humili ꝛ fedeli ꝛ nõ uenghino
alle mani de crudeli che luccidino. Disubito
colui spirato da dio tutte ledette ascõ.f. ꝛ egli
riceuẽdole ingrẽbo comĩcio aparlare loro dol
cemẽte. O sirocchie mie tortole semplici ĩno
cẽti ꝛ chaste pche uilasciasti uoi pigliare? hor
ecco io ui uoglio iscampare da morte ꝛ farui i
nidi acciochè uoi facciate fructo ꝛmultiplichi
ate secõdo ilcomandamẽto dl nostro creatore
ꝛ ua sancto.f. ꝛ atutte fece nido ꝛ elleno usãdo
si comĩciarono affare huuoua ꝛ figliare ĩanzi
a frĩ. ꝛ cosi domesticamẽte sistauano ꝛusauano

con san. f. ꝛ con glialtri frati come se fussono
istate galline sẽpꝛe nutricate da loꝛo ꝛ mai nõ
sipartirono insino che scõ francesco con lasua
beneditione dette loꝛo licẽtia dipartirsi. Et al
giouane che glhauea date disse scõ. f. figluolo
tu sarai ancoꝛa frate inquesto oꝛdine ꝛ seruira
i gratiosamẽte a ihesu xp̃o. Et cosi fu ipo che
ildecto giouane si fece frate ꝛ uiuette nelloꝛdi
ne con grãde sanctita. Ad laude di ihesu chꝛi
sto ꝛ del pouerello Francesco. Amen.

¶ Chome sancto francesco libero ilfrate che
era in pacciato col demonio.

STando scõ francesco una uolta ĩ oꝛatio
ne nelluogo della poꝛticciuola uide per
diuina reuelatione tutto illuogo attoꝛniato ꝛ
assediato da idemoni amodo che da uno gran
de exercito ma niuno diloꝛo potea pero entra
re dentro nelluogo: impero che questi frati e
rano di tanta sanctita che idemoni non hauea
no a cui entrare. Ma perseuerando cosi uno
dique frati si scandalezo con uno altro ꝛ pen
saua nel cuor suo come lopotesse acchusare ꝛ
uendicarsi dilui. Perla qual cosa istando co,
stui in questo mal pensiero ildemonio hauen
do lentrata aperta si entro nelluogo ꝛ ponsi ĩ
sulcollo diquel frate. Ueggendo cio ilpiatoso
ꝛ sollecito pastoꝛe ilquale uegliaua sempꝛe so

pra ilsuo gregge che illupo era entrato adiuo
rare lapecorella sua fece subitamente chiama
re a se quel frate z comandogli che dipresente
edouesse scoprire il ueleno dellodio concepu-
to contra ilproximo perlo quale egli era nel-
le mani del nimico·Diche colui ipaurito che
si uedea cōpreso dal padre scō si iscopri ogni
ueleno z rancore z riconobbe la colpa sua.do
mandonne humilemente lapenitētia con mi
sericordia:z facto cio absoluto che fu del pec-
cato z riceuuto lapenitētia dinanzi asancto.f.
ildemonio si parti.Et ilfrate cosi liberato del-
le mani della bestia crudele pla bonta delbuō
pastore si ringratio idio.et ritornando corret
to z admaestrato alla gregge dlsancto pasto
re uiuette poi in grande scita.A laude di ihe-
su xp̄o et del pouerello franceschο Amen.

¶ Come scō.f. cōutie alla fed il soldano diba
billonia zlameretrice che lorichiese dipeccō.

S Cō.f.istigato dalzelo della fede dixp̄o z
dal dsiderio dlmartirio ando una uolta
oltramare cō.xij.suoi ꝯpagni scissimi pandar
sene ritto alsoldano dibabillonia z giugnēdo
inalcuna ꝯtrada disaracini oue siguardauono
ipassi dacerti sicrudeli huōi che niuno xp̄iano
che uipassasse potia iscāpare che nō fusse mor
to.come piacque adio nōfurono morti ma p̄si

et battuti ⁊ legbati. furono menati dinanzi al soldano Essendo dinanzi allui scō francesco a maestrato dallo ispirito scō ꝑdico si diuinamē te della fede dichristo che etiam dio per essa e gli uoleua ētrare nelfuoco. diche ilsoldano co mīcio adhauere grāde deuotōe i lui si pla ꝯstā tia ꝺllafeꝺ sua plodisꝑgio ꝺl mōdo ch̄ ueꝺa i lui ipoch̄ nullo dono uoleua da lui riceꝩe essē do pouerissimo ⁊ si etiamdio perlo feruore ꝺl martirio che in lui uedea. Da quel punto inā zi il Soldano ludiua uolentieri. ⁊ ꝑgollo che ispesse uolte tornasse allui concedendo libera mente allui ⁊ acompagni cheglino potessino predicare douūque piacesse loro. Et dette lo- ro un segnale perlo quale enon potessono es- sere offesi da persona. Hauuta adunque que- sta licētia libera scō. f. mādo ꝗ suoi eletti cōpa gni adue adue in diuerse parti disaracini apre dicare la fede di christo: Et egli con uno di lo ro elesse una contrada alla quale giugnendo entro in uno albergo per posarsi ⁊ iui si era u na femmina bellissima del corpo ma soza del lanima: La quale femmina maladetta richiese sancto franceschо dipecchato. Et dicendogli Sancto Franceschо io accepto andiamo al- lecto. Et ella lomenaua inchamera: disse sanc to Francesco: Vieni con meco io timenero a

uno lecto bellissimo ⁊ menolla a uno grãdissi
mo fuoco che si facea in quella chasa: ⁊ infer-
uore dispirito ispogliasi in gnudo ⁊ gittasi al
lato a questo fuoco in su lo ispazo affocato ⁊ i
uita costei chella si spogli ⁊ uada agiacersi cõ
lui i quello lecto spiumacciato ⁊ bello: Et istã
dosi cosi scõ. f. per grande ispatio con allegro
uiso ⁊ non ardendo ne punto abrõzandosi ql
la femina per tale miracolo ispauentata ⁊ cõ-
punta nel cuor suo non solamente sipente del
peccato ⁊ della mala intentione ma etiamdio
si conuerti perfectamente alla fede di xp̃o ⁊ di
uento di tanta sanctita che per lei molte ani-
me si saluarono inquelle contrade. Alla perfi
ne ueggendosi scõ. f. non poter fare piu fructo
inquelle contrade per diuina reuelatione si di
spose con tutti isuoi compagni a ritornare tra
ifedeli: ⁊ ragunatigli tutti insieme ritorno al-
Soldano ⁊ prẽde comiato dallui. Alhora lidis
se ilsoldano frate francesco io uolentieri micõ
uertirei alla fede dixp̃o ma io temo di farlo ho
ra impero che se costoro ilsẽtissero eglino uc
ciderebbono me ⁊ te con tutti ituoi cõpagni.
Et conciosia cosa che tu possi fare ancora mol
to bene ⁊ io habbia aspacciare cierte chose di
molto gran peso: non uoglio hora iducere la
morte tua ⁊ lamia mia insegnami come io mi

possa saluare io sono apparecchiato affare cio
che tu mimporrai. Disse allhora scō francesco
signore io mi partiro hora da uoi ma poi chio
saro tornato in mio paese ꝛito ĩ cielo pla gra-
tia didio dopo lamorte mia secondo che piace
ra a dio timādero due de miei frati da quali tu
riceuerai ilbaptesimo dixp̄o ꝛ sarai saluo si co
me mha riuelato ilmio signore ihesu xp̄o. Et
tu ĩ questo mezo tisciogli da ogni impaccio a
cio che quādo uerra a te lagratia didio titruo
ui apparecchiato a fedˀ ꝛdeuotione. Et cosi ꝓ
misse difare ꝛ fece. Facto questo scō .f. torna ꝯ
quello uenerabile collegio de suoi compagni
scī ꝛ dopo alquanti āni scō. f. per morte corpo
rale rende lanima a dio. Et ilsoldano infermā
do aspecta lapromessa discō. f. ꝛ fa istare guar
die a certi passi ꝛ comāda che se due frati ua
parissino in abito di scō. f. disubito fussino me
nati allui. In quel tempo apparue scō. f. a due
frati ꝛ comando loro che sanza ĩdugio andas
sono al soldano ꝛ procburino lasua salute se-
condo chegli glhaueua promesso: I quali fra-
ti subito si mossono ꝛ passādo ilmare dalle dˀc
te guardie furono menati alsolsoldano: ꝛ ueg
gendogli il Soldano hebbe grādissima alle
greza et disse: Hora so io ueramente che idio
ha mandato a me iserui suoi perla mia salute

ſecondo lapꝛomeſſa che mi fece ſancto fran.ꝑ
reuelatione diuina. Riceuendo adunque īfoꝛ
matione della fede di xp̄o ⁊ ilſācto bapteſimo
da decti frati:coſi regenerato in xp̄o ſi moꝛi di
quella infirmita ⁊ fu ſalua lanima ſua per me
riti ⁊ per oꝛationi di ſancto franceſco. A laud̄
di iheſu xp̄o ⁊ del pouerello franceſco amen.

¶ Chome ſancto franceſco miracoloſamente
ſano illebbꝛoſo dellanima et del coꝛpo ⁊ quel
lo che lanima gli diſſe andando in cielo.

IL uero diſcepolo di xp̄o meſſer ſcō.fra.ui
uendo in queſta miſerabile uita con tutto
ilſuo ſfoꝛzo ſingegnaua diſeguitare xp̄o ꝑfec
to maeſtro: Onde aduenia ſpeſſe uolte per di
uina operatione che a cui egli ſanaua ilcoꝛpo
idio ſanaua lanima a una medeſima hoꝛa ſi co
me ſi legge di xp̄o. Et pero chegli nō ſolamē
te ſeruia a'lebbꝛoſi uolētieri ma oltre a queſto
hauea oꝛdinato che ifrati del ſuo oꝛdine andā
do o ſtando perlo mōdo ſeruiſſono a lebbꝛoſi
perlamoꝛe di xp̄o ilquale uolle per noi eſſere
reputato lebbꝛoſo. Adiuiene una uolta i uno
luogo pꝛeſſo aquello oue dimoꝛaua alhoꝛa ſāc
to frāceſco ifrati ſeruiano in uno hoſpitale ale
bꝛoſi ⁊ infermi nel quale era uno lebbꝛoſo ſi i
patiente et in compoꝛtabile et pꝛoteruo che o
gnuno credea dicerto et coſi era che fuſſe iua

sato dal demonio. impo chegli villaneggiaua di parole et dibattiture si sconciamente chiun que ilseruia. Et peggio era che vituperosamē te bestēmiaua xp̄o benedecto et lasua sanctissi ma madre vergine maria che per niuno mo/ do si trouaua chi il potesse o volesse seruire. Et aduengha che le ingiurie ꝛ villanie pro prie ifrati si studiassono diportare patientemē te per crescere ilmerito d̄lla patientia: niente dimeno quelle di xp̄o ꝛdella sua madre nō po tendo sostenere lecōscientie loro altutto diter minarono dabādonare ildecto lebbroso. Ma nol vollono fare ifino atanto cheglino ilsigni ficassono ordinatamente a san francesco ilqua le dimoraua allora in uno luogo presso. Et si gnificato che lhebbono a sancto francesco se ne viene a questo lebbroso peruerso ꝛgiugnē do allui si losaluta dicendo: idio ti dia pace fra tello mio carissimo: Rispōde il lebbroso: che pace posso io hauere da dio che mha tolto pa ce ꝛ ogni bene et āmi facto tutto fracido ꝛ pu tente: Et sancto frācesco disse figluolo habbi patientia impero che le infirmita de corpi ci/ son date da dio in questo mondo per salute della anima: pero che le sono di grande me/ rito quando sono portate patientemente. Ri sponde lo infermo et chome posso io portare

patientemente lapena continoua che masflig
ge il di ꝛ la nocte: et non solamente io sono af
flicto dalla infirmita mia: ma peggio misãno
i frati che tu mi desti pche mi seruissono ꝛ nõ
mi seruono come debbono. Allhora scõ. f. co
noscendo per reuelatione che questo lebroso
era posseduto dal maligno ispirito ando ꝛ po
sesi in oratione et prego idio diuotamente per
lui. Et facta la oratione ritorna allui et dice co
si figluolo io ti uoglio seruire io da poi che tu
nonti contenti dglialtri: piacemi dice lo infer
mo ma che mi potrai tu fare piu che glialtri?
Rispond scõ. f. cio che tu uorrai io faro. Dice
illebroso io uoglio che tu milaui tutto quanto
impero chio puto si fortemente che io medesi
mo nonmi posso patire. Allhora scõ. f. disubi
to fece iscaldare dellacqua cõ molte erbe odo
rifere poi ispoglia costui ꝛ comĩcia allauarlo
con lesuo mani ꝛ unaltro frate metteua su lac
qua. Et per diuino miracolo doue scõ. f. tocca
ua con le sue sancte mani si partiua la lebbra
ꝛ rimaneua lacarne perfectamente sanata et
come si comincio a sanare lacarne cosi sicomĩ
cio a sanare lanima. Onde ueggendosi illeb-
broso cominciare a guarire comincio adhaue
re grande cõpuntione et pentimento de suoi
peccati: ꝛ ecomĩcia apiãgere amarissimamẽte

siche mentre chelcorpo si mõdaua difuori del
la lebbra per lauamento dellacqua: lanima si
mondaua dentro del peccato per correctione
& perle lachrime. Et essendo compiutamente
sanato quanto alcorpo & quanto allanima hu
milemente si rendea i colpa & diceua piangẽ
do a dalta uoce: guai a me chio son degno del
lo inferno perle uillanie & igiurie chio ho fac
te a frati: et perla impatientia & bestẽmie chio
ho hauute contro a dio. Onde per .xv. di per
seuero in amaro piãto de suoi peccati et i chie
dere misericordia a dio confessandosi alprete i
teramente. Et scõ. f. ueggẽdo cosi expresso mi
racolo ilquale idio hauea operato ꝑle mani su
e ringratio idio & partissi indi andãdo inpaese
assai dilungi: imperoche ꝑhumilita uolea fug
gire ogni gloria mõdana et in tutte lesue opa
tioni solo cercaua lo honore & lagloria didio &
non la propria. Poi come a dio piacque ildec
to lebbroso sanato del corpo et dellanima do-
po .xv. di della sua penitentia infermo daltra i
fermita et armato degli sacramenti ecclesiasti
ci si mori sanctamente. et lasua anima andãdo
imparadiso apparue in aria a san. f. che istaua
in una selua in oratione & disse: Riconoscimi
tu? Qual se tu disse sancto francesco. Et egli
io sono illebbroso ilquale xp̃o benedecto sano

per tuoi meriti ⁊ oggi mene uo a uita eterna:
Diche io rendo gratie a dio ⁊ a te . benedec
ta sia lanima ⁊ ilcorpo tuo ⁊ benedette le tue
parole ⁊ operationi: impero che per te molte
anime sisalueranno nel mondo. Et sappi che
non e di nel mondo nel quale isancti angeli ⁊
glialtri sancti non ringratino idio de scī fruc
ti che tu ⁊ lordine tuo fate ⁊ īdiuerse parte d̄l
mondo. Et pero confortati ⁊ ringratia idio ⁊
ista con lasua beneditione. Et dette queste pa
role senando i cielo ⁊ scō. f. rimase molto ꝯso
lato. A laud̄ di ihu xp̄o ⁊ d̄l pouerello. f. amē.

¶ Come scō. f. conuerti tre ladroni micidiali ⁊ fecionsi frati. et d̄lla nobilissima uisione che uide luno diloro ilquale fu sanctissimo frate.

SAncto. f. andando una uolta ꝑlo distret
to del borgo asansipolcro ⁊ passando ꝑ
uno castello che si chiama monte casale: uen
ne allui uno giouane nobile ⁊ dilicato ⁊ disse
gli padre io uorrei molto uolentieri essere d̄
uostri frati. Risponde scō. f. figluolo tu se gio
uane ⁊ dilicato ⁊nobile: forse che tu nō potre
sti sostenere lapouerta ⁊ laspreza nostra. Et e
gli disse padre nō siete uoi huoi comio? dūque
come lasostenete uoi cosi potro io con la grā
dixp̄o. Piacque molto asan. f. quella risposta
diche benedicendolo imantanente loriceuet

te allordine rposegli nome frate ãgelo.et por
tossi questo giouane si gratiosamente che iui
apoco tẽpo san.f.ilfece guardiano nelluogho
decto dimonte chasale. Jn quello tẽpo usaua
no nella contrada tre nominati ladroni iqua
li faceuano molti mali nella ꝯtrada:iquali uen
nono uno di aldecto luogo de frati r pregaua
no ildecto frate ãgelo guardiano che desse lo
ro mangiare. Et ilguardiano rispose loro inq̃
sto modo riprenďndogli asp:amente. Uoi la
droni r crudelꝭ homicide non ui uergognate
di rubare lefatiche altrui:ma etiãdio come ꝓ
suntuosi r issacciati uolete diuorare lelimosine
che sono mãdate aserui didio che nõ siete pur
degni che laterra ui sostengha po che uoi nõ
hauete niuna reuerentia ne a huomini ne a di
o che ui chreo. Andate adunque per gli facti
uostri rq̃ non apparite piu. Diche coloro tur
bati si dipartirono con grande isdegno: Ecco
san francesco tornare difuori con la tascha del
pane et con uno uaselletto diuino chegli col-
compagno haueuano achattato. Et recitan-
dogli ilguardiano chome egli haueua caccia-
to coloro:sancto francesco forte loriprese dicẽ
do che sera portato chrudelmente. Jmpero-
che gli pecchatori meglio si raduchono ad-
dio con dolcezza che con crudeli reprensioni

Onde ilnostro maestro ihesu xp̄o ilcui euan
gelio noi habbiamo promesso diseruare: dice
che non e bisogno a sani ilmedico ma agli in
fermi. et che non era uenuto a chiamare igiu
sti ma ipeccatori a penitentia: et po ispesse uol
te egli mãgiaua ꝯ loro. Conciosia chosa adun
que che tu habbi facto contro alla carita ⁊ cõ
tro alsancto euangelio dixp̄o. io ticomando ꝑ
sancta obedientia che tu prenda questa tascha
del pane chio ho achattata et questo uasellet
to del uino et ua loro drieto sollecitamente ꝑ
monti ⁊ per ualli tanto che tu glitruoui ⁊ pre
senta loro tutto q̃sto pane ⁊ uino da mia par
te. Et poi tiginocchia loro inanzi ⁊ di loro hu
milemente tua colpa della tua crudelta et poi
glipriega da mia parte che nõ faccino piu ma
le ma temino idio et non offendino ⁊ se eglin
faranno questo io prometto diprouedergli ne
loro bisogni ⁊ di dare loro continouamẽte da
mangiare ⁊ da bere. Et quando tu harai dec
to loro questo ritornati qua humilemẽte. Mẽ
tre che ilguardiano decto ando affare ilcomã
damento di scõ. f. ⁊ egli si pose in oratione ⁊ p̃
gaua idio che amorbidasse icuori di que ladro
ni ⁊ conuertissigli a penitentia. giugne allo-
ro lubbidiente guardiano et p̃senta loro ilpa-
ne eluino fa ⁊ dice cioche scõ francesco glhae

imposto. Et chome piacque adio mangiando que ladroni la limosina di san francesco comī ciarono adire insieme guai a noi miseri isuen turati chome dure pene dellonferno si aspec-tiamo: iquali andiamo non solamente ruban-do iproximi ꝛbattendo ꝛ ferendo: ma etiamdi o uccidendo et niente dimeno di tanti mali et cosi scelerate cose come noi facciamo nō hab-biamo niuno rimordimento dicōscientia ne ti mor di dio. et ecco questo frate sancto che ue-nuto a noi per parecchi parole che ci disse iu-stamente ꝑ la nostra malitia ciha detto humi lemente sua colpa ꝛ oltre acio si ciha recato il pane eluino: ꝛ cosi liberale promessa d'lscō pa dre. Ueramente questi sono frati sancti di dio iquali meritano paradiso. et noi siamo figluo li delleternale perditione iquali meritiamo le pene dello inferno ꝛ ogni di acresciamo lano stra perditione ꝛ non sappiamo se de peccati che noi habbiamo facti insino aqui noi potre mo tornare amisericordia da dio. Queste simi gliāti parole dicēdo luno diloro dissenо glal tri due per certo tu di iluero: ma ecco che do biamo noi fare andiamo disse costui a san frā-cesco et segli cida speranza che noi possiamo trouare misericordia da dio de nostri peccati facciamo cio che ci chomanda et possiamo li-

berare le nostre anime dalle pene dello infer-
no. Piace questo consiglio a glialtri & chosi
tutti atre accordati se ne venghono infrecta a
sancto francesco & dicongli chosi. Padre noi
p molti scielerati pecchati che noi habbiamo
facti non crediamo poter tornare a miserico-
dia da dio: ma se tu hai niuna isperanza che i
dio ci riceva a misericordia: ecco noi siamo ap
parecchiati a fare cioche tu cidirai & difare pe
nitentia teco. Allhora sancto francesco ritenē
dogli charitatiuamente & con benignita sigli
conforto con molti exempli. Et rendendogli
certi della misericordia di dio: el promisse loro
dicerto da chattarla loro da dio: et mostrando
loro lamisericordia didio e infinita: & se noi ha
uessimo infiniti pecchati anchora ladiuina mi
sericordia e maggiore secondo eluangelo & la
postolo sancto paulo: christo benedecto uēne
in questo mondo per ricomperare ipeccatori
Perle quali parole & simiglianti admaestra-
menti idetti tre ladroni renuntiarono aldimo
nio & alle sue operationi: et san frācesco gliri
ceuette allordine & chominciorono affare grā
de penitētia. Et idue diloro pocho uissono do
po la loro conuersione et andaronsi a paradi-
so: Ma ilterzo soprauiuendo & ripensando a i

suoi pecchati si die affare tale penitentia che p
quindici anni continoui excepto lequaresime
comuni lequali efaceua cõ glialtri frati daltro
tempo sempre tre di della settimana digiuna-
ua in pane ꝛ inacqua et andando sempre iscal
zo ꝛ ꝯuna sola tonicha indosso mai nõ dormi
a dopo matutino. Fra questo tempo sacto frã
cesco passo diquesta misera uita. Hauẽdo dũ
que chostui per molti anni continuata cotale
penitentia eccoti che una nocte dopo ilmattu
tino gli uẽne tanta temptatione disogno che
per niuno modo egli poteua resistere al sõno
ꝛ uegliare come soleua. Finalmente non po-
tendo egli resistere alsonno ne orare: andosse
ne in sullecto per dormire ꝛ subito chomegli
hebbe posto ilchapo giu fu rapto et menato ĩ
spirito insu uno monte altissimo alquale era u
na ripa profondissima ꝛdi qua ꝛdi la sassi ispe
zati et ischeggiosi et ischogli disuguali che u
sciuano fuori desassi: diche infra questa ripa e
ra pauroso aspecto a riguardare. Et langelo
che menaua questo frate si lo sospinse ꝛ gittol
lo giu per quella ripa ilquale trabalzando et
percotendo discoglio in iscoglio et di sasso in
sasso alla pfine giunse alfondo di questa ripa
tutto ismembrato ꝛ minuzato secondo che al

lui pareua ⁊ giacendosi cosi mal concio in ter
ra diceua cholui che lomenaua lieua su che ti
cõuiene fare ancora grã uiaggio. Risponde
ilfrate tu mi pari molto indiscreto ⁊ crudele
huomo che mi uedi per morire della caduta
che mha cosi ispezato et dimmi lieua su. Et lã
gelo saccosta allui ⁊ toccandolo gli salda per
fectamente tutti imembri ⁊ sanalo. Et poi gli
mostra una gran pianura piena dipietre agu
zate ⁊ taglienti ⁊ dispine ⁊ di triboli ⁊dicegli
che per tutto questo piano gliconuiene passa
re apiedi ignudi infino che giungha alla fine
nel quale eucdea una fornace ardẽte nellaqua
le gliↄuenitua entrare. Hauendo ilfrate passa
to tutta lapianura con grande angoscia ⁊ pe
na langiolo gli dice entra in qͣsta fornace po
che cosi ticonuiene fare. Risponde chostui o
me quanto mise crudele guidatore che miue
di essere presso che morto per questa ãgoscia
⁊ pianura ⁊ hora per riposo mi di chio entri
in questa fornace ardente. Et raguardãdo co
stui euide intorno alla fornace molti dimoni
con leforche di ferro in mano con le quali co
stui pche idugiaua dẽtrare ilsospisono dentro
subitamente. Entrato che fu nella fornace ra
guarda euide uno chera stato suo ↄpare ilqua
le ardeua tutto quanto ⁊ costui il domanda.

O compare sventurato come venisti tu qua?
E risponde va un poco piu inanzi ꝛ trouerrai
lamoglie mia tua comare laquale ti dira la ca
gione della nostra dannatione. Andãdo il fra
te piu oltre eccoti apparire la dcã comare tut
ta affochata rinchiusa in una misura digrano
tutta difuoco. Et egli ladomãda o comare svẽ
turata ꝛ misera perche venisti tu in cosi crudl
tormento? Et ella rispose ipero chaltempo del
la grande fame laquale scõ francesco predisse
dinanzi elmarito mio ꝛ io falsavamo ilgrano
ꝛ labiada che noi vendavamo nella misura et
pero io ardo istretta in questa misura: Et dec
te queste parole lãgelo che mena ilfrate silso-
spinse fuori della fornace et poi glidisse appa-
recchiati affare uno horribile viaggio ilquale
tu hai apassare ꝛ costui ramaricandosi diceva
O durissimo conductore il quale nõ mhai ni
una compassione: tu vedi chio sono quasi tut
to arso in questa fornace ꝛ anche mi vuoi me
nare in viaggio pericoloso ꝛ horribile. Albo
ra langelo iltocco ꝛ fecelo sano et forte et poi
ilmeno aduno ponte ilquale non sipoteva pas
sare senza grande pericolo imperoche gliera
molto sottile et stretto ꝛ molto sdrucciolente
ꝛ sãza ispõde dallato: ꝛ disotto passava un fiu
me terribile pieno di serpenti et di dragoni ꝛ

di scorpioni et gittaua uno grandissimo puzo
& dissegli lágelo passa questo ponte che altut
to eticonuien passare: Risponde costui & co-
me ilpotro io passare chio non chaggia in ql
lo pericoloso fiume: Dice lágiolo uieni dopo
me & poni iltuo piede doue tu uedrai chio por
ro ilmio et chosi passerai bene. Passa questo
frate drieto allangelo come glhaueua isegna
to tanto che giugne amezo ilponte. Essendo
chosi insul mezo langelo si uolo uia: et partē-
dosi dallui senando insu une monte altissimo
dila assai dal ponte: & costui considera bene il
luogho douera uolato langielo: Ma rimanē
do egli senza guidatore et raguardādo giu ue
deua quegli animali terribili istare con gli ca
pi fuori dellacque con lebocche aperte appa-
recchiati adiuorarlo se chadesse. Era in tanto
tremore che per niuno modo non sapeua che
si fare ne che si dire peroche nō poteua torna
re adrieto ne andare manzi. Onde ueggēdo
si in tanta tribulatione et che non hauea altro
refugio che solo idio si si inchino & abbraccio
ilponte & con tutto ilcuore con lachrime si rac
comanda a dio che perla sua sanctissima mise
ricordia il douesse soccorrere. Et facta loratio-
ne gli parue cominciare amettere ale diche e
gli con grāde allegreza aspectaua chelle cre

scessono p poter uolare dila dal pōte la ouera
uolato langelo: ma dopo alcuno tempo perla
grande uoglia chegli hauea dipassare questo
ponte si misse a uolare ꝛ perche lale non era-
no tanto chresciute: echadde insul ponte ꝛ le
penne glichaddono . diche chostui da chapo
abbraccia il ponte et come in pma raccomā
dasi a dio ꝛ facta la oratione anche gli parue
mettere ale: ma come pma non aspecto che
le crescessono perfectamente. Onde metten-
dosi ad uolare innanzi al tempo richadde da
capo insul ponte ꝛ lepenne gli caddono. per-
la qual cosa ueggendo che perla fretta chegli
hauea diuolare inanzi altempo cadeua chosi
comincio a dire fra se medesimo. Per certo
che se io metto ale laterza uolta io aspectero
tanto che le saranno si grandi chio potro uo
lare senza ricadere. Et stando ī questo pensie
ri e si uede laterza uolta mettere ale: et aspec-
ta grāde tempo tanto chelle erano bene grā
di et pareuagli perlo primo et secondo et ter
zo mettere ali hauere aspectato bene cento cī
quanta anni o piu. Al perfine si lieua questa
terza uolta chon tutto il suo isforzo di uolare
et uolo in alto insino alluogho doue era uola
to lāgelo. Et bussādo alla porta del palagio el
portinaio ildomāda chi se tu ch̄ se uēuto qua:

Risponde io sono frate minore: Dice il porti
naio aspettami che ci uo menare scõ.f. a uede
re se ticonosce. Andãdo colui per scõ.f. costui
incomincia arisguardare le mura marauiglio
se di questo palagio et eccoti queste mura pa-
reano tanto lucenti & di tanta chiarita che ue
dea chiaramente icuori de sancti et cio che dẽ
tro si faceua. Et istando costui istupefacto inq̃
sto raguardare ecco uenire scõ.f. et frate ber-
nardo et frate egidio: et dopo scõ.f. tanta mol
titudine di scĩ & di scẽ chaueuano seguitato la
uita sua che quasi pareano in numerabili: giu
gnendo scõ.f. disse al portinaio lassalo entrare
pero che glie de miei frati: si tosto come efu en
trato dentro esenti tanta consolatione & tanta
dolceza chel dimẽtico tutte le tribulationi che
egli haueua hauute come mai non fussono sta
te. Et alhora scõ.f. menãdolo p dẽtro si glimo
stro molte cose marauigliose. Et poi si gli dis
se figluolo eti conuiene ritornare almõdo & stara
i sette di ne quali tu tapparecchia diligẽtemẽ-
te con ogni deuotione impero che dopo i sette
di io uerro per te et alhora tu uerrai meco aq̃
sto luogo de beati. Et era scõ.f. amantato du-
no mantello marauiglioso adornato di stelle
bellissime et le sue cinque istigmate erano co
me cinque stelle bellissime di tanto isplendore

che tutto ilpalazo aluminauano coiloro razi:
Et frate.b.hauea in capo una corona di stelle
bellissie:ꝛ fre.egi. era adornato dimarauiglioso
lume ꝛ molti altri sci fri tra loro conobbe iqua
li almodo nōhauea mai ueduti.licentiato adū
que da san.f.si ritorno benche mal uolentieri
almondo.Destandosi ꝛ ritornando in se ꝛ ri-
sentēdosi ifrati sonauano a prima siche nō era
stato inquella uisione senon da matutino apri
ma benche allui fusse paruto istare molti anni
Et recitando alguardiano suo tutta qsta uisio
ne ꝑ ordine ifra isette di sicomincio affebricare
ꝛ loctauo di uenne ꝑ lui scō.f.secōdo la ꝓmes
sa ꝯ grandissima moltitudine digl'osi sci:ꝛ me
nōne lanima sua alregno de beati diuita eter-
na.Alaude di ihesu xp̄o ꝛ dl povello.f.Amē.

¶ Cōe scō.f.ꝯti abologª due iscolari ꝛ feciōsi
frati.ꝛ poi allun diloro leuo una grād tētatōe

GIugnēdo scō.f.una uolta alla ( da dosso
cipta dibologna tutto ilpopl'o dlla cip
ta correa pueðrlo.ꝛ era si grāde lacalca della
gente che a gran pena pote giugnere insu la
piaza.Et essendo tutta lapiaza piena dhuomi
ni di donne ꝛ di scolari scō.f.si lieua suso nel-
mezo in luogo alto ꝛ comincia apredicare ql
lo che lospirito scō gli dittaua:et predicaua si
marauigliose cose che parea piu tosto che pre

dicasse angelo che huomo: et pareano le sue pa
role celestiali a modo che saette acute lequali
trapassauano si icuori di coloro che ludiuano
che inquella predica gran moltitudine dhuomini et
di donne siconuerti apenitentia: Tra iquali si fur
due nobili istudianti della marca dancona: et luno
hauea nome peregrino et laltro riccieri: iqua
li due per la decta predica toccati i nel cuore del
la diuina ispiratione uenendo asco. f. dicendo che
altutto uoleuano abandonare ilmondo et essere
de suoi frati. Allhora sco. f. conoscendo per reue
latione che costoro erano mandati da dio che
nellordine doueano tenere sca uita: et consid
rando illoro grande feruore gliriceuette alle
gramente dicendo alloro. Tu peregrino tieni
nellordine lauia dellahumilita. Et tu frate ric
cieri serui a ifrati. Et cosi fu impero che frate
peregrino mai non uolle andare come cheri
co ma come laico benche fusse molto litterato
et grande decretalista. perla quale humilita el
peruenne in grande perfectione diuirtu: itanto che fra
te. ber. primo genito disco. f. disse dilui chegli
era uno de piu perfecti frati diquesto mondo. Et fi
nalmente ildecto frate peregrino pieno diuir
tu passo diquesta uita alla uita beata con molti mi
racoli inanzi lamorte et dopo. Et frate riccieri
diuotamente et fedelmente seruia ifrati uiuendo i-

grãde scita & humilita & diuẽto molto familia
re discõ.f.& molti secreti glriuelaua scõ.f.essẽ
do scõ ministro dlla ꝓuicia dlla marca dãco
na ressela grã tpo igrãdissima pace & discretõe
dopo alcũ tpo idio gli pmisse una grãdissima
tẽtatõe nellanima sua diche egli tribolato & ã-
gosciato fortemẽte saffligeua cõdigiuni cõdisci
pline & lachrime & orationi ildi & lanocte & nõ
potea ꝓo chacciare quella tentatõe: ma spesse
uolte era in grãde disperatione: inipo che per
essa si reputaua abãdonato da dio. Istãdo inq
sta disperatõe ꝑ ultimo rimedio si ditermino
dandare a san.f.pẽsandosi cosi se san.f. mimo
sterra buono uiso & mosterrãmi familiaritate
come suole io crederro che idio mhara ãcora
pieta ma se non sara segnale chio saro abãdo
donato da dio. Muouesi adũque costui & ua a
scõ.f.ilquale inqllo tpo era nel palazo del ue
scouo dascesi grauemente infermo et idio gli
riuelo tutto il modo della tentatione et della
disperatione del decto frate et il suo proponi-
mẽto & il suo uenire. Et inmantanente scõ.F.
chiama frate Leone et frate Masseo et dice al
loro andate tosto incontro al mio figluolo ca
rissimo frate Riccieri & abbracciatelo da mia
parte et salutatelo et ditegli che tra tutti ifrati
che sono nel mõdo io amo lui singularmente

Vãno costoro ⁊ truouano perla uia frate ric-
cieri ⁊ abracciõlo dicendoli cioche scõ.f.haue
ua loro imposto. Onde tanta ꝯsolatione ⁊dol
ceza glifu allanima che quasi usci fuori di se et
ringratiando idio cõ tutto ilcuore ando ⁊giũ
se alluogo oue scõ.f.iaceua ifermo. Et benche
scõ.f.fusse graue infermo nientedimeno sentẽ
do uenire frate riccieri si leuo ⁊ fecesegli icon
tro et abracciollo dolcissimamente et si glidis
se. Figluolo mio carissimo frate riccieri tratut
ti ifrati che son nelmõdo io amo te singlarmẽ
te. Et decto q̃sto si glifece ilsegno dellascã cro
ce cioe nella fronte et lui bacio ⁊poi glidisse fi
gluolo carissimo q̃sta tentatione tha ꝑmessa i
dio ꝑ grande tuo guadagno di merito: ma se
tu non uuoi piu questo guadagno nõ lhabbi.
Marauigliosa cosa si tosto come scõ.f.hebbe
decte q̃ste parole subitamente siparti dallui o
gni tentatione come se mai in uita sua nõ lha
uesse pũto sentita ⁊ rimase tutto ꝯsolato. A la
ude di ihesu xp̃o ⁊ del pouerello.f. Amen.

¶ Duno rapimẽto che uẽne afrate bernardo
onde egli istette da lamattina ifino a nona che

Quãta gratia idio faccia spesse( nõ si sẽti
uolte apoueri euãg̃lici iquali abãdona-
no ilmondo ꝑlamore dixp̃o: si dimostro in fra
te bernardo da quintaualle: ilquale poi cheb-

be preso lhabito di san. F. ispessisime uolte era
ratto in dio p contéplatione delle cose celestia
li. Tra laltre aduêne che una uolta essendo e
gli in chiesa a udire lamessa ꝛstando ꝯ tutta la
mente sospeso in dio diuento si absorto ꝛratto
in contéplatione che leuandosi ilcorpo dixpo
non sene auide méte ne si iginocchio ne si tras
se ilcapuccio come faceuano glialtri che uera
no:ma sanza battere gliocchi cosi fiso guardã
do istette dalla mattina ifino anona isensibile
ꝛ dopo nona ritornando in se andaua plo luo
go gridando ꝯ uoce ãmiratiua. O frati o fra-
ti o frati. Non e huomo i questa ꝯtrada si grã
de ne si nobile alquale segli fusse ꝓmesso uno
palazo bellissimo pieno doro nõgli fusse age-
uole diportare uno sacco pieno diletame per
guadagnare quello thesoro cosi nobile. A q̃-
sto thesoro celestiale ꝓmesso agliamadori di-
dio fu frate. B. che p̃dico si eleuato cõ laméte
che p. xv. ãni ꝯtinoui semp̃ ando con laméte ꝛ
colla faccia leuata in cielo: ꝛ in quel tẽpo mai
nonsi tolse fame alla mensa benche mãgiasse
dicio chegliera posto inãzi unpoco: impo che
diceua che diquello che lhuomo nõ gusta nõ
fa pfecta astinentia: ma lauera astinẽtia e tem
perarsi dalle cose che sanno buono alla bocca
Et cõ q̃sto uẽne ãcora a tãta chiarita ꝛ lume di

tellıgentıa che etıādıo ıgrandı cherıcı rıcorre
ano allui ꝑ solutioni diforte quistioni ⁊ dima/
lageuoli passi della scriptura: ⁊ egli dogni di/
ficulta glidichiaraua. Et impo che lamēte sua
era altutto isciolta ⁊ astratta dalle cose terrene
Egli a modo che rondine uolaua i alto ꝑ con
tēplatione. Onde alcuna uolta .xx. di alcuna
uolta .xxx. si staua solo insu lecime demonti al
tissimi contēplādo lecose celestiali ꝑla qual co
sa dicea dilui frate egidio che nō era dato agli
altri huōi q̄sto dono che era dato a frate .ber.
da quintaualle: cioe che uolando sipascesse co
me larondine. Et per questa excellente grati
a chegli haueua da dio scō. f. uolentieri ⁊ ispes
se uolte parlaua con lui di di ⁊ di nocte. Ondē
alcuna uolta furono trouati insieme ꝑ tutta la
nocte rapti in dio nella selua oue serano amē
due ricolti a parlare didio: Ad laude di ihesu
xp̄o ⁊ d̄l pouerello. f. Amen. ¶ Cōe il d̄mo
nio iforma dicrucifixo apparue piu uolte afra
te. ruf. dicendogli che ꝑdea il bene che faceua
ꝑo che nō era d̄gli electi diuita ecterna: diche
scō. f. ꝑ reuelatione didio ilseppe ⁊ fece ricono
scere afrate. ruf. ilsuo errore chegli hauea cre
F Rate. ruf. de piu nobili huōi da (duto
scesi cōpagno di san. f. ⁊ huomo di grā/
de scita fu uno tp̄o fortissimamente cōbattuto

⁊ tentato nellanima dal demonio della pꝛede
ſtinatione: diche egli iſtaua tutto maninconο
ſo ⁊ triſto impoche ildemonio glimetteua pu
re incuoꝛe chegli era dannato ⁊ non era delli
pꝛedeſtinati a uita eterna ⁊ che ſi perdeua cio
chegli facieua nelloꝛdine. Durando queſta tē
tatione piu ⁊ piu di: et egli ꝑ uergogna nō ri-
uelando aſan. f. Nientedimeno egli nō laſcia
ua difare loꝛatione ⁊ laſtinētie uſate. Diche il
nimico glicomincio agiugnere triſtitia ſopꝛa
triſtitia oltre alla battaglia dentro conbatten
dolo anche difuoꝛi con falſe apparitioni: On
de una uolta gliapparue informa dicrucifixo
⁊ diſſegli o frate ruffino perche taffliggi in-
penitentia ⁊ in oꝛatione conciosia coſa che tu
non ſia de pꝛedeſtinati a uita eterna: Et credi
mi pero chio ſo cui ho electo ⁊ pꝛedeſtinato ⁊
non credere al figluolo di pietro bernardoni
ſe ti diceſſe ilcontradio ⁊ anche nol domāda-
re di queſta materia pero che ne egli ne altri
ilſa ſe non io che ſono figluolo didio: Et pero
credimi per certo che tu ſei del numero de dā
nati ⁊ ilfigluolo di pietro bernardoni tuo pa
dre ⁊ anche ilpadre ſuo ſono dannati ⁊ chiun
que il ſeguita e ingannato: Decte queſte pa
role frate Ruffino chomincia ad eſſere ſi obt
tenebrato dal Principe della tenebꝛa che-

gia perdeua ogni fede ꝛ amoꝛe chegli haue-
ua auuto a scõ.f.ꝛ nõsi curaua di dirglene nul
la. ma q̃llo che al padre scõ nõ disse frate.ruf.
reuelo lospõ scõ. Onde ueggẽdo inspõ scõ.f.
tanto picolo del dcõ frate mãdoe frate.mas. ꝑ
lui alquale frate.ruf.rispose ribꝛottãdo che ho
io affare con frate.frã. Allhoꝛa frate.mas. tut
to pieno disapiẽtia diuina conoscẽdo lafallaci
a d̃l dimonio disse o frate.ruf.nõ sai tu che fra
te.f.e come uno angelo didio ilquale ha illu-
minate tante aie nel mõdo:ꝛ dal quale noi ha
biamo riceuuta la gratia di dio ond̃ io uoglio
che a ogni partito tu uẽghi allui impero chio
tiueggo chiaramẽte essere ĩgãnato dal demo
nio. Et decto q̃sto frate.ruf.si mosse ꝛ ando a
scõ.f.ꝛ ueggendolo da lũgi scõ.f.uenire comĩ
cio a gridare: O frate.ruf.cattiuello a cui hai
tu creduto:ꝛ giugnẽdo frate.ruf.allui egli si li
disse ꝑoꝛdine tutta latentatõe chegli hauea ha
uuta dal demonio dentro ꝛ difuoꝛi mostrãdo
gli chiaramente che colui chegliera apparito
era ildemonio ꝛ nõ xp̃o:ꝛ che ꝑ niuno modo
egli douea acconsẽtire alle sugestioni:ma quã
do il demonio tidice piu tu se dannato: sigli ri
spondi apꝛi labocca hoꝛ uiti chaco. Et questo
tisia segnale che glie il demonio ꝛnõ xp̃o che
dato che tu glharai tal risposta ĩmantanente

fuggira. Ancora a questo doueui tu conosce-
re che glera ildemonio ipero chegli tiduro il
cuore ad ogni bene laquale cosa e proprio suo
offitio ma christo benedecto non indura ma
i ilcuore dellhuomo fedele anzi lamorbida se
condo che dice pla bocca del ppheta. Io uitor
ro ilcuore dipietra z darou cuore dicarne. A
lhora frate. ruf. ueggẽdo che frate. f. glidiceua
p ordine tutto ilmodo della sua tẽtatõe: cõpun
to ple sue parole comincio allachrimare fortis
simamente zadorare scõ. f. z humilmente rico
noscere lacolpa sua in hauerli celato lasua tẽ
tatõe. Et cosi rimase tutto cõsolato z cõfortato
pli amonimenti del padre scõ z tutto mutato
i meglio. Poi finalmente gli disse san. f. ua fi
gluolo z cofessati z non lasciare lostudio dlla
oratione usata z sappi p certo che questa tenta
tione tisara grande utilita z consolatione z i
breue il puerrai. Ritornasi frate. ruf. alla cel
la sua nella selua: z istandosi con molte lachri
me i oratione eccoti uenire il nimico in psona
di xpo secondo lapparenza difuori z dicegli o
frate. ruf. non tho io decto che tu non gli cre
da alfigluolo dipietro bernardoni z che tu nõ
ti affatichi i lachrime z i orationi po che tu se
dãnato che tigioua affliggerti mentre che tu
se uiuo z poi quando tu morrai sarai dannato.

Et subitamẽte frate ruffino risponde: Apri la
boccha che hor ui tichaco. Diche ildemonio
isdegnato imantanẽte si parte con tanta tẽpe
sta ⁊ cõmotione di pietre dimõte subassio che
era iui allato che ꝑ grande spatio basto ilruui
nio delle pietre che chaddono giu ⁊ era si grã
de il percuotere delle pietre che faceano isie-
me nel rotolare che issauillauano fuoco horri
bile plaualle. Et alrimore terribile chelle face
ano scõ. f. co icompagni con grande admira-
tione uscirõ fuori delluogo a uedere che noui
ta fusse quella. Et ancora uisi uede quella rui-
na grãdissima di pietre. Allhora frate ruffino
manifestamente sauide che colui era istato il-
demonio ilquale lhauea igãnato: Et tornãdo
a scõ. f. anco da capo si gitta in terra et ricono
sce lacolpa sua scõ: f: ancora ilriconforta ꝯ dol
ce parole ⁊mandanelo tutto cõsolato alla sua
cella nella quale istandosi egli inoratione de-
uotissimamente xp̃o benedecto gliapparue ⁊
tutta laĩa sua gliriscaldo d̾l diuino amore⁊dis
se ben facesti figluolo che credesti a frate frã
cesco po che colui che thauea contristato era
ild̾monio: ma io sono xp̃o tuo maestro ⁊ redẽ
tore: Ben certo io tidico q̃sto segnale che mẽ
tre che tu uiuerai non sentirai giamai tristitia
ueruna ne maliconia. Et decto questo si parte

xpo lasciādolo con tanta allegreza z dolceza
dispo z eleuatione di mente che ildi z lanocte
era absorto z rapto in dio: Et dalhora ināzi fu
si confermato ingratia z insicurta della sua sa
lute che tutto diuēto mutato unaltro huomo
z sarebbesi istato ildi et la nocte inoratione a
contēplare lecose diuine se altri lhauessi lascia
to stare: Ondē diceua scō: f: dilui che frate ruf
fino era in q̄sta uita canonizato da xpo z che
fuori che dinanzi dallui egli non dubiterebbe
di dire scō ruffino benche fusse ancora uiuo i
terra: alaudē di ihesu xpo z dēl povello: f: amē:
¶ Della bella p̄dicha che fece in ascesi sancto
francesco z frate: ruf: quādo p̄dicorō ignudi:

Era ildcō frate. ruf. pla ɔtinoua cōtēpla
tione si absorto i dio che quasi isensibile
et mutolo diuēuto rarissime uolte parlaua z a
presso nō haueua lagratia ne lardire ne la fa-
cūdia del p̄dicare: Mientedimeno scō: f: gli co
mādo una uolta chegli andasse ad ascesi z p̄di
casse alpopolo cio che idio glispirasse: Diche
frate ruffino rispose padre reuerendo io tipre
go che tu miperdoni znōmi mandi impo che
come tu sai io non ho lagratia del predichare
z sono semplice et idiota. Allhora disse sanc-
to Franceschо pero che tu non hai obbedito
prestamente ti comando per sancta obediētia

che ignudo come nascesti cole sole brache tu
uada ascesi z entri in una chiesa cosi ignudo z
pdichi alpopolo. Aquesto comādamento fra
te. ruf. si spoglia z uāne ascesi z ētra i una chie
sa z facta lareuerentia allaltare sale in sul pga
mo z comincia apredicare della qual cosa i fā
ciugli z glhuomini comiciorono aridere z di
ceuano: hor ecco costoro fāno tanta penitētia
che diuentano istolti fuori di se. In qsto mezo
scō. f. ripensando della prōta obediētia difrate
ruffino ilquale era dpiu gētili huomini dasce
si z del comādamēto duro che glhauea facto
comicio ariprendere se medesimo: Onde a te
tāta psuntione figluolo dipietro bernardoni
uile homicciuolo a comādare a frate. ruf. il qa
le e de piu gentili huomini dascesi che uada i
gnudo apredicare alpopolo come uno pazo:
pdio che tu puerrai i te qllo ch tu comādi ad
altrui: et disubito i feruore dispo sispoglia egli
ignudo simigliantemente z uassene in ascesi z
mena seco frate leone che rechasse labito suo
z qllo difrate ruffino: z ueggēdolo similmēte
gliascesani sillo ischerniano reputādo chegli
z frate. ruf. fussono i pazati pla troppa penitē
tia: Entra sancto francesco nella chiesa doue
frate Ruffino predicaua queste parole. Caris
simi fuggite il mondo lasciate il pecchato ren
dete laltrui se uoi uolete ischifare lo inferno.

92

Seruate icomãdamẽti di dio amando idio el proximo se uoi uolete andare a cielo fate peni tentia se uoi uolete possedere ilreame delcielo Et alhora scõ.f.ignudo monta ĩsul pgamo et comincio apdichare si marauigliosamẽte del dispregio del mondo:della penitẽtia scã:della povta uolontaria del desiderio del reame cele stiale:et della nudita z obprobrio della passio ne del nostro signore ihesu xpo che tutti qgli cherano alla pdica maschi z femine i grande moltitudine comiciarono apiãgere fortissima mente con ĩcredibile deuotione zcõpuntione dicuore. Et non solamente iui ma p tutto asce si fu in quello di tanto pianto dlla passione di xpo che mai nõ uera istato simigliante. Et co si hedificato z ↄsolato ilpoplo dllacto discõ.f. et di frate ruffino:frate.ruf.fu riuestito da scõ .f.poi riuesti se:et cosi riuestiti si tornorono al luogo della portiuncula lodando z glorifican do idio chauea loro dato gratia diuĩcere se me desimi p dispregio di se et hedificare lepecorel le di xpo cõ buono exẽplo z dimostrare quãto e da dispregiare ilmõdo. Et in qllo di crebbe tanto ladeuotõe del poplo in uerso diloro che beato sireputaua chi poteua tocchare loro lor lo dellabito: A laude di ihesu xpo et del poue rello frã. Amen. ¶ Come scõ.f.conosceua

iſecreti delle cõſciente di tutti iſuoi frati.

SI cõe ilnoſtro ſignore iheſu xp̃o dice nel euangelio. Jo conoſco lemie pecore ⁊el lẽ conoſcono me ⁊c̃. coſi ilbeato padre ſcõ. f. come buono paſtore tutti imeriti ⁊ v̄tu di ſuoi cõpagni ꝑdiuina reuelatõe ſapeua: et choſi co noſceua iloro difecti: ꝑla qual coſa egli ſapeua atutti ꝓuedere doptimo rimedio: cioe humili ãdo iſupbi: exaltando glhumili uituperãdo i uitij: lodando le v̄tu ſicome ſilegge nelle mira bili reuelatione lequali egli hauea diquella ſu a famiglia primitiua. Fra lequali ſi truoua ch una uolta eſſendo ſcõ. f. con la decta famiglia i uno luogo ĩ ragionamẽto di dio: ⁊ frate ruffi no nõ eſſẽdo con loro inq̃l ragionamẽto ma e ra nella ſelua icontẽplatione: ꝓcedendo iquel lo ragionare di dio ecco frate. ruf. uſci d̄lla ſel ua ⁊ paſſo alquanto dilũgie da coſtoro. Albo ra ſcõ. f. ueggendolo ſi riuolſe a cõpagni ⁊ do mãdogli dicendo: ditemi qual credete uoi che ſia la piu ſcã aia laquale idio habbia hora nel mõdo? Et reſpõdẽdoli coſtoro diſſono che cre deuono che fuſſe laſua ſcõ. f. diſſe loro chariſſi mi frati ſono da me ilpiu indegno ⁊ ilpiu uile huõ che idio habbia iqueſto mõdo: ma ued̄te uoi q̃l frate. ru: ilquale eſce hora d̄lla ſelua idi o mha riuelato che laia ſua e luna d̄lle tre piu

scē anime del mondo: ꝛ fermamente io uidico chio nō dubiterei dichiamarlo scō. ru. in uita sua conciosiacosa che lanima sua sia confirmata in gratia ꝛ sanctificata ꝛ chanonizata ī cielo dal nostro signore Jhesu christo: Et queste parole non dicea mai sancto franceschо in presentia del decto frate ruffino: Similemente come san francesco conosce idifecti de frati suoi si comprende chiaramente in frate Elia il quale ispesse uolte riprendeua della superbia Et in frate Giouanni della cappella alquale egli predisse che sidouea ipicchare plagola se medesimo et in quello frate alquale ildemonio tenea istretta lagola quando era corretto da la sua disubidientia et i molti altri frati icui difetti secreti ꝛ le uirtu chiaramēte conosceua p reuelatōe dixp̄o: A laude di ihesu xp̄o ꝛ del pouerello franceschо Amen.

¶ Chome frate Masseo impetro da christo p fectamente lauirtu d'lla sua humilita.

LJ primi compagni di scō: f: co tutto loro isforzo singegnauano dessere poueri di cose terrene ꝛ ricchi di vtu: per le quali siguie ne alle uere ricchezze celestiali ꝛ eterne: Adiuēne uno di che essēdo ellino raccolti īsieme a plare didio, luno diloro disse q̄sto exēplo: E fu uno ilquale era grāde amico didio ꝛ haueua

grande gratia di uita actiua ꝛ di uita ꝯtempla
tiua et cõ q̃sto hauea si excessiua ꝛ ꝓfonda hu
milita chegli si reputaua grãdissimo peccato
re laquale humilita ilsanctificaua ꝛ ꝯfermaua
in gratia et faceualo continuamẽte crescere i
uirtu ꝛ doni didio: ꝛ mai nõ la lasciaua cadere
in peccato. Udendo frate masseo cosi maraui
gliose cose ꝺlla humilita ꝛconoscendo chella
era uno thesoro di uita eterna comĩcio adesse
re si ĩfiãmato damore ꝛ di desiderio diq̃sta uir
tu della humilita che igrãde feruore leuando
lafaccia incielo fece uoto ꝛ ꝓponimẽto fermis
simo dinon sirallegrare mai inquesto mondo
insino atanto che ladecta uirtu sentisse ꝑfecta
mente nellanima sua: et dallhora inãzi sistaua
quasi dicontinouo rinchiuso icella macerãdo
si con digiuni: uigilie: orationi: pianti grandis
simi dinãzi adio ꝑ ipetrare dallui questa uirtu
sẽza laquale egli si reputaua ꝺg° ꝺllo ifernoꝛ
della quale quello amico di dio chegli hauea
udito era cosi dorato. Et stãdo fr̃e. mas. ꝑ mol
ti di i questo desiderio diuiene che uno di egli
entro nella selua ꝛ iferuore dispirito ãdaua ꝑ
essa gittãdo lachrime sospiri ꝛ uoci domandã
do cõ feruente desiderio a dio questa uirtu di
uina. Et ꝑo che idio exaudiscie uolentieri lora
tioni deglhumili ꝛ contriti: istando cosi frate

masseo uẽne una uoce da cielo laquale ilchia-
mo due uolte frate masseo frate masseo. Egli
conoscẽdo ꝑ ispirito che quella era la uoce di
xp̃o si rispose. Signor mio signor mio. ꝛ xp̃o
allui che uuoi tu dare che uuoi tu dare ꝑ haue
re q̃sta gratia che tu domandi? Rispõd frate
masseo signore uo dare gliocchi del capo mi
o. Et xp̃o allui ꝛ io uoglio che tu habbi lagra
tia ꝛ anco gliocchi et decto q̃sto lauoce dispar
ue. Et frate masseo rimase pieno di tanta gra
tia della ꝺsiderata uirtu de humilita ꝛ dilume
didio che albora ĩnãzi egliera sempꝛ̃ igiubilo.
Et ispesse uolte quãdo egli oraua faceua uno
giubbilo iforme cõ suono a modo di colõba o
stuso. v. v. v. ꝛ cõ faccia lieta ꝛ cuore giocõdo i
staua cosi ĩ contẽplatione ꝛ cõ questo essendo
diuenuto humilissimo si reputaua minore di-
tutti glhuomini del mõdo. Domãdato da fra
te iacopo de fallerone ꝑche nel suo giubilo el
nõ mutaua uerso. Rispose con grãde letitia.
Che quãdo ĩ una cosa si truoua ogni bene nõ
bisogna mutare ꝟso. Alauꝺ di ihesu xp̃o ꝛ ꝺl
pouerello. F. Amen. ¶ Come scã Chiara ꝑ
comãdamẽto ꝺlpapa benedisse ilpane chera ĩ
tauola diche ĩ ogni pane apparue il segͦ ꝺlla
croce

SCã chiara deuotissima discepła croce
ꝺlla croce di xp̃o ꝛ nobile pianta dimes

ser scõ.f.era ditãta scita che nõ solamẽte uesco
ui ⁊ cardinali' ma etiãdio il papa ↄ̃siderauа cõ
grãde effecto diuedↄ̃rla ⁊ dudirla: ⁊ ispesse uol
te lauisitaua psonalmente. Intra laltre uolte ã
do il padre scõ una uolta almonasterio allei p
udirla parlare delle cose celestiali ⁊ diuine. Es
sendo cosi insieme ĩ diuini ragionamenti sanc
ta chiara fece in tanto apparecchiare lemen-
se et porui suso il pane accio che il padre sanc-
to il benedicesse. Onde compiuto il ragiona
mento ispirituale: sancta chiara inginocchiã
dosi con grande reuerentia si lo priegha che-
gli piaccia benedicere il pane posto a mensa.
Risponde il sancto padre. Suora chiara fede
lissima io uoglio che tu benedicha questo pa-
ne tu et facci sopra a essi il segno della croce di
christo alquale tu ti se tutta data: Et sãcta chia
ra dicie Sanctissimo padre perdonatemi chi
o sarei degna di troppa grande reprensione se
inanzi al uicbario di Christo io che sono una
uile femminella presũmesse difare cotale bene
dictione. El papa rispõde accio che questo nõ
sia imputato apresunptione ma amerito dubi
dientia. Io ti comando per sancta obedientia
che sopra a questo pane tu facci il segno della
croce ⁊ benedichagli nel nome didio. Allho
ra sancta chiara come uera figluola della obe
diẽtia que pani deuotissimamẽte benedisse col

segno della croce. Mirabile cosa subitamẽte i tutti ipani apparue ilsegno dellacroce itaglia to bellissimo. Et allhora dique pani parte ne-fu mangiato ꝛ parte per miracolo serbati ꝛ il padre scõ ueduto chebbe ilmiracolo ꝓndendo del decto pane et ringratiando idio si parti la sciãdo scã chiara con lasua beneditione. Inqͣl lo tẽpo dimoraua in quello monasterio suora ortulana madre di sancta chiara ꝛ suora agne sa sua sirocchia amendue insieme ꝯ scã chiara piene di uirtu ꝛ dispõ scõ: ꝛ cõ molte altre scẽ monache alle quali scõ. f. mandaua molti isfer mi ꝛ elleno con leloro oratiõi ꝛ col segno ꝺlla croce atutti rendeuano sanita. A lauꝺ di ihesu xpo ꝛ ꝺl povello. f. amẽ. ¶ Cõe scõ lodouico ꝑsonalmẽte isorma dipegrino ãdo apugia aui

Andãdo scõ. lo. re difrã(sitare scõ fre. egi. cia i pegrinaggio auisitare isãtuarij ꝑlo mõdo ꝛ udẽdo lafama grãdissima ꝺlla scita di fre. egi. ilquale era stato ꝺ pmi ꝯpagni di scõ . f. si pose icuore ꝛ ꝺtermĩo altutto diuisitarlo ꝑ sonalmẽte ꝑla qual cosa egli uẽne apugia do ue dimoraua allhora ildecto frate Egidio. Et giugnẽdo alla porta delluogho de frati come uno povo pegrino isconosciuto ꝯ pochi ꝯpa-gni domãda ꝯ grãde istãtia frate. egi. nõ dicẽ-do niẽte alportinaio chi efusse cheldomãdaua

Va a dūque ilportinaio a frate Egidio ꝛ dice
che alla porta e uno pellegrino che uadomā-
da. ꝛ da dio glifu rivlato ĩspo chglera re difrā
cia: diche subitamēte egli ꝯ grāde feruore esce
dicella ꝛ corre alla porta ꝛ sēza altro domāda
re o che mai eglino shauessono ueduti ĩsieme
con grandissima deuotione iginocchiandosi
sabracciorono ĩsieme ꝛ bacioronsi con tāta do
mestichezа come ꝑ lūgo tēpo hauessino tenu
ta grāde amistade ĩsieme: ma per tutto questo
nō parlaua nulla luno alaltro: ma stauano co
si abbracciati ꝯquegli segni damore caritatiuo
ĩsilentio. Et stati che furono ꝑ grande ispatio
nel decto modo senza dire parola insieme sip
tirono luno dallaltro: et sancto lodouico senā
do alsuo uiaggio et frate egidio si ritorno alla
cella. Partendosi il re uno frate domando al
cuno de suoi cōpagni chi era colui che era co
tanto abracciato ꝯ frate egidio: Et colui rispo
se chegli era Lodouico re di frācia ilquale era
uenuto auedere frate egidio. Diche dicēdolo
costui aglialtri frati eglino nhebbono grāde
malinconia che frate egidio non glhauea par
lato parola. Et ramarichandosi sūgli dissono
o frate egidio perche se tu stato tanto uillano
che a uno cosi facto re ilquale e uenuto difrā-
cia ꝑ uederti ꝛ per udire da te qualche buona

parola tu non hai parlato niente. Rispose fra
te Egidio carissimi frati non vi marauigliate
dicio iperoche ne io allui ne egli a me pote di
re parola: peroche si tosto come noi abraccia
mo isieme la luce della diuina sapientia reuelo
z manifesto a me il cuor suo z allui il mio z co
si pdiuina opatione raguardādoci ne cuori cio
chio uolea dire allui: z egli a me troppo me-
glio conosciauamo che se noi ciauessimo par
lato con la bocca z ɔ maggiore ɔsolatione: z se
noi hauessimo uoluto explicare cō uoce qllo
che noi sentauamo nel cuore plo difecto della
lingua humana laquale non puo chiaramēte
exprimere imisteri secreti didio ci sarebbe ista
to piu tosto ascōsolatione che aconsolatōe. Et
po sappiate dicerto che il re siparti mirabilmē
te cōsolato. A laude di ihesu xpo z dl pouerel
lo. F. Amen. ¶ Cōe essendo iferma scā chia
ra fu miracolosamēte portata la nocte di pasq̄ª
di natale alla chiesa discō. f. z iui udi lufficio.

Essendo una uolta scā chiara grauemē
te iferma si chella non potea punto ād a
re a dire lufficio ichiesa cōlaltre monache. Ve
nendo la solēnita della natiuita di xpo tutte lal
tre andarono almattutino: z ella sola rimase
nellecto mal contenta chella isieme collaltre
non potea andare ad hauere quella ɔsolatōe i

spirituale. Ma ihesu xpo suo isposo non uolēdola lasciare cosi iscōsolata si lafece miracolosamēte portare alla chiesa discō frācesco ꝛ essere a tutto lusicio ꝺl mattutino ꝛꝺlla messa ꝺl la nocte: ꝛ oltre a questo riceuere lascā communione ꝛ poi ri portarla allecto suo. Tornando lemonache a sancta chiara cōpiuto lusicio in scō damiano si le disseno o matre nostra suora chiara come grande consolatione habbiamo hauuta i questa scā natiuita hor fusse piaciuto a dio che uoi fussi istata con noi: Et scā chiara rispōde gratie ꝛ laude ne rēdo alnostro signore ihesu xpo benedecto: sirocchie mie ꝛ figluole carissime impo che aogni solēnita diquesta scā nocte ꝛ maggiori che uoi nō siete istate sono istata io con molta consolatione ꝺllanima mia. poche p procuratōe del padre mio scō. f. ꝛ pla gratia delnostro signore ihesu xpo io sono istata ꝑsente nella chiesa delpadre mio scō. f. ꝛ co miei orecchi corporali ꝛ mentali ho udito tutto lusicio ꝛ ilsonare degli orghani che uise facto ꝛ iui medesimo ho ꝑsa lascā communione. Onde ditanta gratia a me facta rallegrateui ꝛ ringratiate idio. A laude di ihesu xpo ꝛ ꝺlpouello. f. amē.

¶ Cōe scō. f. dispose a frate leone una bella uisione che haueua ueduta

Una uolta che scō. f. era grauemēte infer

mo ꝛ frate leone gli seruiua. Il decto frate leo
ne istando i oratione presso a scō. f. fu ratto i e
stasi ꝛ menato i ispō ad uno fiume grādissimo
largo ꝛ ipetuoso. Et istādo egli aguatare chi
passaua: e uide alquāti frati icaricati entrare in
q̄sto fiume iquali subitamente erano abattuti
dallimpeto del fiume ꝛ affogauano. Alquāti
altri andauano insino alterzo dl fiume: alquā
ti īsino almezo del fiume: alquānti isino ap̄sso
alla proda iquali tutti per lipeto del fiume ꝛ p
pesi che portauano adosso finalmente cadeua
no et ānegauano. Uegēdo cio frate leone ha
uea loro grādissima ꝯpassione. Et subitamēte
istando cosi eccoti uenire una grande moltitu
dine di frati senza niuno icbarco o peso di cosa
niuna nequali riluceua la scā pouerta et ētra
no in q̄sto fiume ꝛ passano di la senza niuno pi
colo. Et ueduto questo frate leone ritorno ise
Allhora scō. f. sentendo i ispō che frate leone
hauea ueduta alcuna uisione sil chiamo a se ꝛ
domādollo quello chegli hauea ueduto ꝛ dec
to che glhebbe frate Leone predecto tutta la
uisione pordine disse scō. f. cio che tu hai uedu
to e uero. Il grande fiume e questo mōdo i fra
ti che affogauano nel fiume son quegli che
non seguitano la euangelica professione. Et
spetialmente quanto alla altissima pouerta.

Ma coloro che sanza picolo passauano sono q̃gli frati iquali niuna cosa terrena ne carna-le cerchano ne posseggono in q̃sto mõdo: ma hauendo solamẽte iltemperato uiuere ⁊ uesti re sono contenti seguitando xp̃o ignudo icro ce: ⁊ ilpeso ⁊ilgiogo soaue dixp̃o ⁊d̃llascã obe diẽtia portano allegramẽte ⁊ uolẽtieri. Et po agieuolmẽte dellauita tẽporale passano a uita eterna. A laude di ihesu xp̃o ⁊ d̃l pouerello. f. amen. ¶ Cõe ihesu xp̃o benedecto a priego di scõ. F. fece ꝯuertire uno riccho ⁊ gentile ca ualiere ⁊ farsi frate ilquale hauea facto grand̃ honore ⁊ proferta a sancto Francesco.

SAncto francesco seruo dixp̃o giugnen do una sera altardi acasa duno grãde gẽ til huomo ⁊ potẽte fu dallui riceuuto adalber go egli elcõpagno come angeli diparadiso ꝯ grãdissima cortesia ⁊ deuotione. Perla qual cosa scõ. f. gli pose grãde amore: ⁊ cõsiderãdo che nello entrare dicasa sua egli lhauea abrac ciato ⁊baciato amicheuolmente ⁊poi glhauea lauati ipiedi ⁊ rasciutti ⁊ baciati humilmente ⁊ racceso uno grande fuoco ⁊ apparecchiata lamensa di molti buoni cibi: mentre che man giaua costui con allegra faccia seruiua ꝯtino-uamẽte. Or mangiato chebbe scõ. f. elcompa gno disse questo gentile huomo. Ecco padre

io ui proffero me & lemie cose quãtunque uoi
hauete bisogno ditonica o di mantello o di co
sa niuna cõperate & io pagherò: & uedete chio
sono apparecchiato di prouederui ĩ tutti uostri
bisogni però che perla gratia didio io posso: cõ
cio sia cosa chio abondi ĩ ogni bene tempora
le. & però pellamore didio che mela dato io ne fo
uolentieri bene apoueri suoi. Diche ueggien
do scõ. f. tanta cortesia & amoreuoleza ĩ lui & le
larghe proferte conceputteli tãto amore che poi
partendosi egli andaua dicendo col cõpagno
suo ueramẽte q̃sto gẽtile huomo sarebbe buo
no pla nostra cõpagnia ilquale e cosi grato &
conoscẽte inverso idio: & cosi amoreuole & cortese
alproximo & apoueri. Sappi frate charissimo
che lacortesia e una dlle proprieta didio ilqua
le da ilsuo sole & lasua pioua aigiusti & alligiu
sti p cortesia. Et lacortesia si e sirocchia dlla ca
rita laquale ispegne lodio & conserua lamore.
Perchio ho conosciuto ĩ questo buono huo
mo tanta uirtu diuina uolentieri iluorrei p cõ
pagno. Et però io ueglio che noi torniamo un
di allui se forse idio gli tocchasse il cuore a uo
lersi acõpagnare con noi nel seruigio didio &
in questo mezo noi pregherremo idio che gli
metta in cuore questo desiderio & diegli gratia
dimetterlo in effecto. Mirabil cosa tui apochi

di facto chebbe scõ.f.loratione idio misse que-
sto desiderio nel cuore diquello gentil huomo
⁊ disse sã.f.alcõpagno ãdiamo fratello allhuo
mo cortese impo chio ho certa isperanza ĩdio
chegli ꝯ la cortesia delle cose tẽporali donera
se medesimo ĩ nostra cõpagnia: Et andarono
Venẽdo ꝑsso alla casa sua disse scõ.f.alcompa
gno aspettami un poco impo chio uoglio pri
ma ꝑgare idio che faccia ꝓspero ilnostro ca-
mino che lanobile preda laquale noi pẽsiamo
di torre almõdo piaccia a xp̃o dicõcedere a no
i poueregli et deboli pla v̄tu d̄lla sua scissima
passione.Et decto questo si pose ĩ oratõe ĩ luo
go che poteua essere ueduto daldecto huomo
cortese.Ond̄ come piacque a dio guatãdo co
lui ila ⁊ ĩ qua hebbe ueduto scõ.f.istare in ora
tione d̄uotissimamẽte inãzi a xp̃o ilquale con
grãde chiarita glera apparito nella decta ora
tione et staua inãzi allui et in questo star cosi
uedea scõ.f.essere pbuono spatio leuato da ter
ra corporalmẽte.perla qual cosa egli fu si toc
chato da dio et ispirato a lasciare il mõdo che
di presente egli usci fuori del palazo suo et in
feruore dispirito corre v̄so scõ.f. et giugnẽdo
allui istãdo ioratõe lisinginocchio a piedi et
con grandissima istãtia et deuotione il prego
che gli piacesse di riceuerlo affare penitẽtia ĩ

sieme con seco. Allhora scō. f. ueggēdo che la
sua oratione era exaudita da dio et che quello
che desideraua quello gentile huomo adomā
daua con grande istantia lieuasi su iferuore et
letitia dispirito et abraccia et bacia costui d'uo
tissimamēte ringratiādo idio ilquale uno cosi
facto caualieri hauea cresciuto alla sua cōpa-
gnia. et dicea quello gētile huomo ascō. f. che
comādi tu chio faccia padre mio ecco io sono
apparecchiato altuo comādamēto dare a po-
ueri cio chio posseggo et teco seguitare xp̄o.
Et cosi ischaricato dogni cosa tēporale et cosi
fece secondo ilconsiglio discō. f. che egli distri
bui ilsuo apoueri et entro nellordine et uiuette
i grāde penitētia et sāctita diuita et cōuersatōe ho
nesta. Alaud' di ihesu xp̄o et d'l povello. f. amē

Come scō. f. conobbe i isp̄o che frate elia e
ra dānato et douea morire fuori dellordine il
pche aprieghi difrate elia fece oratōe axp̄o p

Dimorādo una uolta i ̄ lui et fu exaudito
uno luogo isieme difamiglia scō. f. et fre
elia fu riuelato da dio asancto francesco che
frate elia era dannato et douea apostare dallor
dine et finalmēte morire fuori dellordine: pla
qual cosa sancto francesco concepette una co
tale displicentia in uerso di lui in tanto che
non gli parlaua ne chonuersaua chon lui:
Et se adueniua alcuna uolta che frate Elia-

andasse uerso lui egli torcea lauia randaua da laltra parte p nõsi scontrare cõ lui. Diche frate elia si comicio a uedere r cõprẽdere che scõ .f. hauea dispiacere di lui. Onde uolẽdo sape la cagione uno di sacosto ascõ .f. p parlargli r ischifando scõ .f. frate elia silritenne cortesemẽte p forza r comiciollo a pregare distrettamẽte che gli piacesse disignificargli lacagione p la quale egli ischifaua chosi lasua cõpagnia el parlare con seco. Et scõ .f. gli rispõde lacagione si e q̃sta impo che ame si e suto riuelato da dio che tu pli tuoi peccati aposterai dallordine r morrai fuori dellordine ranche mha idio riuelato che tu se dãnato. Udendo questo frate elia si dice cosi padre mio reuerẽdo io tipriego plamor dixpo che per questo tu nõmi schifi ne ischacci da te ma come buono pastore a exemplo dixpo ritruoua rriceui lapecora che periscie se tu non laiuti: rpriega idio p me che se puo essere r riuochi lasentẽtia dlla mia dãnatõe ipo che sitruoua scripto che idio sa mutare lasentẽtia selpeccatore amẽda ilsuo peccõ r io ho tanta fede nelle tue oratõi che sio fussi nel mezo dellinferno r tu facessi per me oratione a dio io sentirei alcuno refrigerio. Onde ancora io tipriegho che me pecchatore tu raccomandi a dio il quale uenne per saluare

ipeccatori che miriceua alla sua misericordia. Et questo diceua frate elia ꝯ grande deuotõe ⁊ lachrime. Diche scõ. f. come pietoso padre li promisse dipregare idio ꝑ lui ⁊ cosi fece. Et p̃gando idio ꝺuotissimamẽte ꝑ lui intese ꝑ reuelatione che lasua oratione era da dio exaudita quãto alla reuocatione della sententia ꝺlla dãnatione di frate elia che finalmẽte laĩa sua nõ sarebbe dãnata: ma che ꝑ certo egli susciребbe dellordine: Et fuori dellordine si morrebbe. Et cosi aduenne impo che ribellandosi dalla chiesa Federico re di cicilia essendo scomunicato dal papa egli ⁊chiunque glidaua aiuto o consiglio: ildecto frate elia ilquale era reputato uno ꝺ piu sauí huõi del mõdo: richiesto dal decto re federico sacosto allui ⁊diuento rubello ꝺlla chiesa ⁊ apostata ꝺllordine perla qual cosa elfu iscomunicato dal papa ⁊ priuato del labito di scõ. f. Et istando cosi iscomunicato infermo grauemente lacui infirmita udẽdo uno suo fratello frate laico ilquale era rimaso nelordine ⁊ era huomo di buona uita ⁊ honesta si lo ando auisitare et tra laltre cose disse. Fratello mio carissimo molto mi doglio che tu se iscomũicato ⁊fuori dellordine tuo ⁊cosi timorrai: ma se tu uedessi uia o modo ꝑlo quale io ti potessi trarre diqsto pericolo uolẽtieri ne p̃n-

deret p te ogni fatica. Risponde frate elia: fratello mio noci uegho altro modo se no che tu uada al papa & priegalo che plamore di dio & di san. f. suo seruo pli cui admaestrameti io abbandonai il modo massolua della sua iscomunicatione & restituiscami labito della religione. Dice questo suo fratello che uolentieri saffatichera pla sua salute. Et partendosi dallui senado aipiedi del sco papa pgadolo humilissimamete che faccia gratia al suo fratello p lamore di xpo & di sco. f. Et come piacque a dio il papa gli concedette che tornasse & se ritrouasse uiuo frate elia si lo absoluesse da sua parte della iscomunicatoe & restituissegli labito. Di che costui si parte lieto & co grande fretta ritorna a frate elia & truoualo uiuo ma insu lamorte & si lo asolue dalla iscomunicatoe & rimettedogli labito frate elia passo di questa uita: et lanima sua fu salua p meriti di sco. f. pla sua oratoe nella quale frate elia hauea hauuta cosi grade isperaza. A laude di ihesu xpo & del pouerello. f. Amen.

¶ Della marauigliosa pdica che fece sancto antonio da padoua frate minore i concistoro.

Il marauiglioso uasello dello spo sco sco antonio dapadoua uno degli electi discepoli & compagni di sco francesco ilquale sancto francesco chiamaua suo uescouo una uolta

predichando in concistoro dinanzi alpapa et icardinali nel quale concistoro erano huomini di diuerse nationi. cioe grecha: latina: ꝛ frãcescha: thedeschi: ꝛ ischiaui: inghilesi ꝛ daltre diuerse lingue del mondo ĩfiammato dallo ispirito sancto si effichacemente: si diuotamẽte si sottilmente: ꝛ si chiaramẽte ꝛ intendeuolmẽte propose laparola didio che tutti quegli cherano in concistoro quantũque fussono di diuersi linguaggi chiaramente intendeano tutte le sue parole distinctamente come se egli hauesse parlato i linguaggio di ciascuno diloro. Et tutti istauano stupefacti ꝛ parea loro che fusse rinouato quello antico miracolo dgli apostoli altẽpo della pentecosta iquali parlauano ꝑ vtu dispo scõ iogni lingua. Et diceano isieme luno allaltro cõ admiratõe nõ e dispagna costui che pdica: et come udiamo tutti noi i suo parlare il nostro liguaggio dlle nostre terre Ilpapa simigliãtemẽte ꝯsidrãdo ꝛ marauigliãdosi dlla ꝓfũdita dlle sue parole disse vamẽte costui e arca dl testamẽto ꝛ armario dllascriptura diuina. A laude di ihesu christo ꝛ del pouerello franceschо Amen. ¶ Del miracolo che idio fece quando sancto Antonio predico essendo ad arimino a pesci del mare.

Volẽdo xpo bñdcõ dimõrare lagrã dsci

ta dl suo fedelissimo seruo messer scō.ant.et co
me diuotamente era da udire lasua predicatōe
et lasua doctrina scā pli animali non ragione
uoli una uolta tra laltre cioe perli pesci ripre
se lasciocheza dgli infedeli heretici amodo co
me anticamēte neluecchio testamēto pla boc-
ca dellasina hauea ripresa la ignorantia di ba
laam. Ond essendo una uolta scō antonio ad
arimino oue era grande moltitudine dhereti
ci uolendogli riducere allume della uera fede
et alla uia della uerita pmolti di predico loro 7
disputo della fede di xpo 7 della scā scriptura
ma egli non solamēte non aconsentēdo asuoi
sci parlari ma etiādio come idurati 7 ostinati
non uolendolo udire scō antonio uno di p di
uina ispiratione sene ando alla riua del fiume
allato almare. Et stādosi alla riua tralmare el
fiume comicio adire amodo di predica da par
te di dio a pesci. Udite la parola di dio uoi pe
sci del mare et del fiume da poi che glinfedeli
heretici laschifano dudire. et decto che glheb
be cosi subitamēte uenne alla riua allui tanta
moltitudine dipesci grandi 7 piccoli 7 meza-
ni che mai in quel mare ne in quel fiume non
ne fu ueduto si grande moltitudine 7 tutti te-
neano icapi fuori dellacqua et stauano attenti
uerso lafaccia di scō antonio et tutti in grādis

sima pacie ꝛ mãsuetudine ꝛ ordine: ipero che dināzi ꝛ piu presso alla riua stauano i pesciolini minori ꝛ dopo loro stauano i pesci mezani: po i drieto oue era lacqua piu ꝓfonda stauano i pesci maggiori. Essendo dūque icotale ordine ꝛ dispositione allogati i pesci: scō ātonio comīcia a ꝓdicare solēnemente ꝛ dice cosi. Fratelli miei pesci molto siete tenuti secondo lauostra possibilita dirigratiare il nostro creatore che ua dato cosi nobile elemēto ꝑ uostra abitatōe siche come uipiace hauete lacque dolci ꝛ isalate ꝛ haui dati molti refugi aschifare le tēpeste haui ācora dato elemēto chiaro ꝛ trasparente ꝛ cibo perlo quale uoi possiate uiuere. Idio uostro creatore cortese ꝛ benigno quādo uicreo si ui dette comādamento dicrescere ꝛ multiplicare ꝛ detteui lasua beneditione poi quādo fu ildiluuio generalmēte tutti quāti glialtri aīali morendo uoi soli riserbo idio sanza danno. Apresso ua date lali ꝑ potere discorrere douūque uipiace. A uoi fu cōceduto ꝑ comādamento didio diserbare Iona propheta ꝛ dopo il terzo di gittarlo a terra sano ꝛ saluo. Uoi offeristi lincēso al nostro signore ihesu xp̄o il quale egli come pouerello non hauea diche pagbare. Uoi fusti cibo dello eterno re ihesu xp̄o inanzi laresurrexione ꝛ dopo ꝑ singulare miste

rio. Perle quali tutte cose molto siete tenuti dilodare & benedire idio che uha dati tanti be nificij piu che allaltre creature. A queste & si migliianti parole & amaestramenti discō anto nio cominciarono ipesci aprire labocca inchi nare icapi & cō questi & altri segnali di reuerē tia secondo imodi alloro possibili laudauano i dio. Allhora scō antonio ueggendo tāta reue rentia dipesci inuerso didio creatore rallegrā dosi inspirito disse adalta uoce. benedecto sia i dio eterno pero che piu lo honorano lipesci ac quatici che non fāno glhuomini heretici. Et meglio odono lasua parola li animali non ra gioneuoli che glhuomini infedeli. Et quanto scō antonio piu predicaua tāto lamoltitudine de pesci piu cresceua et nullo sipartiua delluo go chauea preso. A questo miracolo comicio acorrere ilpopulo della cipta tra quali uitras sono etiamdio gli heretici sopradetti iquali ueggendo il mirachololo chosi marauiglioso & manifesto cōpunti ne cuori tutti sigittorono apiedi discō antonio per udire lasua predica. Et alhora scō antonio comicio apredicare della fe de cattolica & si nobilmente ne predico che tut ti quegli heretici conuerti & tornorono alla uera fede dixpo et tutti ifedeli ne rimasono cō grā de allegreza cōfortati & fortifichati nella fede.

Et facto questo scō antonio licentio ipesci cō labeneditione didio ꝛ tutti sipartirono ꝯ marauigliosi acti dallegreza ꝛ similmēte ilpopulo. Poi scō antonio istette in arimino p molti di ꝑdicādo ꝛfaccēdo molto frutto spirituale daie A laude di ihesu xpo ꝛ del pouerello .f. amen.

Cōe il venerabile frate simone libero duna grande temptatione uno frate ilquale p questa cagione uolea uscire fuori dellordine.

INtorno al pricipio dellordine uiuēdo scō .f. uenne allordine uno giouane dascesi il quale fu chiamato frate simone ilquale idio adorno ꝛ doto di tanta gratia ꝛ di tanta contēplatione ꝛ eleuatione di mente che tutta la sua uita era ispecchio discita secōdo chio udi da coloro che lungo tēpo furono con lui. Costui radissime uolte era ueduto fuori dicella se alcuna uolta istaua cofrati sēpre parlaua didio. Costui nō hauea mai apparato grāmatica ꝛ niēte dimeno si profondamēte ꝛsi altamēte parlaua didio ꝛdellamore dixpo che lesue parole pareano parole sopra naturali. Onde una sera essēdo ito nella selua ꝯ frate iacopo damassa p parlare didio ꝛ parlādo dolcissimamēte dl diuino amore istettono tutta lanocte iql parlare ꝛ lamattina parea loro essere istati pochissimo i spatio di tpo secōdo chi mi recito ildcō fre Ja.

Ildecto frate simone hauea in tanta suauita et dolceza dispirito ledidiune illuminatõi amorose didio che ispesse uolte quãdo elesentiua uenire si poneua isullecto ipero che latrãquilla suauita dello spirito scõ richiedeua ilui non solo riposo dellaĩa ma etiãdio delcorpo. Et inqlle cotali uisitationi diuine egliera molte uolte ratto in dio et diuentaua tutto isensibile alle cose corporali. Onde una uolta che era cosi ratto i dio et isensibile almondo ardeua dentro del diuino amore et non sentia niẽte difuori cõ sentimenti corporali uno frate uolendo hauere isperientia dicio et uedere se fusse come parea ãdo et prese uno carbone difuoco et si glelpose in sul piede ignudo: et frate simone nõ senti niente et non gli fece niuno segnale insul pie benche uistesse su p grãde ispatio tanto che si spẽse da semedesimo. Ildecto frate simone quãdo si poneua amẽsa inãzi che prendesse ilcibo corporale prendẽda p se et daua ilcibo spirituale parlando didio: plo cui parlare diuoto siconuerti una uolta uno giouane da san seuerino il quale era nel secolo uno giouane uanissimo et mõdano et era nobile disangue et molto dilicato dicorpo suo. Et frate simone riceuẽdo il decto giouane allordine si riserbo isuoi uestimẽti secolari apresso a se. et esso istaua con frate simone

G3

p essere informato dallui nelle obseruantie re
golari. Diche ildimonio ilquale singegna di
storpiare ogni bene glimisse adosso siforte isti
molo et si ardente tentatione dicarne che p ni
uno modo costui potea resistere. perlaqualco
sa egli senando a frate simone et dissegli. Ren
dimi imiei pãni chio rechai dlsecolo impo chi
non posso piu sostenere latentatione carnale
Et frate simone hauendogli grand compassi
one glidicea siedi qui un poco figluolo cõ me
co: et cominciaua aparlargli didio pmodo che
ogni tentatione si partiua. Et poi a tempo ri-
tornando latentatione et egli richiedea glipã-
ni et frate simone lacacciaua con parlare didio et
fecõ cosi piu uolte finalmẽte una nocte lassali
si forte ladcã tẽtatõe piu chella nõ soleua che
p cosa del mondo non potendo resistere senã
do afrate simone radomandandogli altutto i-
panni suoi secolari che per niuno partito egli
cipotea piu istare. Albora frate simone secon
do chegli bauea usato difare ilfece sedere alla
to a se et parlandogli didio ilgiouane inchino
ilcapo ingrembo afrate simone pmalinconia
et per tristitia. Allbora frate simone per gran
compassione che glbauea leuo gliocchi incie
lo et pregando idio deuotissimamente per lui
fu ratto et exaudito da dio. Onde ritornando

egli in se il giouane si senti altutto liberato da
quella tentatione come se mai nō lhauesse pū
to sentita. Anzi essendo mutato lardore della
tentatione in ardore dispirito scō poche sera a
costato alcarbone affochato cioe a frate simo
ne tutto diuento ifiāmato didio ꝛ del proximo
in tanto che essendo preso una uolta uno mal
factore acui douea essere tratti amendua glioc
chi. Costui ꝑ compassione senādo arditamēte
alrectore i pieno consiglio ꝛ ꝯ molte lachrime
ꝛ prieghi deuoti adomādo che a se fusse tratto
uno occhio ꝛ almalfactore unaltro aciochè nō
rimanesse priuato damendue. Ma ueggendo
ilrectore elconsiglio il gran feruore ꝺlla chari
ta diq̄sto frate si ꝑdonorono a luno ꝛ allaltro.
Istādosi uno di ilsopradecto frate simone nel
la selua i oratione ꝛ sentēdo grande ꝯsolatione
nellanima sua: una ischiera dicornacchie con
loro gridare licominciorono affare noia dicħ
egli comādo loro nel nome di ihesu chelle do
uessino partire ꝛ nō tornarci piu. Et partēdo
si allhora idecti uccelli da indi inanzi nō ui fu
rono mai piu ueduti ne uditi ne iui ne intutta
lacontrada dintorno. Et q̄sto miracolo fu ma
nifesto a tutta lacustodia difermo in quale era
ildecto luogo. A laude di ihesu xp̄o ꝛ del po
uerello. F. Amen. ¶ Dibegli miracoli che
fece idio ꝑ li sancti frati frate bentiuoglia frate

pietro da mõticello: frate currado da offida ꝛ come frate bẽtiuoglia porto uno lebbroso .xv. miglia ipochissimo tẽpo. et allaltro parlo scõ Michele: allaltro uenne lauergine Maria et posegli il figluolo imbraccio.

LA prouincia della marca dancona fu ã ticamente chiamata a modo che il cielo distelle adornata disci exemplari frati iquali a modo che luminari di cielo hãno illuminato ꝛ adornato lordine discõ francesco ꝛ il mõdo ꝯ exempli ꝛ con doctrina. Tra glialtri furono in prima frate Lucido antico il quale fu uamẽ te lucente ꝑscita ꝛ ardente ꝑ carita diuina. La cui gloriosa lingua iformata dallo ispirito scõ faceua marauigliosi frutti i ꝑdicationi. Unal tro fu frate bentiuoglia discõ seuerino il quale fu ueduto da frate masseo da scõ seuerino esse re leuato i aria ꝑ grãde ispatio istãdo egli i o ratiõe nella selua ꝑlo quale miracolo il deuoto frate. mas. essẽdo allhora piouão lascio il pioua nato ꝛ fecesi frate minore ꝛ fu di tanta sanctita che fece molti miracoli i uita ꝛ in morte ꝛ e ri posto il corpo suo a murro. Il sopradecto frate bẽtiuoglia dimorãdo una uolta atraue bonãti solo aguardare ꝛ aseruire uno lebroso essẽdo li i comãdamẽto dal p̃lato dipartirsi indi ꝛ ãdare aunaltro luogo il quale era dilũgi .xv. miglia.

Non uolendo abandonare quello lebroso cõ
grande feruore dicarita si lo prese z pososelo i
su laspalla z portollo dallaurora insino alleua
re del sole p tutta quella uia di.xv.miglia insi
no aldecto luogo doue egli era mandato che
si chiamaua monte sancino. Il quale uiaggio
se fusse istato aquila non harebbe potuto icosi
poco tẽpo uolare. Et diquesto diuino miraco
lo fu grande istupore z amiratione i tutto ql
lo paese. Unaltro fu frate pietro da montilel
lo ilquale fu ueduto da frate seruoidio durbi
no allhora essendo guardiano nelluogo uec
chio dancona leuato da terra corporalmente
.v.o uero.vj.braccia insino apie del crucifixo
della chiesa inãzi alquale istaua ioratõe. Que
sto frate pietro digiunãdo una uolta laquare
sima discõ michele arcangelo ɔ grande deuo
tione: Et lultimo di diquella quaresima istan
dosi in chiesa i oratione fu udito da uno frate
giouane ilquale studiosamente istaua nascoso
sotto laltare maggiore p uedere qualche acto
della sua sanctita parlare con scõ michele ar
cangelo z leparole che diceuano erano que
ste. Diceua sancto Michele frate Pietro tu
ti se fedelmente affatichato per me et in mol
ti modi hai afflitto iltuo corpo ecco io sono ue
nuto aconsolarti. Et aciochе tu domandi qua

lunque gratia tu uuoi ꝛ io tela impetrerro da dio. Rispondea frate pietro. Sanctissimo pꝛī cipe della militia celestiale ꝛ fedelissimo zela-toꝛe dello honoꝛe diuino: et pietoso pꝛotettoꝛe dellaīe io tidomando questa gratia che tu ipe tri da dio lapdonanza demiei peccati. Rispo se scō michele chiedi altra gratia che q̄sta ta-cattero io ageuolissimamente. Et frate pietro non domādo niuunaltra cosa. Larcangelo ꝯ-cluse io pla fede ꝛ deuotione laquale tu hai in me ti ꝑcaccero questa gratia che tu adomādi ꝛ molte altre. Et cōpiuto ilparlare loꝛo ilqua le duro ꝑ grande ispatio larcāgelo scō miche le si parti lasciandolo sommamēte consolato. Altēpo diq̄sto frate pietro scō fu frate. cur. da offida ilquale essendo insieme difamiglia nel-luogo difoꝛano della custodia dancona ildec-to frate. cur. senādo uno di nella selua acontē plare didio ꝛ frate pietro secretamēte ādo drie to allui ꝑ uedre cioche gliauenisse. et frate cur rado comicio astare in oꝛatione ꝛ pꝛegare de-uotissimamente lauergine maria con grande pianto chella gliacattassi questa gratia dal su o benedetto figluolo chegli sētisse un poco di quella dolceza laquale senti sancto Simeone il di della purificatione quando egli poꝛto in bꝛaccio ihesu saluatoꝛe benedecto. Et facta q̄-

sta oratione lamisericordiosa vgine maria lo e
xaudi. Eccoti apparue la regina del cielo col
suo figluolo benedetto inbraccio con grandis
sima chiarita dilume rapressandosi a frate cur
rado si glipose ibraccio qllo benedecto figluo
lo ilquale egli riceuendolo duotissimamête a
bracciâdolo r baciandolo r strignêdoselo al-
pecto tutto si struggia r risolueua i amore di
uino r inexplicabile consolatione. Et frate pie
tro simigliâtemente ilquale dinascoso ueda o
gni cosa senti nellaîa sua grâdissima dolceza
r consolatione. Et partendosi la vgine maria
da frate currado frate pietro infretta siritorno
alluogo p nô essere ueduto dallui. Ma poi qn
do frate currado tornaua tutto allegro r gio-
condo gli disse frate pietro. O celico grande
csolatione hai hauuto hoggi. Dicea frate cur
rado che e quello che tu di frate pietro che sai
tu quello che io mhabbia hauuto? Ben so io
ben so diceua frate pietro come lauergine ma
ria col suo benedecto figluolo tha uisitato. Al
lhora frate currado ilquale come ueramente
humile desideraua dessere secreto nelle grati
e di dio sil pregho che non lo dicessi a per-
sona. Et fu si grand amore dallhora inâzi tra
loro due che uno cuore r una anima parea ch
fusse tra loro in ogni chosa. El decto frate cur

rado una uolta nelluogho desirolo con le sue orationi libero una femmina indemoniata o rando per lei tutta lanocte ⁊ apparendo alla madre sua lamattina si fuggi per non essere tro uato ⁊ honorato dal populo. A laude di ihesu christo ⁊ del pouerello francesco Amen.

Chome frate Currado da offida conuerti u no frate giouane molestando egli glialtri fra ti. Et chome il decto frate giouane morendo egli apparue aldecto frate Currado pregan- dolo che orasse per lui. Et chome illibero per la sua oratione delle pene del purghatorio.

IL decto frate currado da offida mirabile zelatore della euangelicha pouerta ⁊ del la regola di sancto francesco fu di si religiosa uita ⁊ di si grande merito apresso idio che xpo benedecto lhonoro nella uita ⁊ nella morte di molti miracoli. Tra quali una uolta essẽdo ue nuto alluogho doffida forestiere ifrati ilpre- gorono per lamor didio ⁊ della carita chegli ad monissi uno frate giouãe che era i qllo luogo ilquale si portaua si fãciullescamẽte ⁊ disordina tamẽte et dissolutamente che gli uecchi ⁊ gli- giouani diquella famiglia turbaua delluficio diuino ⁊ dellaltre regolari oseruãtie o niẽte o poco sicuraua. dich fre. cur. per cõpassione diqllo

giouane ꝛ prieghi di frati chiamo in disparte il detto giouane ꝛ in feruore di charita gli disse si efficaci ꝛ diuote parole damaestramēto che conla opatione della diuina gratia colui subitamēte diuēto di fanciullo uecchio di costumi ꝛ si obediente ꝛ benigno ꝛ sollecito ꝛ diuoto apresso si pacifico ꝛ seruente ꝛ a ogni cosa uirtuosa: ꝛ studioso che come prima tutta lafamiglia era turbata ꝑ lui: cosi ꝑ lui tutti uerano ꝯtenti ꝛ consolati ꝛ fortemente lamauano. Adiuiene come piacque a dio che pochi di poi dopo questa sua ꝯuersione ildetto giouane si mori diche idecti frati si dolgono ꝛ pochi di poi dopo lasua morte laīa sua apparue a frate currado istandosi egli diuotamente iⁿoratione dinanzi allaltare del detto conuento ꝛ si lo saluta diuotamente come padre. Et frate currado ildomādā chi se tu? Rispōde io son lanima di quel frate giouane che mori aquesti di. Et frate currado. o figluolo carissimo che di te? Risponde padre carissimo ꝑla gratia didio ꝛ ꝑla uostra doctrina ène bene: ꝑo chio nō sono dānato ma ꝑ certi miei peccati iquali nō hebbi tēpo dipurgare sufficiētemēte sostēgo grādissime pene dipurgatorio: ma io priego te padre che cōe ꝑla tua pieta misoccorresti ꝙdo io ero uiuo: cosi ora tipiaccia disoccorrermi nelle mi

e pene

dicendo p me alcuno paternostro che latua o
ratõe e molto accepteuole nel cõspecto didio
Allhora frate currado consentendo benigna
mente alle sue preghiere z dicendo una uolta
il pater nostro cõ requiem eternã disse quella
anima. O padre carissimo quãto bene z quã
to refrigerio sento io hora io tipriego che tu il
dica unaltra uolta. zfrate currado ildice. zdec
to che lhebbe dice laia. Scõ padre quando tu
ori p me tutto misento alleuiare ond tipriego
che tu non resti dipregare p me. Allhora frate
currado ueggendo che quella aĩa era cosi aiu
tata cõ lesue oratõi si disse p lui. C. paternostri
Et cpiuti che glhebbe disse quella aĩa. Jo tirĩ
gratio padre carissimo dalla parte didio della
carita chai hauuto uerso di me impo che pla
tua oratione io sono liberato da tutte lepene z
uõmene alregno celestiale. Et decto questo si
parti quella anima. Allhora frate currado p
dare allegreza z conforto a frati recito loro p
ordine tutta qsta uisione. A laude di ihesu xpo
z dlpouello. f. amẽ. ¶ Come a frate currado
apparue lamadre dixpo z scõ giouãni euãgli
sta z scõ francesco z dissegli quale diloro porto
piu dolore della passione di christo.

AL tẽpo che dimorauano isieme nella cu
stodia dancona nelluogo diforano frate

currado ⁊ frate pietro sopradecti iquali erano
due stelle lucenti nella prouincia della marca
⁊ due huomini celestiali: impcio che tra loro
era tanto amore ⁊ tanta carita che uno medesi
mo cuore ⁊ una medesima aĩa parea in loro
due. Et si legorono ĩsieme aquesto patto che o
gni cõsolatione laquale lamisericordia dio fa
cesse loro egli se ladouessino insieme riuelare
luno allaltro incarita. Fermato ĩsieme questo
pacto adiuẽne che uno di istãdosi frate pietro
ĩ oratiõe ⁊pensando deuotissimamẽte lapassio
ne dixp̃o ⁊ come lamadre di xp̃o beatissima ⁊
giouãni dilectissimo discepolo ⁊ scõ. f. erano di
pinti apie della croce p dolore mẽtale crucifi
xi con xp̃o gliuẽne desiderio disapere quale di
que tre hauea hauuto maggiore dolore della
passione di christo: o lamadre laquale lhauea
generato: o el discepolo il quale glhauea dor
mito sopra ilpecto: o sancto francesco ilquale
era con christo crucifixo. Et istando inquesto
diuoto pensiero gliapparue lauergine Mari
a con san Giouanni euangelista et con sanc-
to Francesco uestiti di nobilissimi uestimenti
di gloria beata. Ma gia sancto Francescho
pare uestito dipiu bella ueste che sancto Gio
uanni. Et istando frate Pietro tutto ispauen
tato di questa uisione sancto Giouanni il con

forto & dissegli. Non temere charissimo frate impero che noi siamo uenuti aconsolarti & di chiararti del tuo dubbio. Et sappi adunque che lamadre di christo & io sopra ogni creatu ra cidolemo della passione di Christo: Ma dopo noi scõ. f. nhebbe maggiore dolore che niuno altro: & po tu iluedi in tanta gloria. Et frate pietro ildomanda. Sanctissimo aposto lo di xp̃o pche pare il uestimento di scõ. f. piu bello cheltuo: Risponde scõ giouanni. La ca gione si e questa impero che quando egli era nel mõdo eporto ĩdosso piu uili uestimẽti che io. Et decte queste parole scõ giouanni dette a frate pietro uno uestimento glorioso il quale egli portaua in mano & dissegli prendi questo uestimento il quale io ho recato p dartelo. Et uolendo scõ giouanni uestirlo di quello uesti mento frate pietro stupefacto cadde in terra & comincio agridare frate currado frate curra do charissimo soccorrimi tosto uieni auedere cose marauigliose. Et in queste parole questa sancta uisione isparue. Poi uegnendo frate Currado si gli disse ogni chosa per ordine et ringratiorono idio. A laude di Jhesu christo et del pouerello Francesco Amen.

¶ Della chonuersione et uita et miracholi et morte del sancto frate giouanni della pẽna.

FRate giouāni dipēna essendo fanciullo secolare nella ꝓuīcia dlla marcha una nocte gliapparue uno fanciullo bellissimo et chiamollo dicēdo: giouāni ua ascō istephano oue predica uno defrati miei alla cui doctrina credi τalle sue parole attendi impo chio uelo mandato. Et facto cio tu hai affare uno grād uiaggio τ poi uerrai a me. Diche costui imā tanente si leuo su τ senti grāde mutatione nel lanima sua τ ando a scō istephano τ trououi una grāde moltitudine dhuomini τ di donne che uistauano pudire lapdica. Et colui che do uea predicare era uno frate chauea nome fra te philippo ilquale era uno deprimi frati che rano uenuti nella marcha dancona τ ancora pochi luoghi erano presi nella marcha. Mō ta su questo frate philippo apredicare τ predi ca deuotissimamente non parole di sapientia humana ma īuirtu dispirito dixpo annūtiādo ilreame diuita eterna. Et finita lapredica ildec to fanciullo sene ando aldecto frate philippo τ dissели. Padre se ui piacesse diriceuermi al lordine io uolentieri farei penitentia τseruirei alnostro signore ihesu xpo. veggēdo frate phi lippo τconoscendo nel fanciullo una maraui gliosa innocentia τ pronta uolonta aseruire idio si glidisse uerrai a me cotale di a ricanati

⁊ io ti faro riceuere. Nel quale luogo si douea fare capitulo ꝓuiciale: Diche il fanciullo il qa le era purissimo si pẽso che quello fusse il grã de uiaggio che douea fare secõdo la reuelatio ne chegli hauea hauuto ⁊ ãdarsene a paradi so ⁊ cosi credea fare imantanẽte che fusse rice uuto allordine. Ando dũque ⁊ fu riceuuto ⁊ ueggẽdo che isuoi pensieri non sadẽpieuano alhora dicendo il ministro i capitulo che chiũ que uolesse andare nella ꝓuincia di ꝓuenza ꝑ lo merito della scã obediẽtia egli darebbe uo lẽtieri la licentia. Uẽnegli grand ꝺsiderio dã darui pẽsando nel cuor suo che quello fusse il grand uiaggio che douea fare inãzi chegli ã dasse a paradiso ma uergognandosi di dirlo: fi nalmẽte confidãdosi di frate philippo ꝑdicto il quale lhauea facto riceuere allordine si lo ꝑ go caramente che gliaccattasse quella gratia dandare nella ꝓuincia di prouenza. Allhora frate philippo uegẽdo la sua purita ⁊ la sua scã itentione si gliaccatto quella licẽtia. Ond fra te giouãni con grande letitia si mosse adãdare hauendo questa oppinione ꝑcerto che ꝯpiuta quella uia se nandrebbe a paradiso. Ma come piacque a dio egli istette nella detta prouincia .xxv. ãni i questa expettatione ⁊ desiderio uiuẽ do in grandissima honesta ⁊ scita ⁊ exẽplarita

crescendo sempre in uirtu ꝛ gratie di dio et d'l
populo et era sōmamēte amato da frati ꝛ da se
colari. Istādosi uno di frate giouanni diuota-
mente in oratōe et piāgendo et lamētandosi ꝑ
che il suo d'siderio non si adēpieua et che il suo
ꝑegrinaggio di questa uita troppo si ꝓlunga
ua gli apparue xp̄o benedetto al cui aspecto la
nima sua fu tutta liquefacta. Et disseli xp̄o fi-
gluolo frate giouāni adomandami cioche tu
uuoi. Et erispose signor mio io non so che mi
ti domādare altro che te ꝑo chio non d'sidero
niuna altra cosa: ma di questo solo ti priegho
che tu mi ꝑdoni tutti i miei peccati ꝛ diemi gra
tia chio ti uegga unaltra uolta quādo nharo
maggior bisog°. Disse ihesu exaudita e la tua
oratione. Et decto questo si parti et frate gio-
uāni rimase tutto consolato ꝛ confortato. Alla ꝑ
fine udēdo i frati d'lla marcha la fama d'lla sua
scita feciono tāto chol generale che gli mādo
la obedientia di tornare nella marcha laquale
obedientia riceuendola lietamente si misse i ca
mino pensando che compiuta quella uia se ne
douesse andare in cielo secondo la promessa
di christo. Ma tornato che fu alla prouincia
della marcha uiuette in essa .xxx. anni ꝛ non
era riconosciuto da niuno suo parēte et ogni
di aspectaua la misericordia di dio che gli adē-

piesse lapromessa.et in questo tempo fece piu
uolte luficio della guardiana con grande di-
scretione et idio per lui adopero molti mi-
racoli. Et tra glialtri doni che glhebbe da di
o hebbe spirito diprophetia. Onde una uolta
andãdo egli fuori dlluogo uno suo nouitio fu
cõbattuto dal demonio ꝛ si forte tentato che e
gli acõsentendo alla tentatione delibero in se
medesimo uscire dellordine si tosto come fra-
te giouãni fussi tornato difuori. La qual tenta-
tione et deliberatione conoscẽdo frate giouã-
ni per ispirito diprophetia imantanente ritor
na a casa et chiama a se ildetto nouitio et dice
che uuole che si cõfessi: ma iprima chegli ilcõ
fessassi si gli recito per ordine tutta la sua ten
tatione secondo che idio glhaueua riuelato
et conchiuse figluolo impero che tu maspec-
tasti ꝛ nonti uolesti partire senza la mia bene
dictione idio tha facto questa gratia che gia-
mai di questo ordine tu non uscirai: ma morra
i nellordine conla diuina gratia. Allhora ildc
to nouitio fu confirmato in buona uolonta et
rimanendo nello ordine diuento uno sancto
frate. Et tutte queste chose recito ad me frate
Ugolino. Ildecto frate giouanni il quale era
huomo ꝯ aio allegro ꝛriposato ꝛrad uolte ꝑ
laua ꝛera huomo digrãde oratõe ꝛ deuotione

⁊ ispetialmente dopo mattutino mai non tornaua alla cella ma istaua in chiesa in oratione infino a di. Et stãdo egli una nocte dopo mattutino i oratione si gliapparue langiolo di dio ⁊ dissegli: frate giouãni eglie compiuta la uia tua laquale tu hai tanto tẽpo aspettata. Et po io tanũtio dalla parte di dio che tu adomandi qualũche gratia tu uuoi: et anche tanũtio che tu elegga qual tu uuoi o uno di i purghatori o o sette di pene in questo mõdo. Et eleggẽdo frate giouãni piu tosto i sette di di pene i questo mondo subitamẽte egli infermo di diuerse ĩfirmita ĩperoche glipresse la febbre forte legotte nella mani ⁊ ne piedi: il male del fianco ⁊ molti altri mali ma quello che peggio gli faceua si era che uno demonio glistaua ĩanzi ⁊ tenea in mano una grande carta iscripta di tutti i peccati chegli haueua mai facti o pẽsati ⁊ diceua per questi peccati che tu hai facti col pensiero ⁊ cõ la lingua ⁊ colle operationi tu se dãnato nel ꝓfondo dell inferno. Et egli nõ si ricordaua di niuno bene chegli hauesse mai facto ne che fusse nellordine ne che mai ui fusse stato: ma cosi si pensaua dessere dãnato come il demonio gli diceua. Onde quãdo egliera domandato come egli istesse rispõdea: male: ꝑo chio sono dãnato. Ueggendo i frati q̃sto si mandarono per uno frate ãtico che hauea nome frate matheo

da mõte rubião ilqͣle era uno scõ hũo ꝛ molto amico diqsto frate gio. ꝛ giũto il dcõ fre ma. a costui il septimo di dlla sua tribulatõe salutollo ꝛ domãdollo cõe egli staua. rispõdgli chegli staua male ꝑo cheglie dannato. Allhora disse frate matheo nonti ricordi tu che tu ti se molte uolte canfessato da ma et io tho iteramente absoluto di tutti i tuoi peccati: nonti ricordi tu che tu hai seruito a dio i questo scõ ordine molti ãni. Apresso nõti ricordi tu che la misericordia di dio excede tutti i peccati del mondo ꝛ che xp̃o benedecto nostro saluatore pago ꝑ noi ricomperare infinito prezo et ꝑo habbi buona sperãza che ꝑ certo tu se saluato. Et inqsto di re impo chegli era cõpiuto il termine della sua purghatione si parti la tentatione ꝛ uenne la ꝯsolatione. Et ꝯ grãde letitia disse frate giouãni a frate matheo i pero che tu se affaticato et lhora e tarda io ti priego che uada a posarti et frate. Ma. nõlo uolea lasciare: ma pure finalmẽte a grãde sua stãtia si parti dallui ꝛ ãdossi a posare ꝛ frate Gio. rimase solo col frate chel seruia. Et ecco xp̃o benedecto uiene con grãdissimo splendore ꝛ con excessiua suauita do- dore secõdo che egli glhauea ꝓmesso dappa- rirgli unaltra uolta quãdo nhauesse maggiore bisogno ꝛ silo sano ꝑfectamẽte dogni ifirmi

ta. Allhora frate giouāni conle mani giūte ri
gratiādo dio che cō optio fine hauea termina
to ilsuo grāde uiaggio della p̄sente uita mise-
ra. Nelle mani dixp̄o raccomādo r rēde laīa
sua passando diquesta uita mortale a uita eter
na ↄ xp̄o benedecto ilquale egli hauea cosi lū
go tp̄o desiderato r aspectato. Et e riposto il-
decto frate nelluogo della pēna discō giouāni.
A laude di ihesu xp̄o r del pouerello. f. Amen

¶ Cōe frate Pacifico stādo ī oratōe uide lani
ma difrate Humile suo fratello ādare in cielo

NElla decta ꝓuincia dlla marça dopo la
morte discō. f. furono due fratelli nellor
dine. Luno hebbe nome frate humile r laltro
frate pacifico iquali furono huomini digrāde
sanctita r perfectione r luno cio e frate Hu-
mile istaua nelluogho disuffiano r iui si mori
laltro istaua difamiglia in unaltro luogho as
sai dilunge dallui. Come piacque a dio uno di
frate Pacificho stando in oratione inluogho
solitario fu rapto inestasi r uidde lanima del
suo fratello frate Humile andarne in cielo di
ritta senza altra ritentione o impedimento la
quale allhora si partiua dal corpo. Adiuen-
ne che poi dopo molti anni questo frate Pa
cificho che rimase fu posto difamiglia nel dec
to luogho disoffiano doue il suo fratello era

morto. Inquesto tempo ifrati a petitione de si
gnori di brunforte mutorono ildecto luogo i
unaltro: diche tra laltre cose eglino traslataro
no lereliquie de sancti frati cherano morti in
quello luogo ꝛ uenendo alla sepultura difrate
humile ilsuo fratello frate pacifico si prēde los
sa sue ꝛ si lelauo con buono uino ꝛ poi le iuol
se in una touaglia bianca ꝛ con grande reue-
rentia ꝛ deuotione lebaciaua ꝛ piagneua: di-
che glialtri frati si marauigliauano ꝛ non ha
ueuano buono exemplo dilui impo che essen
do egli huomo di grāde sanctita parea che ꝑ
amore sensuale ꝛ secolare egli piangesse ilsuo
fratello che piu deuotione egli mostrasse alle
sue reliquie che aquelle deglialtri frati che e-
rano stati di non minore sanctita che frate hu
mile ꝛ erano degne di reuerentia come lesue
Conoscendo frate pacifico lasinistra imagina
tione defrati sadisfece loro humilemente ꝛ dis
se frati miei charissimi nonui marauigliate se
allossa del mio fratello io ho facto quello che
nō ho facto allaltre: iꝑoche bn̄dcō sia idio enō
mha tracto cōe uoi credete amor carnale: ma
ho facto cosi ꝑo che q̄ndo il mio fratello passo
diquesta uita orādo io in luogo diserto ꝛ rimo
to dallui uiddi lanima sua per diritta uia sali-
re icielo. ꝛ ꝑo io son certo ch̄ lesue ossa son scē

⁊debbono essere iparadiso. Se idio mhauesse ꝯceduta tanta certeza deglialtri frati qlla me desima reuerētia harei facta allossa loro. Per laqual cosa ifrati ueggendo lasua diuota ⁊ scā itentione furono dilui bene hedificati ⁊ lodaro no idio ilquale fa cosi marauigliose cose a sāc ti suoi frati. A laud di ihesu xpo ⁊ dl povello. f.

¶ Diqllo scō frate a cui lamadre di xpo ⁊ amē. apparue qdo era ifermo ⁊ recolli tre bossoli

NEl sopranominato luogo di lattouaro disuffiano fu āticamēte uno frate mino re di si gran sanctita ⁊ gratia che tutto parea diuino ⁊ spesse uolte era ratto idio. Istandosi alcuna uolta qsto frate tutto absorto i dio ⁊ ele uato poche hauea notabilmēte lagratia della contēplatione ueniano allui uccelli di diuerse maniere ⁊ domesticamēte siposauano sopra le sue spalle et sopra il chapo ensulle braccia et insu lemani et chantauano marauigliosa mente. Era costui molto solitario et rade uol te parlaua: ma quādo era domādato di cosa ni una rispondea si gratiosamente ⁊ si sauiamēte che parea piu tosto angelo che huomo et era digrādissima oratione ⁊ contēplatione ⁊ lifra ti glhaueano in grāde reuerētia. Cōpiendo q sto frate ilcorso della sua uirtuosa uita secōdo ladiuīa dispositione ifermo a morte i tāto che

niuna cosa potea p̃ndere ꝛ con q̃sto nõ uolea
riceuere niuna medicina carnale ma tutta la-
sua confidãza era nel medico celestiale ihesu
xp̃o benedetto ꝛ nella sua benedetta madre da
laq̃le egli merito pla diuia clemẽtia d'essere mi
sericordiosamẽte uisitato ꝛ medicato: Ond' stã
dosi egli una uolta insullecto ꝛ disponẽdosi al
la morte con tutto il cuore ꝛ con tutta ladiuotio
ne gliapparue lagl'osa uergine maria madre
di xp̃o con grandissima moltitudine dãgeli et
di sancte uergine con marauiglioso splẽdore
ꝛ appressossi allecto suo onde egli raguardan
dola prese grandissimo conforto ꝛ allegrezza
quanto allaia ꝛ quãto al corpo ꝛ comiciolla a
pregare humilmẽte che ella prieghi il suo dol
ce figluolo che pli suoi meriti il tragga della-
prigione della misera carne perseuerando in
questo priego con molte lachrime la uergine
maria gli rispose chiamãdolo p nome non du
bitare figluolo impero che glie exaudito il tuo
priego ꝛ io son uenuta p confortarti un poco
inãzi che tu ti parta di questa uita. Erano alla
to alla uergine maria tre scẽ uergine lequali
portauão i mano tre bossoli di lattouaro dismi
surato odore ꝛ suauita. Albora la uergine gl'o
sa prese ꝛ apse uno di que bossoli ꝛ tutta la casa
fu ripiena dodore ꝛ prendendo con uno chuc

chiato diquello lattouaro ildecte allonfermo
ilquale si tosto combhebbe assaggiato lonfer-
mo senti tanto ɔforto ⁊ tanta dolceza che laīa
sua non parea che potesse istare nel corpo on
de elcomincio adire non piu o suauissima ma
dre uergine benedecta non piu o medicha be
nedecta ⁊ saluatrice della humana generatio
ne non piu chio non posso sostenere tāta sua
uita. Ma lapietosa ⁊ benigna madre pur por
gendo ispesso diquello lattouaro allo īfermo
⁊ faccendo prendere uoto tutto ilbossolo: poi
uotato ilprimo bossolo lauergine beata p̄nde
ilsecondo ⁊ mettea ilcucchiaio ꝑ dargliene di
che chostui dolcemēte si ramarica. O beatissi
ma madre di dio se laīa mia tutta e liquefacta
ꝑlo odore ⁊ suauita d̄l primo elettouaro come
potro io sostenere il sechondo io ti priego be
nedecta sopra tutti isancti ⁊ sopra tutti gliāge
li che tu nōmi uogli piu dare. Rispōde la no
stra dōna assaggia figluolo pure un poco diq̄
sto secōdo bossolo ⁊dādogliene un poco disse
oggimai figluolo tu nhai tanto che tipuo ba
stare ɔfortati figluolo ch̄ tosto ṽro ꝑ te ⁊mene
rotti alreame d̄lmio figluolo ilquale tu hai sē
p̄ d̄siderato ⁊ cercato. Et detto q̄sto iscōuiādo
si dallui si parti et erimase si consolato ⁊ cōfor
tato ꝑla dolceza diquello cōfecto che ꝑ piu di

sopra uiuette satio et forte sanza cibo niuno cor
porale. Et dopo alquāti di allegramēte parlā
do co frati con grande letitia et giubilo passo
di questa misera uita. A laude di ihesu xpo et del
pouerello francesco Amen.

Come frate iacopo dalla massa uide inuisio
ne tutti frati minori del mōdo iuisione duno ar
bore conobbe le uirtu et meriti et uitij di ciascuno.

FRate iacopo della massa alquale idio a
perse luscio de suoi secreti et dettegli per
fecta scientia et intelligentia della diuina scrip
tura et delle cose future fu di tanta sanctita che
frate Egidio dascesi et frate Marco da mōtio
et frate Ginepro et frate Lucido dissono di lui
che non conoscono niuno nel mōdo maggio
re apresso dio che questo frate iacopo. Jo heb
bi grande desiderio di uederlo imperoche pre
gando io frate Giouanni compagno del dec
to frate Egidio che mi dichiarassi certe chose
di spirito egli mi disse se tu uuoi essere informa
to nella uita spirituale procaccia di parlare cō
frate Jacopo della massa impero che frate E
gidio desideraua dessere alluminato dallui: et
alle sue parole nō si puo giugnere ne scemare
ipo che la mēte sua e passata a secreti celestiali
et le parole sua sono parole dello spo scō et nō e

huo sopra laterra cui io tāto desideri diuedere
Questo frate iacopo nel pricipio del ministe
rio difrate giouāni da parma orādo una uolta
fu rapto in dio ⁊ stette tre di in qsto rapto iesta
si sospeso da ogni sentimēto corporale ⁊ stette
si insensibile ch frati dubitauāo che fusse mor
to. Et inquello rapto glifu riuelato da dio cio
che douea essere ⁊ aduenire itorno alla nr̄a reli
gione plaqualcosa qn̄do io ludi micrebbe ildesi
derio diuederlo ⁊ diparlare con lui. Et quādo
piacque a dio chio hebbi agio diparlarli io il
preghai in qsto modo. Se uero e quello chio
ho udito di te io tipriego che tu nōmelo tēga
celato. Jo ho udito che quādo tu istesti tre di
quasi morto tra laltre cose idio tiriuelo cioch
douea aduenire in qsta nostra religione. Et q
sto ha hauuto adire frate matheo ministro del
la marca alquale tu loriuelasti per obedientia
Allhora frate iacopo con grande humilta gli
concedette che quello che dicea frate matheo
era uero. Ildir suo cio e deldecto frate matheo
ministro della marca era questo. Jo sono fra
te alquale idio ha riuelato cioche auerra nel
la nostra religione impero che frate Jacopo
della massa mha manifestato et decto che do
po molte chose che idio gli riuelo dello ista
to della chiesa militante egli uidde in uisione

uno albore bello τ grande molto lacui radice
era doro li frutti suoi erano huomini τ tutti e
rano frati minori. I rami suoi principali erano
distincti secondo ilnumero delle prouincie d'l
lordine: Et ciaschuno ramo hauea tāti frati q̄
ti uerano nella prouicia impromtata in quello
ramo. Et allhora egli seppe ilnumero di tutti
ifrati dellordine: Et diciascuna ꝓuincia τ āche
inomi loro τ la eta τ le ꝯditioni τ gliuficij gran
di τ le degnita τ le gratie di tutti τ le colpe. Et
uide frate giouāni da parma nel piu alto luo-
go del ramo di mezo diquesto arbore. Et nel
le uette d' rami cherano dintorno aq̄sto ramo
dimezo istauano iministri ditutte leprouincie
et dopo questo uide xp̄o sedere isu uno trono
grandissimo τ candido ilquale xp̄o chiamaua
scō francesco τ dauagli uno calice pieno dispi
rito di uita τ mandaualo dicendo ua τ uisita tut
ti ifrati tuoi τ da loro bere diquesto calice del
lo spirito della uita: imperoche lospirito disatha
nas si leuera contro alloro: τ percoteragli τ mol
ti diloro cadrāno τ nōsi rileueranno. Et dette
xp̄o ascō. f. due angeli che lacompagnassono
τ allhora uēne scō. f. aporgere ilcalice della ui
ta a frati suoi τ comicio aporgerlo a frate gio
uāni ilquale prendendolo ilbeuue tutto quan
to ifretta τ deuotamente τ subitamēte diuēto

tutto lumīoso cōe ilsole. ⁊ dopo lui seguētemē
te icō. f. ilporgeua a tutti glialtri ⁊ pochi nera
no diquegli che con debita reuerentia ⁊ deuo
tione ilpñdesseno ⁊ beessinlo tutto. q̄gli chel-
p̄ndͦuano diuotamēte ⁊ beeuālo tutto disubito
diuētauano isplēdēti come ilsole. Quegli che
tutto il v̄sauano ⁊ nōlo prēdeano ꝯdͦuotōe diuē
tauano neri ⁊ obscuri ⁊ isformati ⁊ orribili auedͦ
re. Quegli che parte ne beeuano ⁊ parte ne v̄-
sauano diuentauano parte luminosi ⁊ parte te
nebrosi ⁊ piu ⁊ meno secondo lamisura del be
re ⁊ dͦl uersare. Ma sopra tutti glialtri ilsopra
dͦcto frate giouāni era risplēdente ilquale piu
ꝯpiutamente hauea beuto ilcalice dͦlla uita p-
lo quale egli haueua ꝓfondamēte contēplato
labisso dͦlla īfinita luce diuina. Et i essa hauea
inteso lauersita ⁊ latempesta laquale si douea
leuare ꝯtraldcō arbore ⁊ crollare ⁊ cōmuouere
isuoi rami plaqual cosa ildecto frate giouāni
siparti dalla cima dͦl ramo pelquale egli ista-
ua ⁊ discendēdo disotto atutti irami si nascose
insul sodo dͦllo istipite dellalbore ⁊ staua tuttto
pēsoso. Et frate buonauētura ilqͣle hauea par
te p̄sodͦl calice ⁊ parte nhauea v̄sato sali i q̄llo
ramo ⁊ in quello luogo ondͦ era disceso frate
giouāni. Et stādo nel decto luogo glidiuento
rono lugne delle mani ungne diferro aguza-

te ꝛ taglienti come rasoi. Diche egli si mosse dellluogo oue egli era salito ꝛ co impeto et fu-rore uolea gittarsi contro aldecto frate giouā ni per nuocerli: ma frate giouanni ueggendo questo grido forte ꝛ raccomādossi a xpo ilqua le sedeua nel trono ꝛ xpo algrido suo chiamo sancto francesco ꝛ dettegli una pietra fochaia tagliente et dissegli ua cō questa pietra taglia lugne difrate buonauentura con lequali egli uuole graffiare frate giouanni siche nol possa nuocere. Allhora sancto Francesco uenne ꝛ fe ce come christo glhaueua comandato. Facto questo uenne una tempesta diuento et percos se nellarbore siforte che ifrati ne cadeano a ter ra ꝛ prima chadeuano quegli chaueuano uer sato tutto ilchalice dello spirito della uita et e rano portati da demoni in luoghi tenebrosi ꝛ penosi. Ma frate Giouanni insieme con gli altri che haueuano beuto tutto ilchalice furo no translatati da gliangeli in luogo di uita et di lume etherno et displendore beato. Et si in tendeua et discerneua il sopradecto frate Jaco po che uedeua lauisione partichularmente et distinctamente cioche uedeua quanto a nomi et conditioni et stati diciascheduno chiaramē te. Et tanto basto quella tempesta contra al larbore che ella cadde et iluento nelo porto.

Et poi imantanẽte che cesso latẽpesta della ra
dice diquestalbore chera doro usci unaltro al
bore tutta doro laquale produsse foglie ꝛ fiori
ꝛ frutti orati. Del quale albore ꝛdella sua dila
tatione profõdita belleza ꝛ odore ꝛuirtu e me
glio a tacere che dicio dire alpresente. Alaud
di ihesu xpo ꝛ del pouerello francesco Amẽ.

C Cõe xpo apparue a frate giouãni dlla vnia

TRa glialtri saui ꝛ sci frati ꝛ figliuoli di
scõ.f.iquali secõdo che dice Salamone
sono lagloria del padre. fu a nostri tẽpi nella
decta prouicia della marca iluenerabile ꝛ scõ
frate giouãni difermo ilquale plo grande tpo
che dimoro nel scõ luogo dlla uernia ꝛiui pas
so diqsta uita si chiamaua pure frate giouãni
dalla uernia poch fu huomo disingulare uita
ꝛ di grãde scita. Questo frate giouãni essẽdo
fanciullo secolare dsideraua con tutto ilcuore
lauia della penitẽtia laquale mantiene lamon
ditia del corpo ꝛdellaia. Onde essendo bẽ pic
colo fanciullo si cominciò aportare il coretto
di maglia ꝛ ilcerchio diferro alle carni ꝛ fare
grande abstinentia ꝛ spetialmente quando di
moraua co canonici discõ piero difermo iqua
li uiueano splendidamente. Egli fugiua le de
litie corporali ꝛ maceraua ilcorpo suo cõ grã
de rigidita dastinentia. Ma hauendo incio ꝛ

pagni molto contrarij li quali lispogliauano
ilcoretto ⁊ lasua abstinẽtia in diuersi modi ĩpe
diuano: egli spirato da dio penso dilasciare il
mondo co suoi amadori ⁊ offerire se tutto nel
le braccia del crucifixo con labito d'l crucifixo
scõ.f. ⁊ cosi fece. Essendo riceuuto allordine co
si fanciullo ⁊ cõmesso alla cura del maestro d'
nouitij diuento si spirituale ⁊ diuoto che alcu
na uolta udẽdo ildecto maestro parlare didio
ilcuore suo sistruggea come lacera ꝑsso al fuo
co: con cosi grande suauita digratia si si riscal
daua ĩ amore diuino che egli nõ potendo sta
re fermo asostenere tanta suauita sileuaua ⁊ co
me ebro dispirito ⁊ discorrea hor ꝑ lorto o ꝑla
selua o ꝑla chiesa secondo che lafiãma ⁊ limpe
to dello spirito ilsospigneua. Poi ĩ ꝓcesso di
tẽpo ladiuina gratia ꝯtinouamẽte fece questo
ãgelico huomo crescere di uirtu ĩ uirtu ẽdo
ni celestiali ⁊ diuine eleuationi ⁊ rapti ĩtanto cħ
alcuna uolta lamente sua era eleuata asplẽdo
ri dicherubini: alcuna uolta ad ardori di sera
phini: alcuna uolta a gaudij d' beati: alcũa uol
ta ad amorosi ⁊ excessiui abracciamẽti dixp̃o nõ
solamẽte per gusti spirituali dentro ma etiãdio
ꝑ expressi segni difuori e gusti corporali. Et sin
gularmẽte ꝑ excessiuo modo una uolta accese
ilsuo core lafiãma del diuino amore ⁊ duro in

m

lui questa fiāma ben tre āni nel qual tempo e riceueua marauigliose consolationi & uisitatōi diuine et spesse uolte era rapto in dio. Et brieuemēte nel decto tempo egli parea tutto affocato et inceso dello amore di xp̄o et q̄sto fu in sul monte scō d̄lla uernia. Ma impo che idio ha singl̄are cura d̄suoi figluoli dādo loro secō do diuersi tempi hora cōsolatione hora tribulatione hora prosperita hora aduersita si chome euede che bisogna loro amantenersi i humilita o uero p accendere piu illoro desiderio alle cose celestiali: piacque alla diuina bonta dopo itre āni sottrarre dal decto frate giouāni questo razo et questa fiāma d̄l diuino amore et priuollo dogni consolatione spirituale. Diche frate giouanni rimase senza lume & sēza amor didio et tutto isconsolato et afflicto & adolorato perlaqual cosa cosi āgosciioso senādaua pla selua discorrēdo in qua et in la chiamando con uoci et con pianti & con sospiri il dilecto sposo dellauima sua ilquale sera nascoso & partito dallui & sēza lacui p̄sentia laia sua non trouauaua requie ne riposo: ma in niuno luogho ne in niuno modo elpotia ritrouare il dolce Jhesu ne rabattersi a quegli suauissimi gusti spirituali dellamor di christo come egli era usato. Et durogli questa cotale tribu

latione per molti di ne quali egli pseuero icō
tinuo piangere ⁊ sospirare ⁊ in preghare idio
che gli rendesse perla sua pieta ildilecto sposo
dellanima sua. Alla perfine quando piaque a
dio dhauere ꝓuato assai lasua patientia ⁊ acce
so ilsuo desiderio uno di che frate giouāni san
daua perla decta selua cosi afflicto ⁊ tribulato
perla seza si pose asedere acostādosi a uno fag
gio ⁊ staua con lafaccia tutta bagnata dilachri
me guatando uerso ilcielo ecco subitamēte ap
parue ihesu xpo presso allui nel uiottolo ondē
esso frate giouāni era uenuto ma nō dicea nul
la. Veggendolo frate giouāni ⁊ riconoscēdo
lo bene che glera xpo subitamēte segligitto a
piedi ⁊ con ismisurato pianto ilpregaua humi
lissimamente ⁊ dicea. Soccorrimi signore mio
che sanza te saluatore mio dolcissimo io sto in
tenebre ⁊ in pianto. Sanza te Agnel
lo mansuetissimo io isto in anghoscie ⁊ in pa-
ura: Sanza te figluolo didio altissimo isto in
confusione ⁊ in uerghogna: Sanza te io so-
no ispogliato dogni bene ⁊ accecbato impe-
ro che tu se ihesu uera luce delle anime: San
za te io sono perduto et dannato impero che
tu se uita della anime et uita delle uite. San-
za te sono sterile ⁊ arido pero che tu se fonte-
dogni dono ⁊ dogni gratia: senza te io sono-

altutto iscõsolato po che tu se ihesu nostra re
dẽptione amore ꝛ ꝺsiderio pane cõfortatiuo ꝛ
uino che rallegra icuori degliangeli ꝛ icuori
ditutti sci illumia me maestro gratiosissimo ꝛ
pastore pietosissimo ĩpoche son tua pecorella
bẽch ideg^a. Ma ipo chelꝺsiderio ꝺ sci bũoi il
quale idio ĩdugia ad exaudire si gliaccende a-
maggiore amore ꝛ merito: xp̃o bñdecto sipar
te sanza exaudirlo ꝛ sanza parlargli niẽte ꝛ uas
sene plo decto maggio. Allhora frate giouãni
si lieua suso ꝛ corregli drieto ꝛ da capo segli git
ta apiedi ꝛ con una scã ĩportunita si loritiene
ꝛ con deuotissime lachrime ilpriega ꝛ dice. O
ihesu dolcissimo habbi misericordia di me tri
bulato exaudiscimi pla moltitudine della tua
misericordia ꝛ pla ṽita ꝺlla tua salute ꝛ rẽdimi
laletitia ꝺlla faccia tua ꝛ ꝺl tuo pietoso sguar
do impo ch della tua misericordia e piena tut
ta laterra. Et xp̃o ancora si parte ꝛ nõ glipar
la niente ne dagli niuna ꝯsolatione et fa amo
do che lamadre alfanciullo quãdo ilfa brama
re lapoppa ꝛ fasselo uenire drieto piãgendo a
cio chegli laprenda poi piu uolentieri. Diche
frate giouãni ãcora con maggior feruore ꝛ de
siderio seguita xp̃o ꝛ giũto chegli fu allui xp̃o
benedecto si riuolge ĩ uerso lui ꝛ raguardollo
col uiso allegro et gratioso et aprendo le sue-

sanctissime et misericordiose braccia si lo abrac-
cio dolcissimamente et i quello aprire delle brac
cia uide frate giouanni uscire del sacratissimo
pecto del saluatore razi diluci splendienti iqua
li illuminauano tutta la selua et etiandio lui nel
lanima et nel corpo. Allhora frate giouanni si in
ginocchio apie di xpo et ihesu benedecto amo
do che alla magdalena gli porse il piede beni-
gnamente abaciare: et frate giouanni prenden
dolo con somma reuerentia il bagno di tante
lachrime che ueramente e parea unaltra mag
dalena. et dicea diuotamente io tipriego signor
mio che tu no guardi a miei peccati. Ma p la
tua scissima passione et p la tua sparsione del tuo
sanctissimo sangue pretioso risucita laia mia
nella gratia del tuo amore concio sia cosa che
questo sia il tuo comandamento che noi tamia-
mo con tutto il cuore et con tutto lefffecto: ilqua
le comandamento niuno puo adepiere sanza
il tuo aiuto. Aiutami dunque amantissimo fi-
gluolo di dio siche io ami te con tutto il mio-
cuore et con tutte lemie forze. Et stando cosi
frate giouanni in questo parlare apie di chri-
sto fu dallui exaudito et riebbe dallui la prima
gratia cio e della fiamma del diuino amore et
tutto si senti rinouato et consolato. Et conoscē
do il dono della diuina gratia essere ritornato

in lui comincio a rigratiare xpo benedecto & abaciare diuotamente isuoi piedi. Et poi rizã dosi per riguardare xpo in faccia ihesu gliste se & porse lesue mani sanctissime a baciare & ba ciate che frate giouanni lhebbe si si apresso et acosto alpecto di ihesu & abraciollo & baciollo et xpo similmente abraccio & bacio lui. Et inq̃ sto abracciare & baciare frate giouanni senti tã to odore diuino che se tutte lespetie & lodorife re cose del mondo fussono istate ragunate isie me sarebbon parute uno puzo a comparatõe diquello odore. Et in esso frate giouãni fu rat to et consolato et illuminato & durogli quel lo odore nellanima sua molti mesi. Et dallho ra inanzi della sua boccha abeuerata alla fon te della diuina sapientia nel sacrato pecto del saluatore usciuano parole marauigliose & cele stiali lequali mutauano icbuori di chi ludiua no & faciano grande fructo allanime. Et i nel uiottolo della selua nel quale istectono ibene decti piedi dixpo et per buono spatio dintor no sentia frate giouãni quello odore et uedea quello splendore sempre quando uãdaua. Iui a gran tempo poi ritornãdo i se poi frate gio uanni dopo quel rapto et disparendo la presẽ tia corporale dichristo egli rimase si illumina to nellanima nellabisso della sua diuinita che

ben che non fusse huomo litterato per huma no studio niēte dimeno egli marauigliosamē te solueua ⁊ dichiaraua lequistioni sottilissime et alte della trinita diuina et gli profondi mi sterij d'lla sancta scriptura. Et molte uolte po i parlando dinanzi al papa et a cardinali a re ⁊ a baroni ⁊ a maestri et a doctori tutti gli met teua in grande stupore per lalte parole et pro fondissime sententie che diceua. A laud' di ihe su christo ⁊ del pouerello francesco amen.

¶ Chome dicēdo messa il di de morti frate gio uanni della uernia uide molte anime liberare

Dicendo una uolta il dcō (dal purgatorio frate giouāni lamessa il di dopo ogni scī p tutte laie de morti secondo che la chiesa ha ordinato; offerse con tanto effecto di carita ⁊ ɔ tanta pieta di compassione quello altissimo sa cramento che p la sua efficacia lanime de mor ti d'siderano sopra tutti glialtri beni che sopra a tutto alloro si possono fare che gli parea tut to che si struggesse per dolceza di pieta ⁊ dica rita fraterna. Per la qual cosa in quella mes sa leuando diuotamente il corpo di christo et offerendolo a dio padre et preghandolo che per amore del suo benedecto figluolo Jhesu Christo il quale per ricomperare lanime era pēduto i croce gli piacesse di douerle liberare

dalle pene dlpurghatorio lanime de morti da lui create ꝛ ricomperate inmantanente ꝛ uidd quasi ifinite anime uscire dipurghatorio amo do che fauille difuoco ꝛ innumerabili che u scissono duna fornace accesa et uidele salire i cielo per meriti della passione dichristo ilqua le ogni di e offerto perli uiui ꝛ perli morti in qlla sacratissima hostia degna dessere adorata in secula seculorum. Alaude di ihesu christo ꝛ del pouerello francesco Amen. ¶ Del scõ frate iacopo da fallerone ꝛ come poi che mo ri apparue a frate giouanni della vernia.

AL tempo che frate Jacopo de fallerone huomo di grande sanctita era infermo graue nelluogo dimogliano della custodia di fermo. Frate giouãni decto dlla uernia ilqua le dimoraua allhora nelluogo dlla massa udẽ do della sua infirmita imperoche lamaua co me suo charo padre siposе in oratione per lui pregando idio diuotamente con oratione mẽ tale che aldecto frate iacopo rẽdesse sancta dl corpo se fusse ilmeglio dellaia. Et stando in q sta diuota oratione fu rapto inestasi ꝛ uide i a ria uno grande exercito dangeli ꝛ sancti sopᵃ lacella sua chera nella selua con tanto splen dore che tutta lacõtrada dintorno nera illumi nata ꝛ tra questi angeli uide questo frate iaco

po infermo per cui egli pregaua stare inuesti
menti candidi tutto splendente. Vide ancora
tra loro il padre beato sancto frãcesco adorna
to delle sacre stigmate dixpo ꝛ di molta glori
a. Videui ãcora ꝛ riconobbeui frate lucido scõ
ꝛ frate matheo antico damonte rubiano ꝛ piu
altri frati iquali non hauea mai ueduti ne co-
nosciuti in q̃sta uita. Et raguardando cosi fra
giouãni ꝯ grande dilecto q̃lla beata schiera di
sancti si glifu riuelato dicerto lasaluatione ꝺl
gĩa del decto frate ifermo ꝛ che diquella infir
mita douea morire: ma non cosi disubito ꝛ do
po lamorte douea andare aparadiso pero che
conuenia un poco purgharsi in purghatorio
Dellaquale riuelatione frate giouanni hauea
tanta allegreza perla salute dellanima che ꝺl
la morte del corpo nonsi dolea niente ma con
grãde dolceza dispirito ilchiamaua tra se me
desimo dicẽdo. Frate iacopo mio dolce padre
frate iacopo dolce fratel mio: frate iacopo feꝺ
lissimo seruo ꝛ amico didio: frate iacopo com
pagno degliangeli ꝛ consorto de beati. Et co
si in questa certeza ꝛ gaudio ritorno in se ꝛ in
contanente si parti dalluogo ꝛ ando auisitare
ildecto frate iacopo amogliano. et trouãdolo
si agrauato che apena potea parlare si gli an
nũtio lamorte ꝺl corpo ꝛ la salute ꝛ gloria ꝺlla

nima secondo che lacerteza che nhauea pla/
diuina reuelatione. Diche frate Jacopo tutto
rallegrato nellaio ꝛ nella faccia lo riceuette ꝯ
grande letitia ꝛ giocondo riso ringratiãdolo
delle buone nouelle che gli portaua ꝛ racco/
mandandosi allui diuotamente. Allhora frate
giouãni ilprego charamẽte che dopo lamor
te sua douesse tornare allui aparlargli del suo
stato: ꝛ frate iacopo gliele promisse se piacesse
a dio dipmettere. Et dette queste parole ap̃ssã
dosi lhora del suo passamento frate iacopo co
mincio adire diuotamente q̃llo uerso del psal
mo. Jn pace in uita eterna madormentero ꝛ ri
posero. et decto questo uerso con iocondaꝛ lie
ta faccia passo diquesta uita ꝛ poi che fu sepel
lito: frate giouãni si torno alluogo d̃lla massa
ꝛ aspectaua la ꝓmessa difrate iacopo che tor/
nasse allui il di chauea decto. Ma ildecto di o
rando egli gliapparue xp̃o bñdcõ con grand̃
compagnia dangeli ꝛ sancti tra quali non era
frate iacopo onde frate giouãni marauiglian
dosi molto raccomãdollo axp̃o diuotamente.
Poi il di sequente orãdo frate giouãni nella
selua gliapparue frate iacopo accompagnato
dagliãgeli tutto glorioso ꝛ lieto ꝛ dissegli frate
giouãni. O padre perche non se tu tornato a
me il di che mi promettesti? Rispose frate ia

copo po chio hauea bisogno dalcuna purga
tione. Ma in qlla medesima hora che xpo ta
parue ꝛ tu megli raccomandasti xpo texaudi
ꝛ me libero dogni pena. Et allhora io appari
a frate iacopo della massa laico scō ilquale ser
uia a messa ꝛ uidi lhostia consecrata quādo il
prete laleuo conuertita ꝛ mutata īforma duno
fanciullo uiuo bellissimo ꝛ dissigli oggi ꝯ qllo
fāciullo meneuo alreame diuita eterna alqua
le niuno pote ādare sanza lui. Et decte queste
parole frate iacopo dispari ꝛ andossene in cie
lo con tutta quella beata ꝯpagnia dogliangeli
ꝛ frate giouanni rimase molto cōsolato. Mo
ri ildecto frate iacopo da fallerōe la uigilia di
scō iacopo apostolo del mese diluglio nel so-
pradecto luogo dimogliano. Nel quale pgli
suoi meriti ladiuina bōta adopero dopo lasua
morte molti miracoli. A laude di ihesu xpo et
dl povello. f. amen. ¶ Della uisione difrate
Gio. dlla uernia doue conobbe tutto lordine

IL sopª dcō frate Gio. dlla v͛ ( dlla trinita
nia ipoche pfectamente hauea ānegato o
gni dilecto ꝛ ꝯsolatione mōdana ꝛ tēporale ꝛ
in dio hauea posto tutto ilsuo dilecto ꝛ tutta la
sua spāza: ladiuia bōta glidonaua marauiglio
se ꝯsolatōi et reuelatōi ꝛ spetialmēte nelle solē
nita dixpo. ond apssādosi una uolta lasolēnita

della natiuita dixpo nella quale dicerto egli a
spectaua consolatione da dio della dolce hu-
mãita di ihesu: Lospirito scõ gli misse nellaia
sua si grande z excessiuo amore zferuore dlla
charita dixpo perla quale egli sera humiliato
aprendere lanostra humanita che ueramente
gliparea che lanima gli fusse tratta delcorpo
z chella ardesse come una fornace. Ilquale ar
dore nõ potendo sofferire sanghosciaua zstru
geasi tutto quãto zgridaua adalta uoce impo
che per lipeto dello spirito sãcto zperlo trop
po feruore dllamore nonsi potea contener dl
gridare. Et inquella hora che quello smisura
tó feruore gliueniua: li ueniua con esso si forte
z certa speranza dlla sua salute che punto dl
mondo non credea se alhora efusse morto do
uesse passare perlo purghatorio. Et questo a-
more gli duro bene uno mezo anno: benche
quello excessiuo feruore non hauessi cosi dicõ
tinuo ma ueniali certe hore del di. Et in qsto
tempo poi riceuette marauighose uisitationi
z consolationi da dio. Et piu uolte fu rapto si
chome uide quel frate il quale da prima scrip
se queste cose. Tra lequali una nocte fu si ele-
uato z rapto in dio che uidde in lui chreatore
tutte lechose create et celestiali z terrene et
tutte leloro pfectioni: gradi z ordini distincti

Et allhora conobbe chiaramente come ogni
cosa creata si p̃sentaua ilsuo creatore τ come i
dio e sopra et dẽtro et difuori et dallato atutte
cose create. Apresso conobbe uno idio i tre ꝑ
sone et tre ꝑsone i uno dio τ lainfinita carita la
quale fece ilfigluolo didio icarnare ꝑ obediẽ-
tia del padre. Et finalmente conobbe i quella
uisione come nullaltra uia era ꝑla quale lani-
ma possa andare a dio τ hauere uita eterna se
nõ ꝑ xp̃o benedecto ilquale e uia τ uerita d'lla a-
nima. A laud' di ihesu xp̃o τ d'l povello. f. amẽ

¶ Cõe dicẽdo messa frate gio. d'lla vnia cadd'

AL decto frate gio. nel sopra ( cõe morto
decto luogo di mogliano secõdo che re
citorno ifrati che uerano p̃senti adiuenne una
uolta q̃sto mirabile chaso. Che laprima nocte
dopo loctaua discõ lorẽzo et ĩfra loctaua del-
la assũptione della dõna hauẽdo decto ilmatu
tino i chiesa con glialtri frati τ soprauenẽdo i
lui lũtione d'lla diuia gratia esenãdo nellorto
a cõtẽplare lapassione dixp̃o τ adisporsi cõ tut
ta lasua deuotione a celebrare lamessa laqua
le gli toccaua la mattina a cantare et essendo
in contemplatione della parola della conse-
cratione del corpo dixp̃o cio e hoc est corpus
meum τ considerando la ĩfinita carita di xp̃o
ꝑla quale eciuolle non solamẽte ricomperare

col suo sangue pretioso ma etiamdio lasciarci
p cibo dellaïe ilsuo corpo et sangue dignissimo
glicomincio acrescere in tanto feruore et intā
ta suauita lamore del dolce ihesu che gia non
potea piu sostenere lanima sua tanta dolceza
ma gridaua forte et come ebbro dispirito tra se
medesimo non restaua di dire hoc est corpus
meum: pero che dicendo queste parole glipa
rea uedere xp̄o benedecto con lauergine ma-
ria et con moltitudine dangeli. Et in questo di
re era illuminato dallo spirito sancto di tutti i
ꝑfondi et alti misterij diquello altissimo sacra
mento. et facta che fu laurora egli entro ī chie
sa in quello feruore dispirito et con quella an-
sieta et con quello dire non credendo essere u-
dito ne ueduto dapersona ma in coro era alcu
no frate in oratione il quale udia et uedeua tut
to. et non potendo in quello feruore contener
si perla abondantia della diuina gratia grida
ua adalta uoce. Et tanto istette in questo mo-
do che fu hora didire messa. Onde egli sando
apparare et andādo allaltare ecomīcio lames
sa quanto procedea oltre tanto piu glicresce
ua lamore di christo et quel feruore della deuo
tione con laquale glhera dato uno sentimento di
dio in effabile nel quale elmedesimo nō sapea
ne potea poi exprimere con la lingua. Diche te

mendo egli che quel feruore ꝛ sentimento di
dio non crescesse tanto che gliconuenisse las-
sare lamessa fu in grande prolixita ꝛ non sape
ua qual parte si prendere o di procedere oltre
nella messa o daspectare. Ma ipero chaltra-
uolta gliera aduenuto simile chaso et il signo
re haueua si temperato quel feruore che non
gliera conuenuto lasciare la messa et fidando
si dipotere chosi fare questa uolta con grande
timore si misse a procedere oltre nella messa.
Et peruenendo insino alprephatio della Don
na gli comincio tanto acrescere ladiuina illu
minatione ꝛ lagratiosa suauita dellamore di-
dio che uenendo a Qui pridie. Ad pena
poteua sostenere tanta suauita et dolcezza. Fi
nalmente giugnendo allacto della consecra-
tione decto la meta delle parole sopra lhostia
cio e hoc est per niuno modo poteua procede
re piu oltre: ma pure ripeteua queste medesi-
me parole hoc est. Et lachagione perche nō
poteua procedere piu oltre si era che sentiua
et uedeua lapresentia di christo con moltitudi
ne dangeli lacui maesta nō poteua sofferire ꝛ
uedēua che xp̄o nō ētraua nellhostia ne si trā-
substātiaua nelcorpo dixp̄o segli nō pferiua
laltra meta delle parole cio e corpus meum.

Diche istando egli in questa ansieta ꝛ non ꝓ
cedendo piu oltre ilguardiano et glialtri fra
ti et etiãdio molti secolari cherano ichiesa au
dire lamessa sapressorono allaltare ꝛ stauano
spauentati auedere et aconsiderare gliatti di-
frate giouãni. Et molti diloro piãgeuano per
diuotione. Alla pfine dopo grande spatio q̃-
do piacque a dio frate giouanni profferi cor-
pus meum adalta uoce: ꝛ disubito laforma d'l
pane esuani ꝛ nellhostia appari ihesu xp̃o be
nedecto incharnato et glorificato dimostro
gli la humilita et lacarita laquale ilfece incar
nare della v̄gine maria ꝛ laquale il fa uenire
ognĩ di nelle mani d'lsacerdote quãdo ꝯsacra
lhostia. Perla qualecosa egli fu piu eleuato i-
dolceza diꝯtẽplatione. Onde leuato cheglhe
be lostia del calice ꝯsacrato egli fu rapto fuo
ri di se medesimo. Essendo laia sospesa da sen
timẽti corporali ilcorpo suo cade indrieto ꝛ-
se non che fu sostenuto dal guardiano ilqua-
le glistaua dietro cadea suppino iterra. Dich
acorrendoui ifrati esecolari cherano i chiesa-
hũoi ꝛdõne nefu portato isacrestia cõe morto
ĩpo chelcorpo suo era raffredato come corpo
morto ꝛledita delle mani erano ratrappate si
forte che nonsi poteuano a pena distẽdere pũ
to o muouere. In questo modo giacque chosi

tramortito o uero rapto infino a terza et era di state. Et pero che io il quale fui a questo presente desideraua molto di sapere quello che idio haueua adoperato uerso di lui inmantanente che gli fu ritornato in se andai allui et pregha-lo per la charita di dio che gli mi douesse dire ogni cosa. onde egli perche si fidaua molto di me mi narro molto per ordine tra laltre cose che gli mi disse che considerando egli il corpo el sangue di ihesu xpo inanzi il suo cuore era liquido come una cera molto istemperata: et la carne sua gli parea che fusse sanza ossa per tale modo che quasi non potea leuara le braccia nelle mani affare il segno della croce sopra lhostia ne sopra il calice. Anco mi disse che inanzi che si facesse prete gli era stato riuelato da dio che gli douea uenire meno nella messa: ma pero-che gia haueua decte molte messe et non gli era quello aduenuto pensaua che la reuelatione non fusse istata da dio. Et niente dimeno forse cinquanta di inanzi alla assumptione della donna nella quale il sopradecto caso gli aduenne anco gli era da dio istato riuelato che quel chaso gli doueua interuenire intorno alla decta festa della assumptione. Ma poi non sene ricordaua della decta reuelatione. A laude di ihesu xpo et del pouerello francesco Amen.

¶ Delle sancte stigmate di sancto francesco & di loro considerationi.

IN questa parte uederemo con diuota cõsideratione delle gloriose istigmate del beato padre nostro messer sancto francesco le quali e riceuette da xp̃o in sul monte scõ della uernia. Et i perochè le decte stigmate furono cinque secondo le ciq̃ue piaghe di xp̃o: questo trattato hara cinque considerationi.

¶ La prima sara del modo come scõ francesco puenne al monte sancto della uernia.

¶ La secõda sara d'lla uita & cõuersatõe che gl hebbe & tenne co compagni in sul decto monte.

¶ La terza sara della apparitione seraphica & impressione delle stigmate.

¶ La quarta sara come scõ francesco discese del monte della uernia poi che gl hebbe riceuute le stigmate & torno a scã maria degli angeli.

¶ La quinta sara di certe apparitioni & reuelationi diuine facte dopo la morte di sancto francesco a sancti frati & ad altre diuote persone delle decte stigmate gloriose.

¶ Della prima consideratione delle sancte istigmate.

QUanto alla prima parte & consideratione e da sapere che sancto francesco in e

ta di quaranta tre anni nel mille dugento uen
ti quattro spirato da dio si mosse dellaualle di
spuleto per andare in romagna con frate leo
ne suo compagno. Et andando passa apie del
chastello di monte feltro nel quale castello si
facia allhora uno grande conuito ⁊ corteo per
la caualleria nuoua duno dique conti di mon
te feltro. Et udendo sancto. f. questa solennita
che uisi facea ⁊ che iui era ragunati molti gen
tili huomini di diuersi paesi disse a frate leone
andiamo qua su aquesta festa: pero che con laiu
to di dio noi faremo alcuno fructo spirituale.
Tra glialtri gentili hūoi che uerano uēuti di
quella cōtrada aquello corteo si uera uno grā
de ⁊ ricco gentil huomo di toschana chauea
nome messer orlando da chiusi dicasentino il
quale perle marauigliose cose che egli hauea
udito della scita ⁊ miracoli disancto. f. gli por
taua grande deuotione ⁊ hauea grandissima
uoglia diuederlo ⁊ dudirlo predicare. Giugne
sancto Francesco ad questo chastello ⁊ entra
dentro ⁊ uassene insu lapiazza oue era ragu-
nata tutta lamoltitudine di questi gentili huo
mini ⁊ inferuore dispirito monta insu uno mu
ricciuolo ⁊ comicio apdicare ꝓponēdo ꝑ tema
dlla sua ꝑdica qsta parola inuolgare. tāto e ql
lo bene chio aspecto ch ogni pena me dilecto

Et sopra questo thema p dictamēto dllo spō sācto predico si diuotamēte τ si pfondamēte prouandolo p diuerse pene τ martirij di sācti apostoli τ di sancti martiri τ per dure peniten tie disci cōfessori τ p molte tribulationi τ ten tationi delle sancte vgini τ deglialtri sci che o gni gente staua con gliocchi τ ɔ lamente spe so uerso lui τ attendeano come se parlasse uno angelo di dio. Tra laquale ildecto messer or- lando tocchato nel cuore da dio pla maraui- gliosa p̄dicatione discō.f. sipose in cuore dor- dinare τ ragionare ɔ lui dopo lap̄dica defacti dellaīa sua. Onde compiuta lap̄dica egli tras se a parte scō.f. τ dissegli. Padre io uorrei or dinare teco della salute dllanima mia. Rispo se scō.f. emi piace molto: ma ua istamane τ ho nora gliamici tuoi che thanno inuitato alla fe sta τ desina con loro τ dopo desinare parlere mo isieme quanto tipiacera. Vassene dunque messer orlando adesinare τ dopo desinare to: na ascō.f. τ si ordina τ dispone con esso lui i fac ti dellaīa sua pienamente. Et ifine disse questo messere orlando ascō.f. Io ho in toscana uno monte deuotissimo ilquale si chiama ilmonte della uernia loquale e molto solitario τ salua tico et e troppo bene acto achi uolesse fare pe nitentia i luogo rimosso dalla gente o a chi d

sidera uita solitaria segli ti piacesse uolentieri
ildonerei a te ꝛ a tuoi compagni per salute dl
laia mia. Udendo scõ. f. cosi liberale proferta
di quella cosa chegli desideraua molto hebbe
grãdissima allegreza ꝛ lodãdo ꝛ ringratiãdo
prima idio poi messer orlãdo disse cosi. Messe
re qñdo uoi sarete tornato a casa uostra io mã
dero a uoi d miei compagni ꝛuoi si mosterre
te loro quel monte et segli parra loro acto ad
oratione ꝛ fare penitentia isino ahora io accep
to lauostra caritatiua pferta. ꝛdcõ qsto scõ. f.
si parte ꝛ compiuto che egli hebbe ilsuo uiag
gio si ritorno a scã maria degliangeli. Et mes
sere orlando similmente compiuta cheglheb-
be lasolẽnita diquello conteo sitorno alsuo ca-
stello che si chiama chiusi ilquale e presso alla
uernia auno miglio. Tornato dunque che sãc
to francesco fu asancta maria degliangeli esi-
mando due d suoi compagni aldecto messere
orlando: iquali giugnendo allui furono con
grandissima allegreza ꝛcharita dallui riceuu
ti. Et uolendo egli mostrare loro ilmonte del
la uernia simando con loro ben da. 50. huomi
ni armati acciochè glidifendessono dalle fiere
saluatiche ꝛ cosi accompagnati questi frati sa
lirono insul monte ꝛ cercoronlo diligentemẽ
te. Et alla persine uenneno auna parte dl mõ

te molto diuota ꝛ molto apta acontemplatio-
ne nella quale parte si era alcuna pianura ꝛ q̃l
lo luogo si scielsono ꝑ habitatione loro ꝛ disc͠o
.f. ꝛ insieme con laiuto di quegli buomini ar-
mati cherano in loro compagnia feceno alcu
na celluza di rami dalbori: ꝛ cosi acceptorono
ꝛ presono alnome didio ilmonte della uernia
ꝛ illuogo de frati in esso monte ꝛ partironsi ꝛ
tornarono a sancto.f. Et giunti che furono al
lui si gli recitorono come ꝛ inche modo egli-
no haueano preso illuogo insul monte d̃lla ũ
nia aptissimo alloratione ꝛ a contemplatione
Udẽdo sc͠o.F. questa nouella si rallegro mol
to ꝛ lodando ꝛ ringratiando idio parla aque
sti frati ꝯ allegro uiso ꝛ dice cosi. Figluoli miei
noi ciapressiamo alla quaresima nostra di sc͠o
michele archangelo: io credo fermamente ch̃
sia uolonta didio che noi facciamo questa qua
resima insul monte della uernia ilquale per di
uina dispensatione cie stato apparecchiato a-
cioche ad honore ꝛ agloria didio ꝛ della sua ma
dre gloriosa uergine maria ꝛ desancti angeli
noi con penitentia meritiamo da xp̃o ꝯsecra-
re quel monte benedecto. Et allhora decto q̃
sto sancto Francesco siprese seco frate Masse
o da marignano dascesi ilquale era huomo di
grande senno et di grande eloquentia: ꝛ frate

Angelo tãcredi da rieti ilquale era molto gẽ
tile huomo ⁊ era stato chaualieri nel secolo ⁊
frate leone ilquale era huomo di grande sim-
plicita ⁊ purita plaquale sancto francesco mol
to lamaua ⁊ quasi ogni suo secreto si gli riue
laua ⁊ con questi tre frati sancto francesco sipo
se in oratione ⁊ poi finita loratione raccoman
do se e p̃decti cõpagni alle orationi defrati che
rimaneano. ⁊ mossesi con quei tre nel nome di
ihesu xp̃o crucifixo per andare almonte della
uernia ⁊ mouendosi sancto francesco chiamo
uno de tre compagni cioe frate masseo ⁊ si gli
disse cosi. Tu frate masseo sarai nostro guar-
diano ⁊ nostro prelato in questo uiaggio mẽ
tre che noi anderemo ⁊ staremo insieme ⁊ si ser
ueremo lanostra usanza che o noi diremo lu
ficio o noi parleremo didio o noi terremo silẽ
tio: et non penseremo inanzi di mangiare ne
di bere ne del dormire: ma quando e sara lho-
ra dellalberghare noi accattaremo un poco
di pane ⁊ si ci resteremo ⁊ riposeremo in quel
lo luogho che idio cia parecchiera. Allhora
questi tre compagni inchinorono ichapi et
faccendosi il segno della croce andorono ol-
tre et in prima sera giunsono ad uno luogho
di frati ⁊ iui albergharono. La seconda sera
tra perlo mal tempo ⁊ perche erano istanchi

nõ potendo giugnere auno luogo di frati ne
acastello o uilla niuna sopra giugnẽdo lanoc
te col mal tempo si ricouerorono adalbergo i
una chiesa abandonata ⁊ disabitata ⁊ iui si po
sono aripo sare. Et dormendo icompagni scõ
francesco si gitto in oratione ⁊ proseguendo i
oratione eccoti insu laprima uigilia della noc
te uenire una grande moltitudine di demonij
ferocissimi con romore ⁊ stropiccio grandissi
mo ⁊ cominciorono forte adarli battaglia ⁊ no
ia. Onde luno lo pigliaua di qua et laltro di-
la luno lo tiraua in giu ⁊ laltro in su luno il-
minacciaua duna chosa ⁊ laltro glimprouera
ua laltra. Et cosi in diuersi modi singegnaua-
no disturbarlo dalla oratione. Ma non potea
no pero che idio era ꝯ lui. Onde quando scõ
francesco hebbe sostenute queste battaglie de
demoni ecomĩcio agridare adalte uoci. O spi
riti dannati uoi non potete niente se non quã
to lamano didio ui promette: ⁊ pero dalla par
te dellõnipotente idio io uidico che uoi faccia
te nelcorpo mio cioche ui e promesso da dio ꝯ
cio sia cosa chio ilsostẽgha uolentieri ꝑo chio
non ho maggiore nimico cħ ilcorpo mio. Et
pero se uoi per me fate uendecta ꝺl mio nimi
co uoi mifate troppo grande seruigio. Allho
ra idemoni con grandissimo impeto ⁊ furia sil

presono ꝛcominciorono lo astracinare pla chie
sa ꝛ fargli troppo maggiore molestia ꝛ noia
che in prima. Et scõ.f. allhora comincio a gri
dare ꝛ dire: Signor mio ihesu xp̃o io tirigra
tio di tanto amore ꝛ charita quanto tu mostri
uerso di me: che segno e digrande amore quã
do ilsignore punisce bene ilseruo suo di tutti i
suoi difecti in questo mondo acioche non ne-
sia punito nellaltro. et io sono apparecchiato
asostenere allegramente ogni pena ꝛogni ad
uersita che tu idio mi uuoi mandare perli mie
peccati. Allhora idemoni confusi ꝛ uincti dal
la sua cõstantia si partirono. Et sancto france
sco inferuore dispirito esce della chiesa ꝛentra
in uno bosco chera iui presso ꝛ iui si gitta in o
ratione ꝛ con prieghi ꝛ con lachrime ꝛ cõ pic
chiare di pecto cerca ditrouare ihesu sposo ꝛ
dilecto dellanima sua. Et finalmente trouãdo
lo nel secreto dellanima sua hora gli parlaua
reuerente come a signore hora gli rispondea
come agiudice: hora ilpreghaua come padre:
hora gliragionaua come ad amico. In quella
nocte ꝛ in quel bosco icompagni suoi po
i che seran desti ꝛ stauano ascoltare ꝛ conside
rare quello che facea sil uideno ꝛ udirono cõ
pianti ꝛ con uoci preghare diuotamente ladi-
uina misericordia perli pecchatori. Fu allho

ra udito ꝛ ueduto piangere adalta uoce lapas
sione dixp̃o come segli sela uedesse corporal-
mente. In questa nocte medesima iluidono o
rare con lebraccia raccolte in modo dicroce ꝑ
grande spatio sospeso ꝛ solleuato da terra ꝛ a
torniato da una nuuola splendente. Et cosi in
questi sancti exercitij tutta quella nocte passo
sanza dormire. Et dipoi ilmattino conoscẽdo
icompagni che perle fatiche della nocte che
passo senza dormire sancto frãcesco era debo
le del corpo ꝛmale harebbe potuto cãminare
apie si sene andarono a uno pouero lauorato-
re della contrada ꝛ si gli chiesono plamore di
dio ilsuo asinello in prestanza per frate france
sco loro padre ilquale non puote andare apie
Udendo costui raccordare frate frãcesco sigli
domanda siete uoi diquegli frati diquello fra-
te francesco dascesi dl quale si dice cotanto be
ne? Rispondono ifrati che si ꝛ che per lui ue
ramente eglino adomandano ilsomiero. Al-
lhora questo buono huomo con grande deuo
tione ꝛsollecitudine si apparecchio lasinello ꝛ
menollo a scõ.f.ꝛ cõgrande reuerentia uel fe
ce salire suso et camminorono oltre et costui cõ
loro dietro alsuo asinello. Et poi che furono i
ti oltre un pezo disse iluillano ascõ.f. Dimi se
tu frate frãcesco dascesi? Rispõde scõ.f.che si

Hor tingegna dunque disse iluillano dessere cosi buono come tu se tenuto da ogni gente p cio che molti hanno grande fede in te: ꝛ pero io tamunisco che non sia in te altro che quello che lagente ne spera. Udēdo scō francesco queste parole non si isdegno dessere amunito da uno uillano ꝛnō disse tra se medesimo che bestia e costui che mamunisce si come direbbono hoggi molti superbi che portano lacappa: ma imantenente si gitto interra dellasino et iginocchiasi dinanzi a costui et baciali ipiedi et si loringratia humilmente perchegli hauea degnato damunirlo cosi charitatiuamēte Allhora iluillano insieme co ꝯpagni discō. f. con grande deuotione loleuarono di terra et riposonlo insu lasino et chāminarono oltre ꝛ giūti che furono forse a meza lasalita del mōte p o chera ilcaldo grandissimo ꝛ lasalita fati cosa a questo uillano si da lasete grandissima in tanto che comincio agridare dopo scō. f. oime chio mimuoio disete et sio nō ho qualche cosa da bere io trafelero immantanente. Per laqual cosa scō. f. iscende dllasino et gittasi in oratione et tanto stette ginocchione cō le mani leuate alcielo che conobbe p reuelatōe che idio lhauea exaudito. et allhora dice aluillano corri ua tosto aqlla pietª ꝛiui trovrai laqª uiua

dell'esser ammonito.

laquale xp̄o in q̄sta hora pla sua misericordia ha facta uscire diquella pietra. Corre costui a q̄llo luogo che scō. f. glhauea mostrato ꝛ truo ua una fonte bellissima p̄ uirtu della oratione discō. f. ꝓdocta del saxo durissimo ꝛ beuue co piosamente ꝛ fu confortato. Et bene appare che quella fonte fusse da dio prodocta miraco losamente p̄ prieghi disancto. f. percio che ne prima ne poi in quello luogo siuide in quello luogo gia mai fōte dacqua ne acqua uiua p̄sso a q̄llo luogo a grāde spatio. Fcō q̄sto scō. f. co compagni ꝛ col uillano ringratiarono idio d̄l miracolo mostrato ꝛ poi cāminano oltre. Et appressandosi apie del saxo ꝓprio della v̄nia piacque ascō. f. di riposarsi una uolta socto a u na quercia chera insu lauia ꝛ eui ancora ꝛ stā do sotto essa sancto francesco comincio acon-siderare ladispositione delluogo: del paese: ꝛ i stando in questa consideratione ecco uenire u na grande torma didiuersi uccegli iquali con cantare ꝛ cō battere ali mostrauano tutti grā dissima festa ꝛ allegreza et atorniarono sanc-to francesco in tal modo che alquāti segli po sono in sul chapo: alquanti insu lespalle: alq̄ ti insu lebraccia: alquanti in grembo. alquan ti apie dintorno. Uedendo questo isuoi com-pagni eluillano ꝛ marauigliandosi sancto frā cescho tucto allegro inspirito disse chosi.

Io credo charissimi frategli che al nostro si-
gnore ihesu xp̃o piace che noi habitiamo i q̃
sto mõte solitario poi che tanta allegreza ne
mostrano della nostra uenuta le nostre siroc
chie ꝛ frategli uccegli. Et decte queste paro-
le si leuorono suso ꝛ chamminarono. Et fi-
nalmẽte puẽneno alluogo chaueano ĩ prima
preso isuoi compagni. A laude di ihesu xp̃o ꝛ
del pouerello francesco amen.
Et q̃sto e quãto alla prima ꝯsideratõe cio e co
me scõ francesco puẽne almõte scõ d̃lla ṽnia.
¶ Della secõda ꝯsideratõe delle scẽ stigmate.
LA seconda consideratione si e della cõṽ
satione discõ francesco co compagni in
sul decto monte. Et quanto a questa e dasape
re che udendo messer orlando che scõ. f. ꝯ tre
compagni era salito p̱ habitare insul mõte d̃l
la uernia hebbe grandissima allegreza: ꝛ il di
sequente si muoue egli cõ molti del suo castel
lo ꝛ uenneno auisitare scõ. f. portando del pa
ne et dellaltre cose da uiuere p̱ lui ꝛ p̱li suoi ꝯ
pagni ꝛ giugnendo la su si gli trouo stare in
oratõe ꝛapressandosi alloro si gli saluto. Al-
lhora scõ. f. siriꝫo ꝛ ꝯ grãdissima charitaꝛ alle
greza ericeuette messer orlando con lasua ꝯ
pagnia. Et facto questo si posono aragionare
insieme ꝛ da poi chebbono ragionato ꝛscõ. f.

lhebbe ringratiato del diuoto monte che egli glihauea donato ꝛ della sua uenuta. Et si lo pgo chegli facesse fare una celluza pouera apie duno faggio bellissimo il quale era dilungie dalluogo de frati per una gittata dipietra po che quella gli parea luogo molto diuoto ꝛ atto alla oratione: ꝛ messere orlando inmantanẽte lafece fare. Et facto questo po che sapressaua alla sera et era tempo dipartirsi scõ. f. innanzi che si partissono pdico loro un poco ꝛ poi pdichato chegli hebbe ꝛ dato loro labenedictione messer orlando douẽdosi partire elchiamo da parte scõ. f. ꝛ icompagni et disse loro. Frati miei carissimi enon e mia intentione che in qsto mõte saluatico uo sostegnate niuna necessita corporale pla quale uoi possiate meno intendere alle cose spirituali: et po io uoglio ꝛ qsto uidico ptutte leuolte che acasa mia uoi mãdiate sicuramente pogni uostro bisogno. Se uoi farete ilcontrario io lharei da uoi molto p male. Decto questo si parti con lasua compagnia ꝛ tornossi alchastello. Allhora scõ. f. fece sedere isuoi cõpagni ꝛ sigli admaestro del modo ꝛ della uita che doueuano tenere eglino et chiunque religiosamente uuole uiuere ne romitori. Et tra laltre cose singularmente si im-

pose loro la obseruantia della sancta pouerta
dicendo non raguardate tanto alla charitevo
le proferta di messere orlando che uoi in cosa
niuna offendiate lanostra donna madonna la
pouerta. Habbiate dicerto che quãto noi piu
schiferemo lapouerta tanto piu ilmondo schi
fera noi et piu necessita patirẽo: ma se noi abrac
ceremo bene istrecto lasancta pouerta ilmon
do ciuerra dietro et nutricheracci copiosamẽ
te. Idio cia chiamati in questa sancta religio-
ne per salute del mondo: et aposto questo pac
to tra noi elmondo: che noi diamo almondo
buono exemplo elmondo ci prouegga nelle
nostre necessita. Perseueriamo dunque nel-
la sancta pouerta pero chella e uia di perfec-
tione et e arra et pegno delle etherne ricchez
ze. Et dipoi molte et belle et diuote parole et
admaestramenti diquesta materia si conchiu
se questo e ilmodo del uiuere ilquale io pon-
gho ad me et ad uoi. Pero chio mi ueggho
appressare alla morte io mintendo distare so-
litario et ricorglierrmi con dio et dinanzi allui
piangere imiei peccati. Et frate Leone quan-
do gliparra mi rechera un poco dipane et un
poco dacqua: et per nulla cagione lassate uenir a
me niũo secolare: ma uoi rispõdete loro per me.

Et decte queste parole dette loro labenedittio
ne ⁊ andossene alla cella del faggio ⁊ icompa
gni si rimasono nel luogo con fermo ꝓponi
mento di seruare icomandamenti discō.f. Iui
a pochi di standosi scō.f.allato alla decta cella
⁊ considerādo ladispositione del monte et ma
rauigliādosi delle grādi fessure et aprituire di
saxi grandissimi sipose in oratione: Et allho-
ra glifu riuelato da dio che quelle fessure cosi
marauigliose erano state facte miracolosamē
te nellhora della passione dixp̄o quādo secon
do che dice loeuangelista lepietre si spezoro-
no. Et questo uolle idio che singularmente a
parissi isu ql mōte ꝑche iui sidoueua rinouare
lapassione delnostro sig°re ihesu xp̄o nellaīa
sua per amore et compassione et nel corpo su
o per ipressione delle stigmate. Hauuta cheb
be scō.f.quella reuelatione inmantanēte sira-
chiude in ciella ⁊ tutto si raccoglie inse mede
simo et disponsi adintendere ilmisterio di que
sta reuelatione. Et allhora innanzi scō.f.pla-
continoua oratione comincio ad assagiare pi
u spesso ladolceza della diuina contemplatio
ne perla quale egli spesse uolte era si rapto in
dio che corporalmente gliera ueduto da com
pagni eleuato da terra et rapto fuori di se. In
questi cotali rapti contemplatiui glierano ri

uelati da dio non solamente lecose presenti ꝛ
le future ma etiamdio ipensieri ꝛ a petiti difra
ti si come inse medesimo prouo frate leone su
o compagno in que di. Ilquale frate leone so
stenendo dal demonio una grandissima tenta
tione nõ carnale ma spirituale si gliuẽne grã
ꝺ uoglia dhauere qualche cosa diuota scripta
dimano discõ.f.et pensauasi che se lhauessi ql
la tentatione sipartirebbe o intutto o inparte
hauendo questo desiderio ꝑ uergogna et ꝑ re
uerentia non era ardito didirlo a sancto.f.ma
acui nol disse frate leone si loriuelo lo s̄p̄o scõ
diche scõ.f.silchiamo a se ꝛ fecesi recare il cha
lamaio et lapẽna et lacarta ꝛ con lasua mano
iscripse una lauda dixp̄o secõdo ildesiderio ꝺl
frate et infine fece ilsegno del thau ꝛdetteglie
le dicẽdo te carissimo frate q̄sta cartaꝛĩfino al
lamorte tua laguarda diligẽtemẽte idio tibene
dica guarditi contra ogni tentatione. Perch
tu habbi delle tentationi nonti sgomẽtare ꝑo
che alhora tireputo io amicoꝛpiu seruo didio
ꝛ piu tamo quanto piu se combattuto dalle tẽ
tationi:ueramẽte che nullo si dee reputare ꝑ
fecto amico didio insino atanto che non e pas
sato da molte tentationi ꝛtribulationi. Rice
uendo frate leone questa scripta con sõma de
uotione ꝛ fede subitamente ogni tentatione si

o

parti: ⁊ tornandosi alluogo narro acompagni con grande allegreza quãta gratia idio glha uea facto nel riceuere q̃lla iscripta dimano di scõ. f. ⁊ riponẽdola ⁊ serbandola diligentemẽte cõ essa feceno poi ifrati molti miracoli. Da q̃l la hora inanzi ildecto frate leone con grande purita ⁊ buona intẽtione comicio adescrutare ⁊ considerare sollecitamente lauita discõ. f. ⁊ ꝑ la sua purita elmerito diuedere piu et piu uol te scõ. f. rapto in dio ⁊ sospeso da terra alcuna uolta inspatio dalteza ditre braccia alcũa uol ta diquattro alcũa uolta isino allalteza delfag gio. Et alcuna uolta iluide leuato ĩ aria tanto alto ⁊ atorniato ditãto splendore chegli apena ilpotea uedere. Et che facea q̃sto semplice fra te quando scõ. f. era sipoco leuato da terra che egli ilpotea agiugnere ãdaua costui pianamẽ te ⁊ abbracciauali ipiedi et baciauali ⁊ con la- chrime diceua. Idio habbi misericordia di me peccatore et perli meriti diquesto sancto huo mo fammi trouare lagratia tua. Et una uolta fra laltre istando egli chosi sotto ipie disancto frãcesco quando egli era tanto eleuato da ter ra che nonlo potea tocchare egli uide una ce dola dilettere doro scripta discendere dicielo ⁊ porsi insul capo disancto frãcesco nella qua- le cedola erano iscripte queste parole. Qui e

la gratia di dio. Et poi che elhebbe lecta si
laude ritornare icielo. Perlo dono diquesta
gratia didio chera in lui scõ francesco non so
lamente era rapto in dio et per contemplatio
ne extatica ma etiãdio alcuna uolta era ꝯforta
to da uisitatione angelica. Onđ standosi uno
di scõ. f. et pensando della sua morte ⁊ dello sta
to della sua religione dopo lauita sua. Et dicẽ
do signore idio che sara dopo lamia morte del
la tua famiglia pouerella laquale perla tua be
nignita hai cõmessa a me peccatore chi glicõ
fortera: chi gli correggiera: chi tipregherra ꝑ
loro: ⁊ simiglianti parole dicendo si gliappar
ue langelo mandato da dio ⁊ ꝯfortãdolo disse
cosi. Jo tidico da parte didio che laprofessione
dellordine tuo non manchera insino aldi del
giudicio enon sara niuno si grande peccatore
che segli amera dicuore lordine tuo enõ truo
ui misericordia da dio. Et nullo che per mali
tia perseguiti lordine tuo potra lunghamente
uiuere. Appresso niuno molto reo nellordine
tuo ilquale nõ corregga lasua uita potra mol-
to ꝑseuerare nellordine. Et pero nonti contri
stare se nella tua religione tu uedi alcuni frati
nõ buoni iquali nõ obseruão laregola come
debbono. Et nõ pẽsare ꝑo che qsta religione
uẽga meno iꝑo che sempꝛ uene sarãno molti:

⁊ molti iquali seruerāno pfectamēte lauita dl
lo euangelio di xpo ⁊ lapurita della regola et
que cotali imantanēte dopo lauita corporale
senādderāno auita eterna sanza passare pūcto
p purgatorio. Alquanti laseruerāno ma nō p
fectamente: ⁊ quegli nanzi che uadino a para
diso sarāno ipurgatorio ma iltempo dlla pur
gatōe tisara cōmesso da dio. Dicoloro che nō
seruano punto della regola nō tene curare di
ce idio po che nō sene cura egli. Et decte que
ste parole langlo siparti ⁊ scō. f. rimase tutto c
fortato ⁊ consolato. Appressandosi poi lafesta
della assūptione della nostra dōna ⁊ scō. f. cer
ca oportū. ta diluogo piu solitario ⁊ secreto nel
quale epossa piu solitario fare laquaresima di
scō michele arcangelo laquale cominciaua pla
decta festa dlla assūptione. Ondē echiama fra
te leone ⁊ dicegli cosi ua ⁊ ista insu laporta dl
lo oratorio delluogo defrati quando tichiame
ro ⁊ tu torna a me: hor ua frate leone ⁊ sta isu
laporta ⁊ sancto. f. si dilunga un pezo ⁊ chiama
forte. Udēdo frate leone chiamare torna allui
et scō. f. glidice figluolo cerchiamo altro luo-
go piu secreto onde tu nonmi possi udire quā
do io tichiamero: et cercando hebbono uedu
to dalla parte del mōte dallato dalla parte dl
meriggio uno luogho secreto ⁊ troppo bene

acto ſecondo laſua intentione ma non uiſi po
tea andare ꝑoche dinanzi ſi uera una apꝛtura
diſaxo molto hoꝛꝛibile ⁊ pauroſa di che ꝯ grã
de fatica euipoſono ſuſo uno legno amodo di
ponte ⁊ paſſarono dila. Allhoꝛa ſcõ. f. manda
ꝑ glialtri frati ⁊dice loꝛo come egli intende di
fare laquareſima diſcõ michele in quello luo-
go ſolitario ⁊ ꝑo glipꝛega chegli uifaccino u
na celluzza ſiche ꝑ nullo ſuo gridare poteſſe
eſſere udito dalloꝛo. Et facta che fu lacelluzza
diſcõ. f. dice loꝛo andateuene alluogo uoſtro ⁊
me laſciate qui ſolitario ꝑoche con laiuto didi
o intendo difare ꝗ ꝗſta quareſima ſanza ſtro
piccio o turbatione dimente ⁊ ꝑo nullo diuoi
uẽgha a me ne niuno ſecolare laſciate uenire
a me. Ma tu frate leone ſolamente una uolta
ildi uerrai a me con un poco dipane ⁊ dacqua
Et lanocte unaltra uolta nellhoꝛa delmattuti
no ⁊ allhoꝛa uerrai con ſilentio: ⁊ quando ſei
in capo delpõte ⁊tu dirai. Domine labia mea
aperies. Et ſio tiriſpondo paſſa ⁊ uieni alla cel
la ⁊ diremo inſieme mattutino ⁊ſe io nonti ri
ſpondo partiti imantanente. Et queſto dicea
ſcõ. f. ꝑoche alcuna uolta era ſi rapto i dio che
non udiua ne ſentiua niente cõ ſentimenti ꝺl
coꝛpo. Et decto queſto ſancto franceſco dette
loꝛo labeneditione ⁊ſi ritoꝛnoꝛono alluogho.

Venendo dũque lafesta dlla assũptione scõ.f.
comincia lascã quaresima ꝛ ꝯ grandissima ab
stinentia ꝛ asprezza macerando ilcorpo ꝛ con
fortando lospirito cõ ferventi orationi vigilie
ꝛ discipline: ꝛ in queste orationi semꝑ crescen
do di uirtu ĩ uirtu disponea laĩa sua a riceuere
idiuini misterij ꝛ idiuini splendori ꝛ ilcorpo a
sostenere lebattaglie crudeli degli demoni co
quali spesse uolte ꝯbattea sensibilmente ꝛ tra
laltre fu una uolta in quella quaresima che u-
scendo uno di sancto Francesco della cella in
feruore dispirito. Et andando iui assai appres-
so a stare in oratione in una tomba duno sas-
so chauato dalla quale intino giu a terra e u-
na grandissima altezza ꝛ horribile ꝛ pauroso
precipitio subitamente uiene il demonio com
tempesta ꝛ con rouino grandissimo ĩforma ter
ribile ꝛ ꝑcuotelo ꝑ sospignerlo quĩdi giu. Di
che scõ.f. non hauendo doue fuggire ꝛ nõ po
tendo sofferire laspecto crudelissimo dl dimo
nio disubito si riuolse con lemani ꝛ col uiso et
con tucto ilcorpo alsaxo ꝛ raccomandossi adio
brancolando con lemani se acosa niuna si po
tesse apigliare. Ma come piacque adio il qua
le nõ lascia mai tentare iserui suoi piu che po
ssano portare: subitamente ꝑ miracolo il saxo
alquale esacosto si chauo secondo laforma del

corpo suo et si lo riceuette i se amodo come segli hauesse messe lemani eluiso in una cera liqui da: Cosi nel decto saxo simpronto laforma del le mani et deluiso. Et cosi aitato da dio scampo dinanzi dal demonio. Ma quello che ildemo nio non pote fare allocta ascō.f. disospigner lo quindi giuso si fece poi abuono tēpo dopo lamorte di scō.f. auno suo charo et diuoto frate ilquale in quello medesimo luogo acconcian do alcuni legni accio che sanza pericolo uisi potesse andare per diuotione disancto france sco et del miracolo iui facto uno di ildemonio il sospinse quando egli hauea in capo uno le gno grande ilquale euoleua aconciarui et sil fe ce cadere quindi giu con quello legno ī capo Ma idio chaueua campato et preseruato sanc to Francesco dal chadere per suoi meriti cam po et preseruo ildeuoto frate suo dal pericolo della chaduta: Onde cadendo ilfrate con grā dissima deuotione et alta uoce si raccomanda a sancto francesco et egli subitamente gliap parue et prēndēdolo silposo giu isu saxi sēza niu na percossa o lesione. Onde hauendo udito glialtri frati il grido di chostui quando cha de et credendo che fusse morto et minuzzato per lalta chaduta insu isassi taglienti con grā de dolore et pianto presono il chatalecto:

⁊ andauano dallaltra parte del monte per re-
carne ipezi del corpo suo ⁊ sotterrargli. Essē-
do gia discesi del monte questo frate chera ca
duto gliscontro con quello legno in capo col
quale eglera caduto ⁊ cantaua il Te deum lau
damus adalta uoce. Et marauigliandosi ifrati
fortemente gli narro loro p ordine tutto ilmo
do delsuo cadere ⁊ come scō. f. lhauia campato
da ogni picolo. Allhora tutti ifrati insieme ne
uennono con lui alluogo cantando il Te deū
⁊ lodando ⁊ ringratiando idio ⁊ scō. f. del mi
racolo chauea adoperato nel frate suo. Pro-
seguendo dunque scō. f. come decto e la decta
quaresima benche molte battaglie sostenesse
dal demonio nientedimeno molte consolatio
ni riceuea da dio non solamēte p uisitationi ā
geliche ma etiamdio puccelli saluatichi impo
che in tutto qllo tpo della quaresima uno fal
cone nidificaua iui pſſo allacella sua. Et ogni
nocte un poco inanzi mattutino col suo can-
to ⁊ con isbattersi alla cella sua si lodestaua et
non si partiua infino chegli si leuaua su adire
ilmattutino. Et quando scō. f. fusse piu lasso u
na uolta che unaltra o debile o infermo que-
sto falcone amodo dipersona discreta ⁊ com-
passiua si cantaua piu tardi. et cosi diquesto or
logio scō. f. prendea grā piacere poche lagrā

de sollecitudine delfalcone iscacciaua dallui o
gni pigritia ⁊ sollecitaualo ad orare ⁊ oltre a
q̄sto di di si staua alcuna uolta domesticamen
te con lui. Finalmente aquesta seconda ꝯside·
ratione essendo scō.f.molto indebilito del cor
po tra perla abstinentia grāde ⁊ꝑle battaglie
de demoni uolendo egli col cibo spirituale dl
lanima confortare ilcorpo comincio apensare
della smisurata glīa ⁊gaudio de beati diuita e
terna. ⁊ sopra accio incomincio apregare idio
che gliconcedesse gratia da saggiare un poco
diquello gaudio.et istando inquesto pensiero
subito gliapparue uno angelo con grandissi
mo splendore ilquale hauea una uiuola nella
mano sinistra ⁊ larchetto nella diritta ⁊ stan
do scō.f.tutto stupefacto nellaspecto diquesto
angelo esso meno una uolta larchetto insu so
pra lauiuola ⁊subitamente tanta suauita dime
lodia indolci lanima discō francesco ⁊ sospese
la si da ogni sentimento corporale che secon·
do che recito poi acompagni eglidubitaua se
langelo hauesse tirato larchetto ingiu che ꝑ·
intollerabile dolceza lanima sisarebbe partita
dalcorpo. Et questo e quanto alla seconda cō
sideratione. A laude di ihesu christo ⁊ del po
uerello francesco. Amen. ¶ Della terza ꝯ
sideratione delle sancte stigmate.

QUanto alla terza cōsideratione cioe ꝺl
lapparitione seraphica ꝛ impressioni ꝺl
le istigmate e da considerare che appressando
si alla festa della croce diseptembre ando una
nocte frate leone alluogo ꝛ allhora usata per
dire mattutino con scō.f. Et dicendo da capo
del ponte comera usato. Domine labia mea a
peries: Et scō.f. non rispondendo frate leone
nonsi torno adrieto come scō.f. glhauia comā
dato: ma con buona ꝛ sancta intentione passo
ilponte et intro pianamente in cella sua ꝛ nō
trouandolo si penso che fusse ꝑla selua inqual
che luogo iorationе: diche egli escie fuori ꝛ al
lume della luna il ua cercando pianamente ꝑ
la selua ꝛ finalmente egli udi lauoce discō.f. ꝛ
appressandosi iluide stare ginocchioni in ora-
tione con lafaccia ꝛ con lemani leuate alcielo
ꝛinferuore dispirito si dicea. Chi se tu o dolcis
simo idio mio: che sono io uilissimo uermine ꝛ
disutile seruo tuo? Et queste medesime parole
pure repetea ꝛ non dicea niuna altra cosa. ꝑ
laqualcosa frate leone forte marauigliandosi
dicio leuo gliocchi et guato in cielo ꝛ guatan
do euide uenire dicielo una fiacchola difuoco
bellissima ꝛ splendidissima laquale discenden
do si poso in capo discō.f. et della decta fiāma
udiua uscire uoce laquale parlaua ꝯ scō.f. ma

esso frate leone non intendea leparole. Veg-
gendo questo ꝛ reputandosi indegno distare
cosi presso aquello luogo scõ oue era q̃lla mi-
rabile apparitione ꝛtemendo ancora doffendē
re scõ. f. o diturbarlo dalla sua consolatione se
dallui efusse sentito sitiro pianamente adrieto
ꝛ stando dallunge aspectaua diuedere il fine.
Et guardando fiso uide scõ. f. stendere tre uol
te lemani alla fiãma ꝛ finalmente dopo gran
de spatio euidē lafiãma ritornarsi i cielo: diche
egli si muoue sicuro ꝛ allegro della uisione et
tornauasi alla cella sua. Et andandosi egli sicu
ramente scõ. f. si lhebbe sentito allo stropiccio
depiedi sopra lefoglie ꝛcomãdogli che laspec
tasse et non si mouesse. Allhora frate leone o
bediente si stette fermo ꝛaspectollo con tanta
paura che secondo chegli poscia recito acom
pagni. In q̃l punto egli harebbe piu tosto uo
luto ch̄ laterra il tranghiottisse che aspectare
sancto francesco ilquale epensaua essere con-
tro allui turbato impero che con somma dili
gentia esi guardaua doffendere lasua pater-
nita accio che per sua colpa sancto francesco
nonlo priuasse della sua compagnia. Giugnē
do allui dunque sancto Francesco doman-
dollo chi se tu? Frate Leone tucto tremando
rispose. Io sono frate Leone padre mio.

Et scō.f.pche uenisti qua frate pecorella?non
tho io decto che tu nōmi uada obseruādo. Di
mi psca obedientia se tu uedesti o udisti nulla
Rispose frate leone padre io tudi parlare ꝛdi
re piu uolte:chi se tu odolcissimo idio mio ch
sono io uermine uilissimo ꝛ disutile seruo tuo
Et allhora inginocchiandosi frate leone dinā
zi ascō.f.sirēde i colpa della disubidientia che
gli lhauea facto contro al suo comādamēto ꝛ
chiesegli pdonanza ꝯ molte lachrime ꝛ apsso
ilpgo humilmēte lisponesse leparole che ha·
uea udite ꝛdicessegli quelle che nō hauea itese
Allhora ueggēdo scō.f.che alhumile frate.le.
pla sua siplicita ꝛpurita idio hauea riuelato o
uero ꝯceduto dudire ꝛ diuedere alcune cose si
gli ꝯdiscese ariuelargli ꝛ isporgli qllo chegli
domādaua.ꝛ disse cosi sappi frate pecorella di
ihesu xpo che quādo io dicea qlle parole che
tu udisti allhora merano mostrati allaīa mia
due lumi luno della notitia ꝛ conoscimēto di
me medesimo.laltro dlla notitia ꝛ conoscimē
to dlcreatore.Qñ io dicia chi se tu dolcissimo
idio mio allhora io era īuno lume dicōtēplatō
ne nel quale io uedea labisso dlla īfinita bōta
ꝛ sapientia ꝛpotētia didio:ꝛ qñ io dicea che so
io:io era ilume dicōtēplatōe nelquale io uede
a il pfōdo lachrimoso dlla mia uilta ꝛmiseria

Et pero dicea chi se tu signore dinfinita bon-
ta z sapientia z potentia che degni diuisitare
me che sono uno uile uermine et abbomine-
uole. Et inquella fiãma che tu uedesti era idio
ilquale iquella ispetie miparlaua come hauea
ãticamẽte parlato amoise: et tra laltre cose chi
midisse si michiese chio glifacesse tre doni. z io
gli rispondea signor mio io sono tucto tuo. tu
sai ben chio non ho altro che latonica z lacor
da et ipanni digamba: et anco queste tre cose
sono tue che posso dunque io offerire o dona
re alla tua maiesta. Allhora idio midisse cerca
ti ingrembo z offerrami quello che tu uitruo
ui. Io uicercai z trouai una palla doro z si lofer
si a dio et cosi feci tre uolte secõdo che idio tre
uolte melcomando et poi minginocchiai tre
uolte et benedixi z ringratiai idio ilquale mha
uea dato che offerire. et inmantanẽte mifu da
to aditẽdere che quelle tre offerte significaua
no lascã obedientia la altissima pouerta z lasplẽ
dida castita. Lequali idio p la sua gratia mha-
conceduto dobseruare si pfectamente che dinul
la miriprende lacoscientia. Et sicome tu miue
deui mettere lemani ingrembo z offerire a di
o queste tre uirtu significate pquelle tre palle
doro lequali idio mhauea poste ingrembo co
si mha donato idio ỽtu nellaĩa mia che ditut-

ti ibeni ꝛ ditutte legratie che mha concedute
ꝑla sua sanctissima bonta io sempre col cuore
ꝛ cō labocca nello lodo ꝛ magnifico. Queste
sono leparole lequali tu udisti a leuare tre uol
te lemani che tu uedesti. ma guardati frate pe
corella che tu nonmi uada obseruādo ꝛtorna
ti alla cella tua con labeneditione didio ꝛ hab
bi sollecita cura di me īpero che diqui apochi
di idio fara si grandi ꝛ si marauigliose cose in
su questo monte chetutto ilmondo sene mara
uigliera poche efara alcune cose nuoue leqˀli
enon fece mai a ueruna creatura īquesto mō-
do. Et decte q̄ste parole sifece recare ellibro dˀ
uāgelij poche idio glhauea messo nellanimo
che nellaprire tre uolte illibro deuāgeli glisa
rebbe dimostrato q̄llo che adio piacea difare
dilui. Et rechato che fu illibro scō. f. sigitto i o
ratione: ꝯpiuta la oratiōe sifecie tre uolte aprire
illibro ꝑmano difrate leone nel nome dˀlla scā
trinita. Et come piacque alla diuia dispositio
ne inquelle tre uolte sempre segli paro inanzi
lapassione dixp̄o. Perlaqualcosa glifu dato a
intendere che come egli hauea seguitato xp̄o
negliacti cosi ildouea seguitare ꝛ allui confor
marsi nelle afflictioni ꝛ dolori nella passione
prima che passasse diquesta uita. et da quel pū
to inā zi scō. f. comicio agbustare ꝛ sentire piu

abondãtemente ladolceza della diuina ɔtẽpla
tione ⁊delle diuie uisitationi tra lequali nheb
be una ĩmediata ⁊ ꝓparatiua alla impssione dl
le stigmate in questa forma. Ildi che ua inãzi
alla festa della croce diseptembre standosi scõ
.f. in oratione secretamente icella sua si gliap
parue langelo didio ⁊ dissegli dalla parte didi
o. Io ticonforto ⁊ amũisco che tu tapparecchi
⁊ dispon ghi humilmente con ogni patientia
ariceuere ciochè idio uorra inte fare. Rispon
de scõ. f. io sono apparecchiato asostenere pa-
tiẽtemẽte ogni cosa che ilmio signor miuuole
fare ⁊ decto questo langelo siparti. Uiene ildi
sequente cioe ildi della croce ⁊ scõ. f. lamattina
ptẽpo inãzi di sigitta inoratione inãzi allusció
della sua cella uolgendo lafaccia uerso lorien
te ⁊ oraua i questa forma. O signore mio ihe
su xp̃o due gratie tipriego che mifacci inanzi
chio muoia. La prima che in uita mia io senta
nellanima ⁊ nel corpo mio quanto e possibile
quel dolore che tu dolce ihesu sostenesti nel-
lhora dlla tua acerbissima passione. La secon
da si e chio senta nelcuor mio quãto e possibi
le qllo excessiuo amore dlquale tu figluolo di
dio eri acceso asostenere uolẽtieri tanta passio
ne per noi peccatori. Et stando lungamente
in qsto priego si itese che idio lo exaudirebbe

⁊ che quanto fussi possibile apura creatura tã to glisarebbe conceduto disentire lepredecte cose. Inbreue hauendo scõ. f. questa promessa comicia acõtẽplare deuotissimamẽte lapassio ne dixpõ et lasua infinita charita ⁊ crescea tã to ilseruore in lui dlla deuotõe che tutto sitra sformaua ĩ ihesu et p amore et p compassione. Et stando cosi infiãmandosi in questa ꝯtẽpla- tione in quella medesima mattina euide ueni re da cielo uno seraphino con sei ale risplẽdiẽ ti ⁊ affocate ilquale seraphino con ueloce uo- lare appressãdosi ascõ. f. si chegli potea discer- nere ⁊ conobbe chiaramente chauea in se ima gine dhuomo crucifixo. et lale sue erano cosi disposte che due ale sistendiano sopra il capo due senestendiano auolare ⁊ laltre due copria no ilcorpo. Ueggendo questo scõ. f. forte spa- uentato ⁊ insieme fu pieno dallegreza ⁊ dido lore con amiratione. Hauea grandissima alle greza dlgratioso aspecto dixpõ ilquale gliap paria cosi dimesticamẽte ⁊ guatauało cosi gra tiosamente. Ma daltra parte ueggẽdolo cru cifixo incroce hauea sinisurato dolore dicõpas sione. Appresso si marauigliaua molto dicosi stupenda ⁊ disusata uisione sapendo bene che la infirmita della passione non si consa con la imortalita dello spirito seraphico: Et stando ĩ

questa admiratione glifu riuelato da colui ch
gliapparia che per diuina prouidentia quella
uisione gliera mostrata in tal forma accio che
gli intendesse che nõ p martirio corporale ma
p incendio mentale egli douea essere tutto trã
sformato nella expressa similitudine dixp̃o cru
cifixo. In questa apparitione mirabile tutto il
monte della uernia parea che ardesse difiãma
splendidissima: laquale risplendea & illumina
ua tutti imonti & leualli dintorno come se fusse
ilsole sopra laterra. Onde ipastori che ueglia
uano in quelle contrade ueggendo il monte i
fiãmato & tanta luce dintorno si hebbono grã
dissima paura secondo poi cheglino narraro
no afrati: affermando che quella fiãma era du
rata sopra ilmonte della uernia pspatio duna
hora & piu. Similmente allo splendore dique
sto lume ilquale risplendea neglialberghi dl
la contrada ple finestre certi mulattieri chan
dauano in romagna si leuorono su credendo
che fusse leuato il sole & sellorono & charichoro
no lebestie loro & cãminando uideno ildcto lu
me cessare & leuarsi ilsole materiale. Nella dc
ta apparitione seraphica xp̃o ilquale apparia
parlo a scõ francesco certe cose secrete & alte le
quali scõ. f. gia mai in uita sua non uolle riue
lare a psona ma dopo lauita sua il riuelo secõ

p

do che sidimostra piu giu ⁊le parole furono q̄
ste. Sai tu disse xp̄o q̄llo chio tho facto io tho
donato lestigmate che sono segnali della mia
passione acciochе tu sia mio gonfaloniere. Et
si come io ildi della morte mia discesi allimbo
⁊ tutte laie chio uitrouai ne trassi i v̄tu diq̄ue
ste mie stigmate cosi a te concedo che ogni ā
no ildi della morte tua tu uada alpurgatorio ⁊
tutte laie de tuoi tre ordini cioe. Minori suore
⁊ continenti ⁊ etiamdio deglialtri che sarāno
stati a te molto deuoti lequali tu ui trouerrai
tu ne traghi in uirtu delle tue stigmate et me
nile alla gloria diparadiso accioch̄ tu sia a me
ꝯforme nella morte come tu sei nella uita. Di
sparendo dunque questa uisione mirabile do
po grāđ spatio ⁊ secreto ꝑlare lascio nel core
discō. f. uno ardore excessiuo ⁊ fiāma damore di
uino ⁊ nella sua carne lascio una marauiglio
sa imagine ⁊ forma della passione dixp̄o. Onđ
īmantanente nelle mani ⁊ ne piedi di scō fran
cesco comincioronо apparire isegnali dechio
ui in quel modo chegli hauea allhora ueduto
nel corpo di ihesu xp̄o crucifixo ilquale gliera
apparito inspetie diseraphino. Et cosi parea
no lemani ⁊ ipie chiauellati nel mezo cō chio
ui icui capi erano nelle palme đlle mani ⁊ nel
le piante de piedi fuori della carne ⁊ leloro pū

te riusciuano insul dosso delle mani ⁊ de piedi
ĩtanto che pareano rintorti ⁊ ribaditi ꝑ modo
che fra laribaditura ⁊ ritorcitura loro laquale
riusciua tutta sopra lacarne agieuolmẽte sisa-
rebbe potuto mettere ildito della mano a mo
do che ĩ uno anello: ⁊ icapi dechioui erano tõ
di ⁊ neri. Similmente nel costato ritto appar
ue una imagine duna ferita dilancia nõ salda
ta rossa ⁊ sanguinosa laquale poi spesse uolte
gittaua sangue del scõ pecto discõ. f. ⁊ isangui
nauagli latonica ⁊ ipãni digãba. Onde icom
pagni suoi innanzi che dallui ilsapessono aue
dendosi niente dimeno che non iscopria lema
ni ne ipiedi et che lepiante de piedi ⁊ non po-
tea porre ĩ terra appresso trouando sanguino
sa latonica ⁊ ipanni digamba quando gliele-
lauauano certamente compresono chegli nel
le mani ⁊ ne piedi ⁊ simigliantemente nel co
stato hauea expressamente impressa la imagi-
ne ⁊ similitudine del signore ihesu xp̃o crucifi
xo. Et benche assai singegñasse dinascondere
⁊ dicelare q̃lle stigmate g̃liose cosi chiaramẽ-
te ĩp̃sse nellacarne sua ⁊ dallaltra ꝑte uedendo
che male lepotea celare a ꝯpagni suoi familia
ri niẽtedimeno temẽdo dipublicare isecreti di
dio fu posto ĩ grã dubio sidouesse riuelar̃ lauı
siõe seraphica ⁊ laĩp̃ssione d̃lle stigmate o no.

Finalmente p̄ istimolo di cosciẽtia chiamo a se alquanti frati piu suoi domestici ⁊ proponẽdo loro il dubbio sotto parole generali nõ exp̄mendo il facto si chiese loro cõsiglio. Tra quali frati era uno di grãde scita ilquale hauea nome frate alluminato costui ueramente illuminato da dio comprẽdẽdo che scõ. f. douesse hauere uedute cose marauigliose si gli rispose cosi. Frate francesco sappi che non p̄ te solo ma etiãdio p̄ glialtri idio ti mostra alcũa uolta i suoi secreti sacramẽti: ⁊ p̄o tu hai ragioneuolmẽte a temere che se tu tieni celato quello che idio tha dimostrato p̄ utilita altrui tu nõ sia degno di rep̄nsione. Allhora scõ. f. mosso p̄ questa parola con grandissimo timore riferi loro tutto il modo ⁊ la forma d'lla sopradecta uisione: agiugnendo che xp̄o ilquale gliera apparito glhauea decto certe cose lequali e non direbbe mai mẽtre che gli uiuesse. Et benche q̄lle piaghe scissime in quanto glierano imp̄sse da xp̄o gli dessono al cuore grandissima allegreza niente dimeno alla carne sua ⁊ a sentimenti corporali gli dauano itollerabile dolore. Diche costrecto p̄ necessita egli elesse frate leone traglialtri piu semplice ⁊ piu puro alquale egli reuelo i tutto: ⁊ quelle scẽ piaghe gli lasciaua uedere ⁊ tocchare ⁊ fasciare con alcune pezzuole amiti

ghare ildolore & a riceuere ilsangue che dlle
decte piaghe uscia & colaua lequali fasciuole a
tēpo dinfirmita esi lasciaua mutare spesso etiā
dio ogni di excepto che dal giouedi sera insi-
no alsabato mattina impo che in quel tpo el-
non uolea che per ueruno humano rimedio
o medicina glifusse punto mitighato ildolore
della passione dixpo laquale portaua nel suo
corpo nelquale tempo ilnostro saluatore ihe
su xpo era stato per noi preso & crucifixo mor
to et sepellito. Adiuenne alcuna uolta che qn
frate leone limutaua lafascia dlla piaga delco
stato scō. f. plo dolore che sentia inquello spic
chare della fascia sanguinosa pose lamano al
pecto difrate leone plo quale toccare di quel-
le mani sacrate frate leone sentia tanta dolce
za di deuotione nel cuore suo che poco meno
ecadea in terra tramortito. Et finalmente qs
to a questa terza consideratione hauendo sac
to. f. compiuta laquaresima discō Michele ar
changelo si dispose p diuia reuelatione ditor
nare a scā maria deglīāgeli. Onde egli chia
ma a se frate Masseo et frate angelo et dopo
molte parole et sancti admaestramenti si rac
comando loro cō ogni effichacia che pote ql
lo monte scō dicendo come allui conuenia i-
sieme con frate leone tornare ascā maria de-

gliangeli. Et decto questo accōbiatandosi da loro ꝛ benedicendogli nel nome di ihesu cru cifixo condescendendo aloro preghi porse lo ro lesue sanctissime mani adornate diq̄lle glo riose stigmate a uedere ꝛ a toccare ꝛ abaciare Et cosi lasciandogli consolati siparti da loroꝛ discese delmonte scō. A laude di ihesu xp̄o ꝛ d̄l pouerello francesco Amen.

¶ Della quarta consideratione delle sancte i stigmate.

QUanto alla quarta consideratione e da sapere che dapoi cheluero amore dixp̄o hebbe perfectamente transformato scō. f. indi o ꝛnella uera imagine dixp̄o crucifixo hauen do compiuta laquaresima di. xl. di a honore di scō michele arcangelo ĩsul monte scō dellav̄ nia dopo lasolēnita discō michele discese del monte langelico huomo. f. con frate leone ꝛ cō uno deuoto uillano insu ilcui asino egli sedea a cagione che perli chioui d̄piedi enon potea bene andare a piede. Essendo dunque disceso del monte scō. f. ipero che lafama della sua scĩ ta era gia diuulgata p̄lo paeseꝛda pastori sera sp̄to cōe haueano ueduto tutto ĩfiāmato ilmō te d̄lla v̄nia chegli era segnale diqualche grā d̄ miracolo che idio hauea facto asancto. f. U dendo lagente della contrada chegli passaua

tutti traggono auederlo ꝛ huomini ꝛ femine ꝛ piccoli ꝛ grandi iquali tutti con grande deuotione ꝛ desiderio singegnauano ditoccarlo et dibaciarli lemani: et non potendole egli negare alla deuotione delle genti benchegli hauesse fasciate lepalmi. Nientedimeno per occultare piu lestigmate si lefasciaua ancora ꝛ copria conle maniche ꝛ solamente ledita scopte porgia loro abaciare: ma con tutto chegli studiasse dicelare ꝛ uascondere ilsacramento delle gloriose stigmate per fuggire ogni occasione di gloria mondana. A dio placque ꝑ gloria sua mostrare molti miracoli ꝑ uirtu delle decte stigmate singularmente in quello uiaggio dalla uernia a sancta Maria degliangeli ꝛ poi moltissimi indiuerse parti del mondo in uita sua ꝛ dopo lasua morte accio che laloro occulta et marauigliosa uirtu ꝛ la excessiua charita et misericordia di christo in uerso lui acui egli lhauea marauigliosamente donate si manifestasse almondo per chiari et euidenti miracoli de quali ne porremo qui al quāti. Onde appressandosi allhora sancto francesco a una uilla che era in su iconfini del contado darezzo se gli paro inanzi con grande pianto una dōna con uno suo figluolo imbraccio ilquale hauea otto anni ꝛ quattro era stato ritruopicho:

⁊ era si sconciamente infiato nel uentre che i
stando ritto nonsi potea riguardare ipiedi: et
ponendogli q̄sta donna q̄l figluolo inanzi ⁊
pregandolo che pregasse idio per lui scō.f.si
pose prima in oratione ⁊poi facta la oratione
pose lesue sancte mani sopra iluentre del fan-
ciullo ⁊subitamente fu risoluta ogni enfiatu-
ra ⁊ fu ꝑfectamente sanato. Et rendendolo al
la madre sua laquale riceuendolo ꝯ grandissi
ma allegreza ⁊ menandolsene a casa ringra-
tio idio ⁊ ilscō suo ⁊ilfigluolo guarito mostra
ua uolentieri atutta lacontrada che uenia aca-
sa sua ꝑ uederlo. Ildi medesimo passato scō.f.
ꝑlo borgo asan sepolchro ⁊inā̄zi che sapressas
si alcastello leturbe del castello ⁊ delle uille se
gli feceno incontro ⁊ molti diloro gliandaua
no inanzi corami duliui in mano gridā̄do for
te ecco ilscō ecco ilscō:et ꝑdeuotione ⁊ uoglia
che legenti haueano ditoccarlo faceano gran
de chalcha ⁊pressa sopra lui:ma egli andando
con lamente leuata ⁊ rapta indio per contem
platione quantunque fusse dalla gente tocca-
to o tenuto o tirato a modo che persona insē
sibile nonne senti niente dicosa che intorno a
se fusse facta o decta ne etiā̄dio sauide che pas-
sasse per quello chastello ne ꝑ quella cōtrada
Onde passato ilborgo et tornatosi leturbe a

casa loro giugnendo egli auna casa dilebbro
si dila dal borgo bene uno miglio ꝛ tornando
in se amodo come se uenisse dellaltro mondo
ilcelestiale contéplatore domando ilcōpagno
quando saremo noi presso alborgo: Ueramē
te laīa sua fissa ꝛ rapta in contemplatione del
le cose celestiali non hauea sentito cosa terre-
na ne uarieta diluoghi ne ditempi ne dipsone
occorrenti. Et questo piu altre uolte diuenne
secondo che ꝑ chiara experientia prouorono i
compagni suoi. Giugne q̄lla sera scō. f. alluo
go de frati dimonte casale nel quale luogo si e
ra uno frate si crudelmente infermo ꝛ si horri
bilmente tormentato dalla infermita chel suo
male parea piu tosto tribulatione ꝛ tormento
didemonio che infermita naturale. impo che
alcuna uolta esi gittaua tutto in terra con tre
more grandissimo ꝛ conla schiuma alla boc-
ca hor se gli ratrappauano tutti inerbi del cor
po hor sistendeuano hor sipiegauano hor sitor
ceuano hor si ragiugneua lacollottola con le
chalchagna ꝛ gittauasi in alto et immantanē-
te richadea supino. Essendo scō. f. a tauola ꝛ u
dendo da frati diquesto frate cosi miserabilmē
te infermo ꝛ sanza rimedio hebbeli compassio
ne ꝛ prende una fetta dipane che mangiaua ꝛ
faui su ilsegno della sancta croce conle sue scē

mani stigmatizate ꝛ mandala al frate infermo
ilquale come lhebbe mangiato fu perfectamē
te guarito ꝛ mai piu nō senti diquella īfirmita
Viene lamattina sequente scō.f. māda due di
que frati cherano inquello luogo astare alla v̄
nia ꝛ rimanda con loro iluillano chera uenu
to con lui drieto allasino ilquale egli glhauea
prestato uolendo che ꝯ essi esi torni a casa sua
Andādo lifrati conlo uillano entrando nel ꝯ
tado darezo uidongli da lungi certi della con
trada ꝛ hebbonne grande allegreza pensan-
do ch̄ fusse scō.f. ilquale uera passato due di di
nanzi impoche una loro donna laquale sopra
ilpartorire tre di era stata ꝛ non potendo par
torire si moria ꝛ si pensauano diriauerla sana ꝛ
libera se scō.f. gli pōesse lesue scē mani adosso
Ma appressandosi idecti frati poi che coloro
hebbono conosciuto che nō uera scō.f. nheb-
bono grande malinconia ma la doue non era
ilsancto corporalmente non mancho pero la
sua uirtu pero che non māco laloro fede. Mi
rabil cosa ladonna si moriua ꝛ gia hauea itrat
ti della morte. Domādano costoro ifrati segli
no hauessono cosa toccata dalle mani sactissi-
ssime disancto francesco. Pensano ꝛ cercano
lifrati diligentemente ꝛ in brieue nonsi troua
nulla cosa che scō.f. habbia toccato con lema

ni se none ilcapestro dellasino insul quale era
uenuto. Prendeno costoro questo capresto c
grande reuerentia et deuotione et pongonlo i
sul corpo della donna grauida chiamando de
uotamente il nome discō.f. et allui raccoman-
dādola fedelmēte. Et che piu? Si tosto cōe la-
dōna hebbe sopra di se ildecto capresto subita
mente fu deliberata da ogni picolo et partori
con gaudio agieuolmēte et csalute. Scō.f. poi
che fu stato nel decto luogo alquāti di siparti
et ando alla cipta dicastello et eccoti molti cip
tadini che limenauano ianzi una femina indē
moniata p lūgo tpo et si lopregano humilmē
te pla sua liberatione impo chella o c urli do-
lorosi hor con crudeli strida hor c latrare cha
nino tutta lacontrada turbaua. Allhora scō.f.
facta prima oratione et facto sopra lei il segno
della croce comando aldemonio che si partis
se dallei et subitamente si parti et lasciolla sana
del corpo et dello intellecto. Et diuolgandosi
questo miracolo nel popolo unaltra donna c
grande fede gli reco uno suo fanciullo infer-
mo graue duna crudle piaga et pregollo diuo
tamente chegli piacesse disegnarlo conle sue
mani. Allhora sancto Francesco acceptando
lasua deuotione pse qsto fāciullo leua lafascia
dlla piaga et bndicelo faccēdo tre uolte ilseg°

della croce sopra lapiaga et poi con lesue mani si larifascia et rendelo alla madre: et pero che ra sera ella selmisse inmantanente nellecto adormire. Ma poi costei lamattina per trarre elfigluolo dellecto et trouollo sfasciato et guarda et trouollo si perfectamente guarito come se mai non hauesse hauto male ueruno excepto che nelluogo della piaga uera sopra cresciuta carne in modo duna rosa uermiglia et questo piu tosto intestimonio del miracolo che insegno della piaga: imperoche ladecta rosa standoui tutto iltempo della sua uita spesse uolte lo induceua aduotione di scō. f. ilquale lhauea guarito. Inquella cipta dimoro allhora scō. f. uno mese apreghi deuoti decipta dini nel quale tēpo efece assai altri miracoli. Et poi siparti indi per andare asancta maria degliangeli con frate leone et con uno buono huomo loquale gli prestaua ilsuo asinello insul quale scō. f. andaua Adiuiene che tra per lemale uie et perlo freddo grande cāminando tutto ildi et non poterono giugnere alluogo niuno oue potessono albergare perla qualcosa costretti dallanocte et dalmal tēpo eglino ricouerarono socto laripa duno saxo cauato per cessare laneue et lanocte che sopraueniua: et standosi cosi scōciamēte et mal co(m)pto ilbuō huomo dicui era lasino et nō potēdo

dormire perlo freddo ꝛmodo non uera difare punto difuoco ſicomincio aramarichare pia-namente fra ſe medeſimo ꝛ piangere ꝛ quaſi mormoraua diſcõ.f.che intale luogo lhauea ꝛ docto. Allhora ſcõ.f.ſentendo queſto ſiglhe b be compaſſione ꝛinferuore diſpirito ſtende la mano ſua adoſſo acoſtui ꝛ tocchalo. Mirabi le coſa diſubito che glhebbe tocchato con la-mano inceſa ꝛ forata dal fuoco del ſeraphino ſi parti ogni freddo ꝛ tanto caldo entro in co ſtui dentro ꝛdifuori che gliparea eſſere preſſo alla bocca duna fornace ardente. Onde egli ĩ mantanente confortato nellaĩa ꝛ nel corpo ſa dormento ꝛ piu ſoauemente ſecondo ilſuo di re egli dormi quella nocte tra ſaxi ꝛ tra lane-ue infino alla mattina che non hauea mai dor mito nel ꝓprio lecto. Cãminorono poi laltro di ꝛ giũſono a ſcã maria degliagli ꝛquando e uerano preſſo frate leone leua alto gliocchi ꝛ guataua ĩuerſo elſcõ luogo diſcã maria ꝛgua tando euide una croce belliſſima nellaquale e ra lafigura del crucifixo andare dinanzi a ſcõ .f.ilquale gliandaua inanzi ꝛ coſi cõformemẽ te andaua ladecta croce dinanzi alla faccia di ſcõ.f.che qñ egli reſtaua ꝛ ella reſtaua ꝛ quã do egli andaua ꝛella andaua ꝛera ditanto ſplẽ dore qlla croce che nonſolamente riſplendea

nella faccia discō.f.ma etiamdio tutta laria di
torno illuminaua ꝛbasto isino che scō.f.entro
nelluogo discā maria giugnēdo dūque scō.f.
con frate leone furono riceuuti dafrati con sō
ma allegreza ꝛcharita. Et da lhora inanzi scō
.f.dimoro ilpiu del tempo iqlluogo discā ma
ria insino alla morte. Et continuamente sispā
dea piu ꝛpiu ꝑlordine ꝛꝑlo mondo lafama dl
la sua sanctita ꝛ desuoi miracoli quantunque
egli ꝑla sua profondissima humilita cilassi q̄
to potea idoni ꝛ legratie didio et appellassesi
grandissimo peccatore. Diche marauigliādo
si una uolta frate leone ꝛpēsando sciocchamē
te fra se medesimo ꝛecco costui si chiama grā
dissimo peccatore i publico ꝛ uenne grāde al
lordine ꝛtanto honorato da dio et mēte dime
no in occulto enonsi confessa mai delpeccato
carnale sarebbe mai egli uergine ꝛsopra acio
glicomincio auenire grandissima uolonta di
saperne lauerita ma non era ardito didoman
darne scō.f.onde elnericorse adio ꝛpregando
lo instantemente che ilcertificbasse diquel ch
desideraua disapere ꝑ molta oratione merito
dessere exaudito efu certificato che sancto frā
cesco era uergine ueramente del corpo per-
tale uisione. Imperochel uide in uisione sanc
to francesco stare in uno luogo alto et excel-

lente alquale niuno potea andare ne a esso a-
giugnere et fugli decto in ispirito che quello
luogo cosi alto ⁊ excellente significaua in scō
francesco la excellentia della chastita uergina
le laquale ragioneuolmente sisconfacea alla-
carne che douea essere adornata delle sacrate
stigmate dixp̄o. Veggēdosi sancto francesco
per cagione delle stigmate apoco apoco ueni
re meno laforza del corpo ⁊non potere haue
re piu cura del reggimento dellordine affret
to ilcapitolo generale ilquale essendo tutto ra
gunato egli humilmente si scuso a frati della
in potentia perla quale enon potea piu inten
dere alla cura dellordine quanto alla executi
one del generalato: Benche lusicio del gene
ralato nō renumptiasse peroche non poteua
da poi che facto era generale dal papa ⁊pero
non poteua lasciare lusicio ne sustituire succes
sore senza expressa licentia del papa: ma insti
tui suo uicbario frate Pietro chattani racco
mandando allui et a ministri prouinciali lor
dine affectuosamente quanto egli puote. Et-
facto questo sancto Francesco confortato in-
spirito leuādo gliocchi⁊lemani icielo disse co
si. A te signore idio mio a te raccomādo la fa-
miglia tua laq^le ifino ahora tu mhai ꝯmessa

Et hora ple infirmita mie lequali tu sai dolcis
simo signore mio nône posso piu hauere cura
Anco laraccomãdo aministri prouinciali sie-
no tenuti eglino a rendertene ragione ildi dl
iudicio se ueruno frate p loro negligentia o p
lor malo exemplo o ploro troppo aspra correc
tione perira. Et inqste parole come a dio piac
que tutti ifrati dlcapitolo itesono cheparlasse
delle stigmate in quello che si scusaua p infir
mita & pdeuotione niuno diloro sipote tenere
dipiangere. Et dallhora inanzi lascio tutta la
cura elreggimento dellordine i mano delsuo
uichario & de ministri prouinciali. Et dicea ho
ra da poi chio ho lasciata lacura dellordine p
le mie infirmita io non sono tenuto hoggimai
senone apregare idio perla nostra religione
& di dare buono exemplo a frati. Et ben so di
uerita che se lainfirmita milasciasse ilmaggio
re aiuto chio potessi fare alla religione sareb
be dipregare continuamente idio p lei chegli
ladifenda gouerni & conserui. Hora aduenga
che scõ. f. come e decto discpra singegnasse qñ
to potea dinascondre le sacratissime stigmate
& dapoi che lhebbe riceuute andasse sempre &
stessi con lemani fasciate & copiedi calzati nõ
pote po fare che molti frati indiuersi modi nõ
le uedessono & toccasseno & spetialmẽte quella

del costato laquale egli con maggiore diligē
tia sissforzaua dicelare. onde uno frate chel ser
uiua una uolta loindusse con diuota cautela a
trarsi latonica p iscuoterla dalla poluere & tra
endosela in sua presentia quel frate uide chia
ramente lapiaga del costato & mettendogli la
mano in seno uelocemēte si latocco ꝯ tre dita
& comprese lasua quantita & grandeza. Et psi
mil modo diquel tempo lauide iluicario suo.
Ma piu chiaramente ne fu certifichato frate
ruffino ilquale era hūo digrandissima ꝯtēpla
tione dello quale disse alcuna uolta scō. f. che
nel mondo non era piu scō hūo dilui & pla sua
sanctita egli intimamēte lamaua & compiace
uali incio che uolea. Questo frate ruffino in
tre modi se & altrui certifico delle decte stigma
te & spetialmente diquella delcostato. Il primo
sifu che douendo lauare ipāni digamba iqua
li scō. f. portaua si grandi che tirandoli ben su
con essi copria lapiaga dllato ritto il decto fra
te ruffino liraguardaua & ꝯsideraua diligētemē
te & ogni uolta gli trouaua sanguinosi dallato
ritto: pla qualcosa essi aueda certamēte che ql
lo era sangue che usciua dlla detta piagha: di
che scō. f. loripndea quādo saueda che glispie
gasse lisuoi panni p uedere ildecto segnale. Il
secondo modo sifu che una uolta ildecto frate

ruffino grattando lereni a scō.f.i uero studio etrascorse con lamano ꝛ misse ledita nella piaga dl costato diche scō.f.perlo grande dolore che senti grido forte idio tel pdoni o frate ruffino pche hai facto cosi. Ilterzo modo si fu ch una uolta egli con grande istantia chiese ascō .f.p grandissima gratia che gli desse lacappa sua ꝛ rendesse lasua per amor della charita. Alla cui petitione benche malageuolmente condescendendo ilcharitatiuo padre si sitrasse la cappa ꝛdieglele ꝛprese lasuaꝛallhora neltrarre ꝛ rimettere frate ruffino chiaramente uide ladecta piaga. Frate leone similmente ꝛmolti altri frati uideno ledecte stigmate di scō.f. mētre che uiueua iquali frati bēche perla loro scita fusseno huomini degni difede ꝛ da credere loro alla semplice parola niente dimeno pertorre uia ogni dubbio dicuori giurorono isul scō libro cheglino lhaueano uedute chiaramēte. Uidonle etiamdio alquanti cardinali iquali haueano con lui grande familiarita ꝛin reuerentia delle decte stigmate disancto.f. composono ꝛfeceno begliꝛdeuoti hinniꝛantiphone et prose. Ilsōmo pontefice alexandro papa predicādo al popolo oue erano tutti icardinali tra quali era il sancto frate buouauētura ch era cardinale disse ꝛ affermo chegli hauea ue

dute cosuoi occhi lesce stigmate disco.f. quan
do egli era uiuo. Et madonna iacopa de septeso
li di roma laquale era lamaggiore donna di
roma a suo tempo & era deuotissima di sancto
.f. leuide prima chel morisse: & poi morto che fu
leuide & bacio piu uolte con molta reuerentia
po chella uene da roma adascesi alla morte di
sancto francesco per diuina reuelatione & fu in que
sto modo. Sancto .f. alquanti di inanzi alla mor
te sua stette infermo i ascesi nel palazo del ue
scouo con alquanti de suoi compagni: & con tuc
ta lasua infermita egli spesse uolte cantaua cer
te laude di xpo. Uno di gli disse uno de suoi com
pagni. Padre tu sai che questi ciptadini han
no grande fede in te & reputanti uno sco buo
mo et percio epossono pensare che se tu se quel
che credeno tu douerresti in questa tua infir
mita pensare della morte & inanzi piangere che
cantare poi che tu se cosi graue infermo. Et i
tendi cheltuo cantare elnostro che tu cifai fare
sode da molti delpalagio & difuori imperoche
questo palagio si guarda per te da molti huo
mini armati iquali forse ne potrebbono haue
re malo exemplo. Onde io credo disse questo
frate che tu faresti bene apartirci quinci & che
noi citornassimo tutti a sancta Maria deglian
geli pero che noi non istiamo bene qui fra secolari

Risponde scō.f. carissimo frate tu sai che hor
sa due anni quando noi stauamo afuligno idi
o tiriuelo iltermine della uita mia et cosi lari
uelo ācora a me che diq apochi di in q̄sta īfir-
mita ildecto termine si finira. Et in quella re-
uelatione idio mifece certo della remissione di
tutti imiei peccati ꝛ della beatitudine del para
diso. Insino a quella reuelatione io piansi del
la morte ꝛ de miei peccati: ma poi chio hebbi
quella reuelatione io sono si pieno dallegrez
za chio nō posso piu piāgere. Et ꝑo io cāto ꝛ
cātero adio ilquale mha dato ilbene della gra
tia sua ꝛ hāmi facto certo debeni della glia di
paradiso. Del nostro partire quinci io accon
sento ꝛpiacemi ma trouate modo diportarmi
ipo chio ꝑla īfirmita nō posso andare. Allho
ra ifrati ilpresono abbraccia ꝛ sil portarono a
compagnati damolti ciptadini ꝛ giugnendo a
uno hospitale chera nella uia scō.f. disse aque
chel portauano ponetemi in terra ꝛ riuolgete
mi inuerso lacipta ꝛ posto che fu con la faccia
uolto uerso ascesi egli benedisse lacitta dimol
te beneditōi dicendo. Benedetta sia tu da dio
cipta sancta impo che ꝑ te molte aie sisaluerā
no ꝛ in te molti serui di dio habiterāno ꝛ di te
molti ne saranno electi alreame diuita eterna
Et decte q̄ste parole si fece portare oltre a scā

maria e giũti che furono a scã maria si lopor
tarono alla infermeria e iui ilposono aripos a
re. Allhora scõ. f. chiamo a se uno de cõpagni
e si gli disse carissimo frate idio mha riuelato
che diquesta infirmita isino acotal di 10 passe
ro diquesta uita: Et tu sai che madonna Jaco
pa diseptẽsoli deuota carissima dllordine no
stro sella sapesse lamorte mia enonci fusse pre
sente ella sicontristerebbe troppo epo signifi
cale che se miuuole uedere uiuo inmãtanente
uenga qui. Risponde il frate troppo di bene
padre che ueramente pla grãde deuotõe chel
la tiporta esarebbe molto sconueneuole chel
la non fusse alla morte tua. Va dũque disse scõ
. f. arreca ilcalamaio e la pẽna e lacarta e scri
uerrai come io tidiro et rechato che glhebbe
scõ. f. ditta lalettera in questa forma. A madõ
na iacopa serua didio frate francesco pouerel
lo dixpo salute e compagnia dellospo scõ nel
nostro signore ihesu xpo. Sappi carissima ch
xpo benedecto perla sua gratia mha riuelato
ilfine della uita mia il quale sara in breue. Et
pero se tu miuuoi trouare uiuo ueduta questa
lettera timuoui e uieni a sancta maria degliã
geli impero che se infino acotale di non sarai
uenuta nonmi potrai trouare uiuo e porta te
co panno dicelicio nelquale sinuolga ilcorpo

mio ꝛ lacera che bisognera per la sepultura. Priegoti anco che tu miporti diqlle cose da mangiare lequali tu misolevi dare quando io ero infermo aroma. Et mentre che questa let tera siscrivea fu da dio rivelato asčõ. f. che ma donna iacopa venia allui ꝛ era ꝑsso alluogo ꝛ recava seco tutte qlle cose che mandava chie dẽdo plettera. Diche havuta questa revelatio ne disse scõ. f. alfrate che scrivea lalettera che non iscrivessi piu oltre poche non bisognava ma riponesse lalettera. Della qualcosa molto si maravigliarono ifrati pche non compieva lalettera ꝛnon volea chella simandasse. Et stã dosi cosi un pezo laporta delluogo fu picchia ta forte ꝛ scõ. f. manda ilportinaio adaprire ꝛa ꝑndo laporta q̃ui si era madõna iacopa nobi lissima dõna di roma con due suoi figluoli se natori ꝛ con grande compagnia dhuomini a cavallo. Entrarono dentro et madonna iaco pa seneva diritto alla ĩfermeria ꝛgiugne ascõ . f. ðlla cui vẽuta scõ. f. hebbe grãde allegreza ꝛ consolatione ꝛella similmente veggẽdo lui vivo et parlandogli. Allhora ella gli rispose come idio glhavea rivelato a roma istando el la in oratione iltermine breve della sua vita ꝛ come egli doveva mandare per lei ꝛchiederle

q̃lle cose leq^a li ella disse ch̃ tutte lhauea porta
te ⁊si lefece recare ascõ.f.⁊dettegliele amãgia
re ⁊ mangiato chegli hebbe ⁊ molto ꝯfortato
si questa madonna iacopa singinocchia a ipie
discõ.f.⁊ prende que piedi sanctissimi segnati
⁊ ornati delle piaghe dixp̃o. Et con si grande
excesso di deuotione libaciaua ⁊bagnaua dila
chrime che afrati che stauano ditorno pareua
uedere propriamente la Magdalena apie di
ihesu xp̃o ⁊ ꝑ niuno modo nela poteano spic
care. Finalmẽte dopo grande spatio laleuoro
no indi ⁊trassonla da parte⁊domandarõla co
me ella era uenuta cosi ordinatamẽte ⁊ cosi ꝓ
ueduta ditutte quelle cose cherano dibisogno
alla uita et alla sepultura discõ.f. Rispose ma
dõna iacopa che orando ella a roma una noc
te ⁊ ella udi una uoce di cielo che ledisse se tu
uuoi trouare sancto francesco uiuo sanza idu
gio ua adascesi et porta teco quelle cose che tu
glisolevi dare quando era infermo⁊quelle co
se che saranno dibisogno alla sepultura et co
si come disse ho facto. Stette adunque iui ma
donna Jacopa insino a tanto che sancto fran
cesco passo diquesta uita ⁊ che fu sepellito. Et
alla sua sepultura fece grandissimo honore el
la con tutta lasua compagnia et fece tutta la
spesa dicio che bisogno.

Et per devotione discō. f. si iudico ꝛ volle esse-
re portata ꝛ sepellita a scā maria degliāgeli ꝛ
cosi fu. A laud di ihesu xpo ꝛ dl povello. f. amē
¶ Come messer Jeronimo tocco ꝛ uide lestig
mate che prima nonle credeua.

Nella morte discō. f. non solamente ladec
ta madonna iacopa et ifigluoli cō lasua
cōpagnia uidono ꝛ bacioꝛono leglorose stig-
mate sue ma etiamdio molti ciptadini dascesi.
Tra quali uno caualier molto nomiato ꝛ grā
de huomo chauea nome messer Jeronimo il-
quale ne dubitaua molto ꝛ erane scredente co
me scō Thōmaso apostolo diquelle dixpo ꝛ p
certificarne se ꝛ glialtri arditamēte inā3i afra
ti ꝛ asecolari mouea ichioui delle mani ꝛ dpie
di ꝛ trassinaua lapiaga delcostato euidentemē
te. Perla qual cosa egli poi nera costante te-
stimonio diquella uerita giurando insullibro
che cosi era et cosi hauea ueduto ꝛ toccato. Ui
donle ancora ꝛ bacioronle leglorose stigmate
discō. f. scā chiara con lesue monache lequali
furono presenti alla sua sepultura. A laude di
ihesu xpo et del pouerello francesco. Amen.
¶ Del di ꝛ dellanno della morte di sancto. f.

Passo di qsta uita il glioso ꝯfessore dixpo
messer sancto. f. lāno del nostro signore
. M. ccxxvj. a di 4 doctobre ilsabato ꝛ fu sepel

lito ladomenica. Ilquale ãno era lãno uigesi-
mo della sua ꝯuersione qñ hauea comiciato a
fare penitẽtia Et era ilsecõdo ãno dopo laim-
ꝓssione delle stigmate. et era neglianni quarã-
tacique ꝺlla sua natiuita. Alauꝺ di ihesu xp̃o
ꝛ del pouello. f. amẽ. ¶ Della canonizatõe di

Poi fu cãonizato nel. m. ccxxviij. ( scõ. f.
da papa gregorio nono ilquale uẽne ꝑ-
sonalmẽte adascesi achanonizarlo. Et questo
basti alla quarta cõsideratione: Alaude di ihe
su xp̃o ꝛꝺl pouello. f. amen. ¶ Della q̃nta ꝛ
ultima consideratione delle sancte stigmate.

LAquita ꝛultima cõsideratione si e dicer
te apparitioni ꝛ reuelationi et miracoli
iquali idio fece et mostro dopo lamorte di scõ
. f. a ꝯfirmatione delle stigmate sue et a notifi-
catione del di ꝛ dellhora che xp̃o gliele decte
Et quanto a questo e dapensare che i ãno dñi
. M. cclxxxij. adi doctobre frate filippo mini-
stro ditoschana ꝑcomandamento difrate buo
nagratia generale ministro richiese ꝑscã obe
diẽtia frate matheo da castiglione a retio huo
mo di grande deuotione ꝛscita che glidicesse
q̃llo che sapea del di ꝛ dellhora nel quale lesa
cre stigmate furono da xp̃o ĩpsse nel corpo di
scõ. f. impo che sentia chegli dicio nhauea ha
uuta reuelatione. Ilquale frate matheo ꝯstrec

to dalla scã obedientia glirispose cosi. Istãdo io difamiglia alla uernia qsto ãno passato dl mese di maggio io mi posi uno di in oratione nella cella che e nelluogho oue sicrede che fu quella apparitione seraphica: Et in nella mia oratõe io pgaua idio deuotissimamẽte che gli piacessi diriuelare qualche persona eldi & hora elluogo nel quale lesacre stigmate furono impsse nel corpo discõ.f. Et pseuerando io in oratione et in questo priego piu oltre chel primo sõno emapparue scõ.f.con grãdissimo lume & si midisse figluolo diche prieghi tu idio: Et io dissi padre priego dicotal cosa: et egli a me io sono iltuo padre: f. conoscimi tu bene: Padre dissi io si: Albora egli mimostro lestigmate delle mani & depiedi & del costato et disse e glie uenuto tpo che idio uuole che si manifesti laglona sua: Quello che frati p adrieto nõ si son curati disapere sappi che colui che mapparue nõ fu ãgelo ma fu ihesu xpo inspetie di seraphino ilquale con lesue mani ipriumette nel corpo mio queste cinque piaghe cõe egli lericeuette nel corpo suo insu lacroce: Et fu in qsto modo che ildi inanzi alla exaltatione della croce uẽne a me uno ãgelo & dissemi da parte di dio chio mapparecchiassi apatientia & aricieuere cioche idio miuolesse mandare: Et io risposi chio era apparecchiato a ogni cosa ch

fusse dipiacere a dio. Poi lamattina sequente cioe lamattina discã croce laquale era qllo ã no ĩ uenerdi allauro2a io usci della cella infer uo2e dispirito grandissimo ꝛ andai a stare in o2atiõe ĩ quello luogo oue se tu ho2a nel qua le luogo spesse uolte o2aua. Et o2ando me ec co per laire discẽdea dicielo uno giouane cru cifixo info2ma diseraphino cõ sei ale con grã nde impeto alcui marauiglioso aspecto io mĩ ginocchiai humilemente ꝛ chominciai ad contemplare diuotamente dello ismisurato a mo2e di ihesu xp̃o crucifixo ꝛ ďllo ismisurato dolo2e della sua passione. Et laspecto suo ge nero ĩ me tãta ꝯpassione ch̃ a me parea sẽtire ꝓp2iamẽte nelmio co2po essa passioneꝛalla p̃ sentia sua tutto questo mõte risplendea come sole: Et cosi discendendo uẽne p2esso a me. Et stando dinãzi a me midisse certe parole secre te lequali io non ho anco2a riuelate apersona ma esi app2essa iltempo chelle si riueleranno Poi dopo alcuno spatio xp̃o si parti ꝛ to2no in cielo et io mi trouai cosi segnato di queste piaghe. ua adunque disse sancto francesco q̃ ste chose di sicuramente al tuo ministro pero che questa e operatione di dioꝛnon dhuomo Et decte queste parole sancto francesco mihe nedisse: et rito2nossi in cielo con una grande moltitudine di giouani isplendientissimi.

Tutte qste cose il decto frate Matheo disse se hauere vedute et udite nõ dormẽdo ma veghiãdo et cosi giuro corporalmẽte al decto ministro a firenze nella cella sua quando egli il richiese dicio p obedientia. A laud di ihesu xpo et dl povello. f. amẽ. ¶ Cõe uno scõ frate leggendo la leggenda di scõ. f. nel capitolo delle stigmate delle secrete parole leqli disse il seraphino a scõ. f. quando gli apparue prego tanto idio che sancto francesco gli riuelo.

Una altra uolta uno frate deuoto et scõ leggẽdo la leggenda di scõ. f. nel capitolo dl le stigmate comincio cõ grande ansieta di spo a pensare che parole potessono essere state qlle cosi istrette lequali scõ: f: disse che non rivelhebbe a persona mentre che uiuesse lequali el seraphino gl hauea decte qñ gli apparue: Et dicea questo frate fra se medesimo quelle parole nõuolle dire scõ: f: in uita sua ma hora dopo la morte sua corporale forse le direbbe se ne fusse pregato deuotamente: Et dall hora inãzi comicio il deuoto frate a pregare idio et sancto : f: che qlle parole piacesse loro dirmelarle et p seuerãdo qsto frate otto anni i qsto prego lottauo ãno merito dessere exaudito i qsto modo che uno di dopo mãgiare rendute le gratie in chiesa stãdosi costui i oratione in alcuna parte

della chiesa ⁊ pregando diquesto idio ⁊ sancto francesco piu diuotamente che non solea ⁊ con molte lachrime eglie chiamato daunaltro frate et egli comandato da parte del guardiano chegli laccompagnasse alla terra per utilita del luogo. Perlaqual chosa egli non dubitando che la obedientia e piu meritoria che laoratione imantanente chegli udi ilcomandamento del prelato lascia laoratione ⁊ ua humilmente cō quello frate chel chiamaua. Et come piacque a dio costui in quello acto della prōpta obbedientia merito quello che per lungo tēpo doratione nō hauea meritato. Onde si tosto come efurono fuori della porta delluogo esiscontrorono in due frati forestieri iquali pareano che uenissено dilunghi paesi ⁊ luno diloro parea giouāe ⁊ laltro antico ⁊ magro ⁊ per lo mal tēpo erano tutti molli ⁊ fangosi. Diche q̄sto frate obediente hauendo loro grāde compassione disse alcompagno cō cui egli andaua: fratello mio charissimo sel facto per lo quale noi andiamo si puo un poco indugiare pero che questi frati forestieri hanno bisogno dessere riceuuti charitеuolmente io tipriego che tu milasci prima andare allauare loro ipiedi ⁊ spetialmente a questo frate antico ilquale nha maggior bisogno ⁊ uoi potete lauagli a questo piu giouane ⁊ poi

andaremo perli facti del ꝯuento. Alhora ꝯde
scendendo questo frate alla charita delcompa
gno ritornano dentro et riceuendo questi fra
ti forestieri molto chariteuolmẽte siglimeno-
rono ĩ cucina alfuoco ascaldarsi ⁊ a rasciugar
si alqual fuoco siscaldauano otto altri frati dl
luogo. Et stati che furono un poco alfuoco li
trassono da parte plauare loro ipiedi secondo
che insieme haueano cõposto. Et lauando ql
lo frate obbediente ⁊ deuoto ipiedi a quel fra
te piu antico ⁊ leuandone il fango po cherano
molto fangosi ⁊ guarda ⁊ uede ipie suoi segna
ti distigmate. et subitamente pla allegreza et
stupore abbracciandoli stretto comincia agri
dare et dice o tu se xp̃o o tu se scõ. f. A qsta uo
ce ⁊ a queste parole leuãsi su ifrati cherano al
fuoco ⁊ traggono a uedere con grande timo
re ⁊ reuerentia quelle gloriose stigmate. Al-
hora questo frate antico a loro prieghi p met
te chegli chiaramente leueggano tocchino ⁊
bacino. Et ancora piu marauigliandosi eglio
pla allegreza disse loro non dubitate ⁊ non te
mete frati carissimi ⁊ figluoli: io sono il uostro
padre frate francesco il quale secondo lauolõ
ta didio fondai tre ordini ⁊ concio sia cosa chio
sia stato p̃gato gia otto ãni da qsto frate ilqua
le milaua ipiedi ⁊ oggi e piu feruẽtemẽte che

laltre uolte chio gliriueli qlle parole secrete,
che mi disse ilseraphio quãdo midie lestigma
te lequali parole io nõuolli mai riuelare iuita
mia: hoggi p comandamẽto didio z pla sua p
seuerantia z pla sua ꝓmpta obediẽtia pla qua
le elascio lasua dolceza dellacontẽplatione io
sono mãdato da dio ariuelarli dinãzi a uoi ql
lo chegli adomãda. Et allhora uolgẽdosi scõ
.f. a quel frate disse cosi. Sappi carissimo fra,
te che essendo io insul monte della uernia tut
to absorto nella memoria dlla passione dixpo
in qlla apparitione seraphica io fui da xpo co
si stigmatizato nelcorpo mioz allhora xpo mi
disse. Sai tu quello che io tho facto io tho da
ti isegnali dellamia passionez cio chio tho fac
to io tho dato che tu sia mio gõfaloniere. Et
come io ildi della morte discesi allimbo et tut
te laie lequali io uitrouai in vtu dlle mie stig
mate nele trassi z menanele a paradiso: cosi ꝯ
cedo a te infino a hora acciochè tu misia ꝯ for
me cosi nella morte come sei stato nella uita:
che tu poi che sarai passato diqsta uita ogni ã
no ildi dlla tua morte uada alpurgatorioz tut
te laie de tuoi tre ordini cioe minori suore z ꝯ
tinentiz oltre a questo quelle de tuoi deuoti le
quali tu uitrouerrai ne traghi i vtu delle tue
stigmate lequali io tho datez mẽle a paradiso

Et queste parole io non dissi mai mētre chio
uiuetti nel mondo ⁊ decte queste parole scō.f.
elcōpagno subito sparirono. Molti frati poi
udirono questo da quegli otto frati che furo-
no p̄senti aquesta uisione ⁊ parole disancto.f.
A laud' di ihesu xp̄o et d'l pouerello.f. Amen.

¶ Come scō.f. essendo morto apparue a frate giouanni dalla uernia essendo in oratione.

In sul mōte d'lla uernia apparue una uol
ta scō.f.a frate giouanni della uernia hūo
digrāde scita istando egli in oratione ⁊ stette ⁊
parlo con lui p̄ grandissimo spatio ⁊ finalmē
te uolēdosi partire sigli disse: Domādami cio-
che tu uuoi disse frate giouanni. Padre io ti-
priego che tu midichi quello chio ho lungo-
tp̄o desiderato disapere cioe quello che uoi fa
ciauate oue uoi erauate quādo uapparue il se
raphino. Rispōde scō.f. io orauo iq̄llo luogo
doue e hora lacappella d'lconte simone da bat
tifolle ⁊ chiedeua due gratie almio signore ihe
su xp̄o. La prima era che mi concedesse in uita
mia chio sentisse nellaīa mia ⁊ nel corpo q̄to
fusse possibile tutto quello dolore ilquale egli
hauea sentito inse medesimo altp̄o della sua a
cerbissima passione. La seconda gratia chio a
domandauo si era similmēte chio sentisse nel
cuor mio q̄llo excessiuo amore del quale egli

saccendea a sostenere tanta passione p noi pec
catori. Et allhora idio mi misse nel cuore che
mi concederebbe di sentire luno z laltro quā
to fusse possibile a pura creatura. Laquale co
sa bene mi fu adempita nelle impressioni delle
stigmate. Allhora frate giouanni il domanda
se quelle parole secrete lequali li hauea decte
il seraphino erano state in quel modo che reci
taua qllo scō frate detto di sopra ilquale affer
maua che lhauea udite da scō. f. in presentia d
otto frati. Rispose scō. f. che cosi era il uero co
me quel frate diceua. Albor frate giouāni pn
de sicurta di domandare p la liberalita del con
ceditore z dice cosi. Padre io ti priego istātis
simamente che tu mi lasci uedere z baciare le
tue gloriose stigmate non p chio ne dubiti mē
te ma solo p mia consolatione p o che io ho q
sto sempre d siderato. Et scō. f. liberamēte mo
strandoghele z porgendoghele frate giouāni
chiaramente le uidde tocco z bacio et finalmē
il domando Padre quāta consolatione heb
be laīa uostra ueggēdo xpo bñdecto uenire a
uoi z donarui i segnali d lla sua sanctissima pas
sione: hor uolesse idio chio sentisse un poco di
quella suauita. Rispōde allhora scō. f. uedi tu
questi chioui. Et frate giouāni padre si: Toc
ca unaltra uolta dice scō. f. questo chiouo che

e nella mia mano. Allhora frate giouãni con grande reuerentia ⁊ timore tocca quello chio uo ⁊ subitamente in quel toccare tanto odore nusci ꝯ una uergola difumino amodo che di censo et intrando ꝑlo naso difrate giouãni di tanta suauita empie laia sua elcorpo che inmã tanente efu rapto in dio in extasi diuenuto in sensibile ⁊ cosi rapto istette da quella hora che ra lhora diterza insino auespro. Et questa uisi one ⁊ domestico parlare con scõ. f. frate giouã ni non disse mai altrui, che alconfessore suo se non quando uenne amorte ma essendo presso alla morte lareuelo apiu frati. Alaud di ihesu xpo ⁊ del pouerello francesco amen.

¶ Duno scõ frate che uid una mirabile uisio ne duno suo compagno essendo morto.

NElla ꝓuincia di roma uno frate molto deuoto ⁊ sancto uide questa mirabile ui sione essẽdo morto una nocte ⁊ lamattina sot terrato dinãzi allentrata del capitolo uno fra te carissimo suo ꝯpagno. Il di medesimo si ri colse quello frate ĩ uno canto del capitolo do po desinare aꝑgare idio ⁊ scõ. f. diuotamẽte ꝑ laia diqsto frate morto suo ꝯpagno: ⁊ ꝑseuerã do egli iorat ne ꝯ preghi ⁊ ꝯ lachrime dimerig gio q̃do tutti glialtri erano iti adormire ec co chesẽti ũ grãd strascimo ꝑlochiostro dick

subitamente con grande paura edirizza glioc
chi uerso ilsepolcro del suo compagno euide
lui istare insullentrata delcapitolo scõ.f.⁊drie
to allui una grande moltitudine difrati intor
no aldecto sipolchro: Guata piu oltre euide
nel mezo del chiostro uno fuoco difiãma grã
dissima ⁊ nel mezzo della fiãma stare laia di
quello suo compagno morto. Guarda dintor
no alchiostro euide ihesu xp̃o andare dintor
no alchiostro con grande compagnia dange
li ⁊ disancti. Raguardano queste cose cõ grã
de stupore euede che quando xp̃o passa dinã
zi alcapitolo scõ.f.con tutti que frati singinoc
chia ⁊ dice cosi io tipriego carissimo padre et
signore per quella in extimabile carita laqua
le tu mostrasti alla humana generatione nel
la tua incharnatione che tu habbi misericor-
dia dellanima diquello mio frate lo quale ar
de in quello fuoco:et xp̃o non rispondea niẽ-
te ma passa oltre:⁊ritornando laseconda uol
ta et passando dinanzi alcapitolo sancto fran
cesco anco singinocchia cosuoi frati come pri
ma ⁊ priegalo in q̃sta forma. Io tipriego pie
toso padre ⁊sigͦre p la smisurata carita che tu
mostrasti alla hũana generatione quãdo mo
risti insu illegno della croce che tu habbi mi
sericordia alla anima di quello mio frate

ꝛ xp̃o similmēte passaua ꝛ nōlo exaudiua ꝛdā
do lauolta intorno alchiostro ritornaua later
uolta ꝛpassaua dināzi alcapitolo ꝛ allhora scō
.f.iginocchiādosi come prima limostro lemāi
ꝛ ipiedi elpetto ꝛdisse cosi. Jo tipriego pietoso
padre ꝛ signore ꝑ quello grāde dolore ꝛ grā-
de ꝯsolatione chio sostēni quādo iponesti que
ste stigmate nella carne mia che tu habbi mi
sericordia di qlla aīa diquello mio frate che e
in qllo fuoco dipurgatorio. Mirabile cosa es
sendo ꝑgato xp̃o questa terza uolta da scō.f.
sotto nome dellesue stigmate imatanente fer
ma ilpasso ꝛraguarda lestigmate exaudisce il
priego ꝛ dice cosi. A te.fra.io concedo laīa đl
frate tuo. Et inqsto ꝑ certo uolle honorare ꝛꝯ
fermare legl'iose stigmate discō.f. Et aptamē-
te significare che laīe desuoi frati che uāno al
purgatorio non piu ageuolmente che i uirtu
te delle sue stigmate sono liberate dalle pene
ꝛ menate alla gloria diparadiso secondo lepa
role che xp̃o ipmmendole ledisse ascō.f. Ondè
subitamēte dette queste parole quel fuoco đl
chiostro suaui elfrate morto sene uenne a scō
.f. ꝛ isieme con lui ꝛ con xp̃o tutta quella bea
ta ꝯpagnia ꝯlo re gl'oso senando incielo. Del
la qual cosa qsto suo ꝯpagno frate chauea pre
gato ꝑ lui ueggendolo liberato dalle pene et

menatolo aparadiso hebbe grandissima alle-
greza z poi narro aglialtri frati p ordine tut-
ta lauisione z insieme cõ loro lodo zringratio
idio. A laude di ihesu xpo z dl povello. f. amẽ.

¶ Cõe uno nobile cavaliere diuoto discõ. f. fu
certificato della morte z dlle stigmate disã. f.

Vno nobile caualiere da massa disan pie
ro chauea nome messer landolfo il qua
le era deuotissimo discõ. f. zfinalmente ple sue
mani riceuette labito delterzo ordine. Fu inq̃
sto modo certificato della morte di scõ. f. z dl
le sue stigmate gloriose. Che essendo scõ. f. ui-
cino alla morte in ql tẽpo entro ildemonio a-
dosso a una femina dl dcõ castello zcrudelmẽ
te latormentaua z con q̃sto lafacea parlare p
lettera si sottilmente che tutti isaui hũoi z lit-
terati che ueniano adisputare cõ lei ella uicea
Adiuẽne che partẽdosi dallei ildemonio lala-
scio libera due di zilterzo ritornãdo ilei laffri
geua troppo piu crudelmente che prima. La
qual cosa udẽdo messere landolfo seneua a q̃
sta femina zdomãda ildemonio che habitaua
in lei quale era lacagione che sera partuto da
lei due dizpoi tornãdo latormẽtaua piu aspra
mente che prima. Risponde ildemonio quã-
do io lalasciai fu che io con tutti imiei compa
gni che sono in queste parti ciraccogliẽmo i-

sieme ꝛ andamo molto forti alla morte dl mẽ dico: fran. p disputare con lui ꝛ prendere laia sua: ma essendo ella atorniata ꝛ difesa dimag giore moltitudine dangli che nõ erauamo no i ꝛ dalloro portata diritto incielo noi cisiamo partiti confusi: siche io ristoro ꝛ rẽdo aquesta misera fẽmina quello che ĩdue di io ho lasciati Allhora messer lãdolfo loscõgiuro dalla par te didio qsto demonio che douesse dire quello che era diuerita della scita discõ. f. ilquale dice ua chera morto ꝛ discã chiara che era uiua. ri sponde ildemonio dirottene o uoglia io o no quello che e uero. Eglera tanto indegnato i dio padre contra aipeccati del mondo che in breue parea che uolesse dare cõtra glhuomi ni ꝛ contro alle fẽmine ladiffinitiua sententia distermінargli del mondo se nõsi correggesse ro. Ma xpo suo figluolo pregando pli pecca tori pmisse dirinouare lasua uita ꝛ lasua passio ne in uno huomo cio e francesco pouerello ꝛ mendico pla cui uita ꝛ doctrina eriducerebbe ditutto ilmondo molti alla uia della uerita ꝛã cora a penitentia. Et hora pmostrare almõdo che cio egli hauea facto inscõ. f. ha uoluto che lestigmate della sua passione lequali egli lha uea impresse nel suo corpo ĩ uita sua sieno ho ra uedute da molti ꝛ toccate nella morte sua.

Similmente ꝛ lamadre di x̄p̄o ꝓmisse dirino uare lasua purita uirginale ꝛ lasua humilita i una femina cio e i suora chiara ꝑ tal modo chẽ perlo suo exẽplo ella trarrebbe molte miglia ia difemine delle nostre mano. et cosi per que ste promesse idio padre mitighato indugio al la sua diffinitiua sententia. Allhora messer lã dolfo uolendo sapere dicerto sel dimonio che padre dibugia in queste cose dicea uerita ꝛ spe tialmente della morte discõ. f. mando uno suo fedelissimo donzello ascesi a scã maria degliã geli a sapere se sancto Francesco era uiuo o morto ilquale donzello giugnendo la certa mente trouo cosi et referi al suo signore quan do torno che a puncto ildi ꝛ lhora. Et come il demonio haueua decto sancto Francesco era passato diquesta uita. A laude di ihesu x̄p̄o ꝛ d̄l pouerello francesco amen.

¶ Come papa Gregorio nono dubitando d̄l le istigmate di sancto Francesco ne fu chiari fichato.

LAsciando tutti imiracoli delle stigmate disancto francesco iquali sileggono nel la sua leggenda per conclusione diquesta quĩ ta ꝯsideratione e dasape che apapa Gregorio nono dubitãdo ũpoco d̄lla piaga d̄lcostato di

scō.f.secōdo che poi egli recito gliapparue u
na nocte scō.f.⁊ leuando un poco alto ilbrac
cio ritto scoperse laferita del costato ⁊ chiese-
gli una guastada ⁊egli lafaceua recare⁊scō.f.
se lafaceua porre sotto laferita delcostato epar
ue ṽamente alpapa chella sēpiesse insino al sō
mo disangue mescolato ꝯacqua che usciua ḋl
la decta ferita.Et dallhora ināzi siparti dallui
ogni dubitatione ⁊ poi egli dicōsiglio di tutti
cardiali approuo lestigmate discō.f.⁊dicio ne
diede afrati priuilegio spetiale ꝯlabolla pēḋn
te ⁊ questo fece auiterbo lo undecimo āno ḋl
suo papato:Et poi lanno duodecimo ne decte
unaltro piu copioso:Ancora papa nicolaio
terzo et papa alexandro dectono dicio copio
si priuilegij pliquali chi negasse lestigmate di
scō.f.sipotrebbe procedere contro allui come
contro aheretico:Et questo basti quanto alla
quinta ꝯsideratione ḋlle gloriose stigmate ḋl
nostro padre scō.f.Lacui uita idio cidia grati
a si di seguitare in q̄sto mondo che ꝑ uirtu ḋl
le sue stigmate gloriose noi meritiamo desse
re saluati con lui imparadiso.Alauḋ di ihesu
xp̄o ⁊ del pouerello francesco amē.Finit

Impresso infirenze a di 26 di maggio 14 89

Questa e latauola dllicapitoli diqsto libro et prima come scō.f.fu in tutti gliatti dl la sua uita conformato a xpo a carte 2

Finita latauola de fioretti di sancto francesco